Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 95854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì 26 aprile 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2947 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I consumi alimentari

Il continuo incremento dei consumi alimentari è un fatto che può constatarsi con compiacimento. Il nostro paese è ancora molto in basso nella graduatoria dei consumi dei paesi economicamente sviluppati e tutti gli sforzi che si fanno per portare le popolazioni, specie quelle del Sud, verso un graduale miglioramento, quantitativo e qualitativo, dell'alimentazione debbono ritenersi conformi ad un sano criterio di politica economica e sociale. Esaminando i dati dell'ultima annata saltano subito all'occhio due caratteristiche dell'andamento complessivo dei consumi alimentari: il primo dovuto al fatto che gli incrementi percentuali più sensibili si sono manifestati nei consumi dei prodotti più costosi, quali il caffè, il tè, il pesce, la carne, i formaggi, ecc. ed i meno sensibili nei consumi di prodotti di minor pregio, come il pane e la pasta. Questa tendenza è l'indice più chiaro di uno spostamento delle *abitudini* che è in diretto rapporto col miglioramento delle possibilità di spesa.

Meno consolante è l'altra caratteristica che riguarda, invece, l'andamento dei prezzi. La spesa per i consumi alimentari (esclusi vino e bevande alcooliche) è passata da 4.084 miliardi, nel '54, a 4.265 miliardi nel '55, con un incremento del 4,4 per cento. Però, se si considerano le variazioni quantitative, l'aumento registrato nei consumi si abbassa al 3 per cento, ciò che denota chiaramente che il potere d'acquisto della moneta nel campo alimentare è ulteriormente diminuito. E' una conclusione alla quale si giunge anche per vie più dirette. Gli indici del costo della vita segnalano che negli ultimi cinque anni i prezzi al minuto dei generi alimentari sono aumentati del 12 per cento, con incrementi pressochè costanti in ogni annata. E poichè le spese per l'alimentazione superano la metà delle spese complessive dei consumi privati, si capisce che il loro incremento è il fattore determinante dell'aumento dell'indice generale del costo della vita, così come viene annualmente calcolato dall'ISTAT. Questo lato negativo, tra i tanti così ovviamente benefici dell'incremento dei consumi alimentari, è troppo noto perchè occorra insistervi.

Meno note, ma non meno importanti sono le ripercussioni degli incrementi dei consumi alimentari sulla bilancia commerciale e quindi sul complesso dei rapporti di scambio con l'estero. Guardando le cifre nei totali, si vede che su oltre 500 miliardi di deficit della bilancia commerciale, il saldo passivo della bilancia alimentare influisce solo (1955) per 12 miliardi, cioè in misura lievemente superiore al 2 per cento. Questo significa che noi riusciamo con le esportazioni agricole a pagare quasi interamente le importazioni; non solo, ma significa anche che siamo sulla via di un ulteriore progresso, perchè (se si esclude il '54, durante il quale si era avuto un saldo attivo di ben 36 miliardi, dovuto principalmente all'eccezionale raccolto granario del '53), negli anni del dopoguerra il passivo «alimentare» aveva sempre superato i 50 miliardi, influendo negativamente per oltre il 10 per cento sulla bilancia commerciale.

Il nostro paese non può, tuttavia, accontentarsi del pareggio della bilancia alimentare, ma deve, invece, puntare sull'attivo ed anche su un attivo rilevante. Tutti gli sforzi fatti per raggiungere l'equilibrio tra importazioni ed esportazioni nel loro complesso riuscirebbero vani, se si pensasse di poter saldare il passivo delle importazioni delle materie prime occorrenti all'industria con le esportazioni dei prodotti industriali o dei prodotti dell'artigianato. Si pensi, oltretutto, che già una larga aliquota (un terzo circa negli ultimi tre anni) delle esportazioni alimentari (i prodotti dell'industria conserviera) sono inseriti nel «conto» della bilancia alimentare prossima, come s'è visto, al pareggio.

D'altronde lo stesso andamento delle entrate ed uscite dei «gruppi agricoli» — cereali, prodotti zootecnici, olii e grassi — fa vedere, attraverso le larghe oscillazioni delle cifre, quanto siano ampie le possibilità d'aggiustamento della «bilancia». Tra il '54 ed il '55, il gruppo dei cereali (passivo) è passato da 27 miliardi e mezzo a 58 miliardi e mezzo; per il bestiame, nel '55, abbiamo speso 66 miliardi contro 26,7 dell'anno prima; per i prodotti avicoli 18 miliardi contro 13; per gli olii ed i grassi 57 miliardi contro 37. Pressochè costante, sui 130 miliardi, è rimasta, invece, l'esportazione degli ortofrutticoli, mentre un lieve miglioramento, di 1 miliardo e mezzo, si è avuto nella esportazione di formaggi; 6 miliardi e mezzo di meno si sono incassati nel settore risiero.

Tornando ai consumi alimentari, può dirsi che la costante tensione tra domanda e offerta (risultato diretto del «trasferimento di ricchezza» dai datori di lavoro ai lavoratori, nelle sue varie forme previdenziali ed assistenziali, nonchè degli aumenti di stipendi e salari) oltre a spingere in alto i prezzi interni si ripercuote anche sulla bilancia commerciale e, perciò, su quella dei pagamenti. E' chiaro che, se si vuole insistere sulla giusta via dell'aumento dei consumi alimentari, bisogna cercare di correggere le conseguenze negative che tale indirizzo comporta. Altrimenti l'arresto all'espansione dei consumi, a lungo andare, si verificherebbe automaticamente.

Eduardo Longo

Stanziamenti per l'agricoltura
NESSUN AGGRAVIO sul bilancio fino al '57

Roma, 25

In merito ai provvedimenti approvati ieri sera dal Consiglio dei Ministri per il completamento della riforma fondiaria e per l'incremento della produttività agricola, il Ministro del Tesoro sen. Medici ha dichiarato: «Il finanziamento dei sei provvedimenti riguardanti il completamento della trasformazione fondiaria nei comprensori degli enti di riforma e l'aumento della produttività in agricoltura non comportano alcun aggravio al bilancio in corso e al bilancio per l'anno 1956-57. Per gli anni successivi fino al 1963 ci sarà tempo per provvedere alla relativa copertura, senza, perciò, allentare la nostra politica per la riduzione del disavanzo».

LA PRIMA GIORNATA FRANCESE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
GRONCHI SALUTATO A PARIGI DA MANIFESTAZIONI DI SIMPATIA
Folla di connazionali presente al solenne rito di omaggio all'Arco di Trionfo
Caloroso scambio di brindisi con Coty - Un colloquio di Pineau con Martino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Dopo circa quarant'anni — più precisamente dal 1919 — si rinnova la visita a Parigi del Capo dello Stato italiano. Allora, nel novembre di quell'anno, che seguì alla prima guerra europea e che fu occupato in laboriose trattative di pace, venne a Parigi Vittorio Emanuele III, accompagnato dal figlio quindicenne Umberto.

Vittorio Emanuele ebbe accoglienze trionfali e lo si vide felice nella «limousine» nera alla destra del Presidente della Repubblica francese, Raymond Poincaré nel corteo che saliva i Campi Elisi, tutti infiorati di bandiere italiane e francesi.

Sono dovuti trascorrere quasi quarant'anni, pregni di storia e di vicende, il cui ricordo può riuscire reciprocamente molesto a italiani e francesi, perchè si rinnovasse sotto l'arco di Trionfo un rito di fraternità che ha il significato e l'eloquenza dell'amicizia e dell'affetto ritrovati. Ed oggi capita a Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica italiana, il felice ufficio di far risventolare sui pennoni dei Campi Elisi i colori italiani e di recare al popolo francese, che attraversa un momento difficile e penoso, la testimonianza della comprensione e dell'amicizia di quello italiano.

Stamane, quando con precisione cronometrica è spuntato dal tunnel della «Gare du Bois de Boulogne», il treno presidenziale italiano, procedendo lentamente, per fermarsi dinanzi a un immenso tappeto fiorito, steso sul «Quai», René Coty, il Presidente della Repubblica francese, era ad attendere Giovanni Gronchi in frac, il cilindro in mano, la fascia rossa del Gran cordone della Legion d'Onore che gli attraversava il petto.

Appena si apre lo sportello della vettura presidenziale, la banda dell'aviazione intona lo inno di Mameli: scende Giovanni Gronchi ed è René Coty che si avanza per stringergli calorosamente la mano. Sul labbro del più che settantenne Presidente francese, che si tiene ritto con fierezza normanna, fiorisce un cordiale sorriso. E un eguale sorriso corre sul labbro di Giovanni Gronchi e poi su quello delle personalità politiche che il Presidente della Repubblica francese presenta al Presidente della Repubblica italiana. Questi, a sua volta, presenta quindi a Coty il suo seguito, con il Ministro degli Esteri, Gaetano Martino, in testa.

Stamane per increspare il labbro a quel sorriso, che non era certamente forzato, nè di circostanza, gli uomini più rappresentativi della Francia hanno dovuto distendere il loro rannuvolato volto e dimenticare per un momento quel che avevano appreso la mattina dalla lettura dei giornali. Ieri notte, alla sala Wagram di Parigi, due fazioni sono venute alle mani nel corso di una tumultuosa riunione progressista, indetta per protestare contro la «sale guerre d'Algerie». Cento feriti, fra cui il direttore di «France Observateur», Claude Bourdet, hanno contrassegnato drammaticamente il primo minaccioso episodio di lotta civile. Dopo le ombre del «processo delle fughe», il Ministro di Stato, Pierre Mendes France, torna ad esprimere il suo dissenso con Guy Mollet e il Ministro Residente Lacoste ed a parlare di dimissioni, che porrebbero in crisi il Governo. Un capo popolo algerino, che non si riteneva ostile alla Francia, Ferhat Abbas, ha raggiunto il Cairo, da cui ha dichiarato che se Parigi non ritira le truppe dall'Algeria, saranno gli algerini a portare la guerra nel territorio metropolitano francese.

Bisogna pur dire che è questo il clima che Giovanni Gronchi trova a Parigi, anche se la Francia tutto fa per non farlo notare e perchè la visita del Presidente della Repubblica italiana non sia offuscata nel suo significato. Dalla «Gare du Bois de Boulogne», la pompa degli avvenimenti solenni non ha fatto grinza sino all'Eliseo.

Gronchi e Coty passano in rivista lo smagliante reparto, poi si irrigidiscono di fronte al glorioso tricolore della guardia, mentre la banda del corpo leva nel cielo le note dell'Inno di Mameli e della Marsigliese. La cerimonia è finita. René Coty invita in buon italiano Giovanni Gronchi a salire nell'automobile presidenziale, che apre il corteo, scendendo per i Campi Elisi fra due ali di guardie al trotto.

Lungo i Campi Elisi, la folla, dietro le transenne, applaude al Presidente italiano che fa brevi cenni col capo. Coty lo intrattiene cortesemente sul piacere che la visita di un uomo come Gronchi, di cui ha letto nei giornali francesi profili tanto vivi e interessanti, gli procura.

Il protocollo ha termine. Osservatolo scrupolosamente sino dentro l'Eliseo, due Presidenti possono finalmente intrattenersi da uomini e da amici, ed allora avviene uno scambio cordiale di doni.

Ma il tempo stringe. I due Presidenti prendono provvisorio congedo. Coty torna ad occuparsi degli affari del suo paese, presiedendo un ristretto Consiglio dei Ministri, in cui si ha un nuovo battibecco tra Mendes France e Lacoste. Gronchi invece deve andare a deporre una corona di fiori alla tomba del Milite Ignoto all'Arco di Trionfo, ove migliaia di italiani si sono raccolti per salutare il Presidente Gronchi e per assistere alla cerimonia.

Successivamente, una colazione intima tra i due Presidenti è seguita dal ricevimento del Corpo diplomatico accreditato presso l'Eliseo nel grande salone dorato di Napoleone III.

Alle 19 i due Presidenti si ritirano. Alle venti, in frac, fanno ingresso nel salone centrale della residenza presidenziale per partecipare al grande pranzo d'onore che Coty offre a Gronchi.

Al brindisi, il Presidente Coty si è levato per pronunciare un caloroso discorso. Egli ha anzitutto reso un omaggio personale al Presidente Gronchi. «Egli è tra i pochi — ha detto — che hanno compreso che la democrazia politica si realizza pienamente solo nella democrazia sociale». E rivolto a Gronchi: «La vostra brillante elezione, signor Presidente, e la popolarità di cui siete circondato, potrebbero essere la prova, se ce ne fosse bisogno, che i vostri sentimenti sono quelli del popolo italiano, come lo sono del popolo francese».

Il Presidente Coty si è quindi felicitato nel vedere una distensione nelle relazioni tra Est e Ovest, ma — ha aggiunto — «il nostro dovere più imperioso è, attualmente, non solo quello di mantenere, ma anche di rafforzare la solidarietà occidentale che, non molto tempo fa, ha grandemente concorso a renderci la nostra perduta libertà ed ha senza dubbio salvaguardato la nostra libertà minacciata».

Ascoltata in grande silenzio, la parola di Coty è salutata da viva ovazione. Si alza allora Giovanni Gronchi e risponde in francese.

«Io sono veramente lieto — ha detto Gronchi — della vostra affermazione, signor Presidente, che le idee da me espresse d'accordo col mio Governo durante il viaggio d'America sono nel loro insieme quelle del Governo francese. E credo perciò che non per ottimismo di occasione ma per fiducia realistica, si possa prevedere una convergenza sempre più effettiva su questo terreno fra i nostri due paesi nel prossimo avvenire. Questa convergenza avrà, io voglio riaffermarlo dinanzi a voi, signor Presidente, sui destini dell'Europa e del mondo un'influenza della quale oggi forse non sappiamo misurare le dimensioni.

«Noi dobbiamo tutti riconoscere che è necessario e urgente ormai muovere qualche passo sostanziale sulla via dei fatti per scongiurare gravi pericoli e ottenere concreti risultati. La coesione dell'Occidente dipende dalla misura della volontà e capacità dei singoli Governi a inquadrare i problemi e gli interessi particolari dei loro paesi nell'ambito più vasto dei problemi e degli interessi comuni a tutto il mondo occidentale.

Gronchi ha detto: «Per quanto concerne i rapporti diretti dei nostri due paesi, occorre dire che essi hanno assunto nel corso degli ultimi anni aspetti che soltanto alcuni decenni or sono sarebbero stati impensabili. Io credo che non bisogna risparmiare alcuno sforzo, nè mancare di coraggio per continuare a procedere su questa strada.

«Le formule finora sperimentate possono essere imprecise ed imperfette. In ogni caso hanno servito a riconoscere che l'era della politica a paratie stagne è definitivamente conclusa. Da parte nostra si intende esaminare e favorire ogni proposta ed ogni idea che possa agevolare fra i nostri popoli ogni forma di fruttuoso avvicinamento e la creazione di una solidarietà intima e durevole nell'interesse stesso della stabilizzazione europea».

Il Ministro degli Esteri on. Martino ha avuto oggi pomeriggio un colloquio di oltre due ore con il Ministro degli Esteri francese Pineau, al Quai d'Orsay. Nel corso del colloquio, a quanto si apprende, i due uomini politici hanno esaminato vari problemi sul tappeto tra cui quello della situazione nel Medio Oriente.

Bonaventura Caloro

LA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE EISENHOWER
«Senza scopo» una visita dei capi russi a Washington
Bisogna aver prima prove concrete della loro sincerità
Per l'allargamento della NATO l'accordo non sarà facile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 25

Nel corso della sua odierna conferenza stampa il Presidente Eisenhower ha risposto contemporaneamente alle dichiarazioni fatte a Londra da Nikita Kruscev, secondo le quali l'Unione Sovietica sarà tra breve in possesso di armi termonucleari intercontinentali teleguidate, e alle critiche che pongono in risalto il ritardo, in cui si troverebbero gli Stati Uniti, nella costruzione di queste armi.

Eisenhower ha dichiarato che gli Stati Uniti sono impegnati nella costruzione di armi teleguidate entro il più breve tempo possibile consentito dalla costruzione stessa. Egli ha precisato che i migliori tecnici disponibili lavorano di gran lena per la costruzione e il perfezionamento di queste armi, le quali, attualmente, sono estremamente costose e implicano la messa in opera di macchine utensili complicatissime.

Quanto alle dichiarazioni di Kruscev, il Presidente ha posto in risalto il fatto che se non vi è alcun elemento per dubitare della capacità dei tecnici sovietici nel campo delle armi teleguidate, è nondimeno necessario tenere conto del fatto che vi è una grandissima differenza tra la capacità di costruire armi teleguidate intercontinentali e la fabbricazione propriamente detta di tali armi, se si vuole che esse siano realmente efficaci.

Rispondendo ad alcune domande il Presidente Eisenhower ha affermato che egli ha ricevuto questa mattina un rapporto di Harold Stassen (consigliere del Presidente per i problemi del disarmo) relativa alla conversazione avuta da quest'ultimo, ieri a Londra, con Kruscev.

Si tratta — ha precisato Eisenhower — di un lungo rapporto che merita uno studio molto approfondito. Egli ha poi dichiarato di non avere avuto il tempo materiale di dedicarsi all'esame del rapporto, ma ha tenuto ad affermare che il documento di Stassen non sembra fornire alcuna indicazione su un cambiamento nella concezione sovietica dei problemi del disarmo.

Rispondendo al altre domande Eisenhower ha affermato che, a meno che i dirigenti sovietici non avanzino nuove idee o diano prove concrete della loro sincerità, una loro visita a Washington sarebbe senza scopo. Il Presidente ha aggiunto che i problemi che potrebbero giustificare nuovi contatti al massimo livello sono stati chiaramente enunciati nel corso delle conferenze di Ginevra degli scorsi mesi di luglio e di novembre.

Il Presidente degli Stati Uniti ha così fatto intendere che se Bulganin e Kruscev non modificheranno il loro punto di vista sulla riunificazione della Germania e sul futuro dei paesi satelliti, egli non prenderà in considerazione l'eventualità di invitarli a compiere una visita ufficiale negli Stati Uniti.

Eisenhower ha quindi affermato che bisognerebbe che egli fosse convinto dell'utilità di una conferenza «al massimo livello» tra i quattro Grandi, i paesi arabi e Israele, prima di accettare di partecipare a una tale conferenza. Egli ha tuttavia aggiunto che qualora potesse accertarsi del fatto che una simile riunione servirebbe la causa della pace, egli sarebbe disposto a recarsi dovunque per conferire con i capi di Governo di altri paesi.

Eisenhower ha detto poi che in ogni caso, una conferenza al massimo livello sulla crisi del Vicino Oriente dovrebbe essere minuziosamente preparata. Rispondendo a una domanda egli ha quindi affermato che non esiste alcun rapporto diretto tra il recente invio nel Mediterraneo di quattro cacciatorpediniere americani e la situazione nel Vicino Oriente.

Respingendo poi la proposta, formulata dal senatore democratico Adlai Stevenson, di sospendere le esperienze con le armi nucleari previste dagli Stati Uniti il prossimo mese, nel Pacifico, Eisenhower ha dichiarato che è paradossale, da parte di talune personalità politiche auspicare, da una parte, la sospensione degli esperimenti termonucleari e, dall'altra, l'accelerazione della costruzione di armi teleguidate.

Dopo aver affermato di avere sempre ritenuto che l'alleanza atlantica potrebbe rivestire una utilità che superasse largamente quella di un'organizzazione puramente militare, Eisenhower si è tuttavia rifiutato di fornire precisazioni sulle proposte che il Segretario di Stato Foster Dulles formulerà a Parigi, nel corso della prossima riunione del Consiglio della NATO, per l'estensione ai campi economico, politico e sociale, delle attività dell'alleanza atlantica.

A questo proposito è importante segnalare un'informazione che ci viene confidenzialmente ma da una fonte estremamente bene informata: non si è completamente sulla giusta strada quando si vede una perfetta concordanza fra i progetti americani di riforma della NATO e quelli europei, in particolare italiani e francesi. Soprattutto nelle ultime settimane, cioè dopo la visita di Gronchi, si è troppo facilmente ed ottimisticamente creduto di vedere realizzata una completa identità di vedute circa la direzione in cui si devono puntare gli sforzi per migliorare, espandendola, l'alleanza atlantica. Gli europei vedono questa espansione soprattutto nel campo economico, gli americani invece la vedono in quello politico e diplomatico. Non è tanto questione di contrasto, ma di precedenza: gli americani vogliono un rafforzamento innanzitutto politico della NATO e sostengono la loro tesi citando l'esempio di Cipro. Essi sostengono che questioni di questo tipo possono ora essere trattate soltanto attraverso i canali diplomatici, cioè mediante trattative bilaterali che prendono tempo e dànno risultati scarsi o per lo meno tardivi. Questioni di questo genere dovrebbero essere discusse entro l'alleanza, ma per far ciò occorre che questa sia investita di poteri politici che ora non ha.

Gli americani ricordano che molto recentemente Dulles ha detto che i dissensi interni costituiscono uno dei pericoli maggiori per le democrazie e quindi insistono che il problema numero uno per la NATO consiste nel trovare il modo per risolvere ed eliminare tali dissensi: e ciò si può ottenere, secondo Washington, con una espansione dell'alleanza sul terreno politico.

Quanto all'espansione sul terreno economico, gli americani non negano affatto l'importanza, ma insistono che un tale allargamento non corrisponde alla necessità prima.

Ancora oggi osservatori molto vicini al Dipartimento di Stato ripetono quello che Dulles aveva detto quando Gronchi e Martino erano qui, cioè che per la collaborazione economica esistono già organi utili, come la CECA, mentre per la collaborazione politica non ne esistono ancora.

Leo Rea

ALLA PRESENZA DI OSSERVATORI DELLA DIFESA CIVILE
SCOPPIERÀ IN ARIA LA BOMBA «H» DI BIKINI
Non ancora svelato il tipo di aereo destinato a sganciare la terribile arma

Washington, 25

La bomba termonucleare che nel mese prossimo sarà fatta esplodere all'atollo di Bikini sarà sganciata da un bombardiere e scoppierà in aria anzichè a terra. Giornalisti ed osservatori della difesa civile presenzieranno alla prova con le dovute precauzioni.

Finora portavoci della commissione atomica centrale avevano dichiarato che la nuova serie di esperimenti termonucleari avrebbe compreso il lancio da parte di aerei, ma avevano taciuto sulla presenza di osservatori civili. Nel frattempo Kruscev ha annunciato che la Russia aveva già effettuato il lancio di una bomba all'idrogeno da bordo di un aereo, tenendo a sottolineare che gli Stati Uniti erano in arretrato perchè il loro esperimento era soltanto in fase di progetto. Oggi alla commissione atomica si conferma che l'esplosione di Bikini avverrà in aria.

La bomba sarà sganciata da un apparecchio dei tre più potenti tipi di bombardieri della aviazione americana: un «B 52» a reazione, di larga autonomia; un «B 36» azionato simultaneamente a razzo e ad elica; un «B 47», bombardiere medio. Il «B 52» ha una velocità superiore alle seicento miglia all'ora. Sarà forse l'apparecchio che lancerà la bomba a Bikini, appunto per la sua alta velocità che gli consentirebbe di evitare danni dello scoppio, del calore e della radioattività.

DOMANI I «LEADERS» SOVIETICI TORNANO A CASA
QUASI SENZA RISULTATO LE TRATTATIVE A LONDRA
Si attende per questa notte un comunicato ufficiale
Complimenti reciproci fra Kruscev e Chaplin al «Claridge»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

I colloqui tra i leaders sovietici e i leaders inglesi sono conclusi: un comunicato comune, che si prevede lungo, sarà pubblicato domani a mezzanotte. I sovietici, che domani faranno una breve gita in Scozia, avranno la mattinata libera. Avevano rinunciato a visitare la centrale elettrica di Calder Hill per avere tempo di allungare i colloqui se ve ne fosse stato bisogno. E' stato sufficiente aggiungere la seduta di oggi pomeriggio che non era prevista.

Stasera, quando i sovietici sono usciti da Downing Street, due o trecento persone li hanno guardati in silenzio. Quando le macchine si sono allontanate, cento persone hanno applaudito Anthony Eden, che era sulla soglia insieme a Butler.

Benchè manchi qualsiasi informazione di fonte ufficiale, anche il pubblico intuisce che i colloqui si sono conclusi senza apprezzabili risultati. Solo nel campo degli scambi culturali qualche accordo sarebbe stato raggiunto. Nel pomeriggio il presidente del «Bowrd of Trade», Peter Thorneycroft, è stato chiamato a Downing Street per partecipare alle discussioni del tema che stava a cuore ai sovietici: l'ampliamento delle relazioni commerciali. Eden ha respinto la proposta sovietica di abolire l'embargo sui materiali strategici, ma ha osservato che esiste la possibilità di ampliare gli scambi nei limiti permessi dall'embargo e in attesa di un miglioramento delle relazioni politiche che permetta di riesaminare l'intero problema.

Negli ambienti dell'Ambasciata sovietica si suggerisce stasera che anche sul Medio Oriente sarebbe stato raggiunto un certo grado di «comprensione», ma non si tratta, evidentemente, di accordo, perchè è chiaro che i sovietici si propongono di smantellare il Patto di Bagdad, cui il Governo britannico è più che mai attaccato.

Sul disarmo nessuna nuova formula è emersa. L'accenno fatto oggi da Eisenhower al rapporto inviatogli da Stassen sul suo colloquio con Kruscev di ieri sera, è chiaro: il colloquio è stato breve, ma non tanto da non far capire al consigliere del Presidente che non c'è nessun mutamento fondamentale nella politica sovietica per il disarmo.

Le trasmissioni di Radio Mosca degli ultimi giorni sembravano preparare il pubblico sovietico all'eventualità di un fallimento della visita. Dopo i colloqui del week-end ai «Chequers», le corrispondenze da Londra non avevano più il primo posto e spesso erano ridotte a un semplice resoconto degli spostamenti della giornata. Lunedì Radio Mosca ha anche trasmesso un accenno a qualche segno di ostilità della popolazione britannica nei confronti dei visitatori.

Bulganin e Kruscev dovrebbero lasciare Londra venerdì, prima delle 11, per Portsmouth, dove dovrebbero imbarcarsi. Potrebbero, invece, decidere di partire in aereo. In ogni caso sembra restare poco tempo per la conferenza stampa annunciata per venerdì mattina.

Non si potrà dire che, andandosene, i sovietici lascino molti rimpianti. Ieri, per caso, essi hanno trovato un estimatore di eccezione in Charlie Chaplin, ma si deve ancora osservare che quanto egli ha detto a Kruscev ieri sera, durante il ricevimento al «Claridge», era destinato a restare parte di un colloquio privato. Le parole si sono conosciute perchè un giornalista americano, facendosi scambiare per una delle guardie del corpo, si è introdotto nella saletta privata dove il colloquio ha avuto luogo e ne ha potuto raccogliere le prime battute.

Chaplin ha stretto a lungo la mano di Kruscev e gli ha detto: «Le nobili parole che lei ha pronunciato vivranno nella storia». Kruscev lo ha ricambiato generosamente: «Lei è un genio. Quelli (cioè gli americani) la hanno ripudiata, ma noi la riconosciamo». Chaplin ha continuato: «Noi (probabilmente alludeva alla sua famiglia) siamo stati molto colpiti dai suoi discorsi». Kruscev si è schermito ed ha ripreso il suo discorso: «Resta ancora molto da fare per abbattere le barriere. Lei è stato di grande aiuto. Noi amiamo i suoi film anche se quelli (si tratta ancora degli americani) l'hanno ripudiata».

A questo punto Chaplin ha presentato la moglie, poi ha continuato: «Se loro (probabilmente si tratta degli Occidentali) ascoltassero le sue parole, tutto andrebbe bene. Esse sono state d'ispirazione a noi tutti (altra allusione, probabilmente, alla famiglia Chaplin)». Bulganin, che era presente, ascoltava in silenzio, come aveva fatto due giorni prima alla lite di Kruscev con i laburisti, al pranzo della Camera dei Comuni.

Questo pranzo è ancora materia di discussione. La sua eco ha fugato per molto tempo, se ce ne fosse stato bisogno, le prospettive di una collaborazione tra comunisti e socialisti democratici nei paesi europei. Ha anche fugato l'illusione che ad uomini di sinistra sia più facile discutere coi comunisti. L'esperienza, probabilmente impedirà ai laburisti di rimproverare ad Eden l'insuccesso dei colloqui. La lista dei socialisti prigionieri in Russia e nei paesi satelliti sarà inviata a Kruscev per posta.

Stasera Bulganin e Kruscev sono stati ospiti del Segretario del Foreign Office allo spettacolo di gala del Covent Garden, dove sono stati rappresentati tre balletti: «I pattinatori», «Il lago dei cigni» e «La Lady e il folle». Ballava Margot Fonteyon.

Alfredo Pieroni

Eden e Kruscev: il Premier britannico risponde non senza un po' di disagio alla massiccia cordialità del gerarca sovietico

Prossimo adeguamento nel cambio del rublo

Londra, 25

Da fonte sovietica non ufficiale ma generalmente bene informata si apprende che il cambio del rublo sarà modificato tra breve. Dalla stessa fonte si precisa che tale misura, il cui principio è stato discusso nel corso dei colloqui anglo-sovietici sugli scambi tra i due paesi, non sarà annunciata al termine della permanenza di Bulganin e Kruscev in Granbretagna ma poco dopo il loro ritorno nell'URSS.

Negli ambienti sovietici non si precisa quale sarà il nuovo corso del rublo e si aggiunge che non si tratta dell'istituzione di un rublo «turistico» ma di una diminuzione generale del suo livello attuale. Il corso ufficiale del rublo è attualmente pari a 87,25 franchi e cioè circa al triplo del suo reale potere di acquisto.

E' possibile anche un sistema reciproco di «buoni alberghieri» sia istituito tra i due paesi. Tuttavia non è certo che i negoziati portino effettivamente a un accordo turistico.

Ammirazione di Bakaric per le industrie italiane

Milano, 25

Il Presidente della Repubblica croata Vladimir Bakaric, dopo le visite fatte alla Fiera di Milano e a vari centri industriali della Lombardia e del Piemonte, dopo aver espresso la propria soddisfazione per il suo soggiorno in Italia, ha accennato alle visite da lui fatte ad alcuni tra i nostri maggiori complessi industriali. «Ho così visto da vicino — ha detto — una organizzazione, che, almeno per noi e per il momento, è difficilmente eguagliabile e che ci offre molti e molti esempi per il nostro ulteriore sviluppo. In tutte queste fabbriche ci è stata riservata una cordialissima accoglienza. In conclusione, posso dirvi che in questi quattro giorni passati in Italia mi sono sentito sempre molto a mio agio e ho avuto modo di impiegarli bene».

RITI PATRIOTTICI IN TUTTA ITALIA PER IL 25 APRILE
I primi Caduti per la libertà onorati sulle pendici di Montelungo
Parata militare a Cassino risorta a nuova vita

Roma, 25

Una rappresentanza del Governo guidata dal Ministro Zoli e composta dai Ministri Romita, Mattarella e Angelini e dai Sottosegretari Pugliese e Bovetti, si è recata questa mattina all'altare della Patria e successivamente alle Fosse ardeatine, ove ha deposto una corona di fiori.

La ricorrenza del 25 aprile è stata ricordata in tutta Italia. Particolarmente solenne è stata la celebrazione a Cassino, la «città martire» della seconda guerra mondiale, presenti il Ministro della Difesa on. Taviani, il Sottosegretario Bosco, il gen. Cadorna, comandante del Corpo volontari della libertà e numerose personalità.

Nelle vie della città ricostruita più grande e più bella di prima, poco lontano dalle rovine ammonitrici della guerra, hanno sfilato le rappresentanze delle risorte Forze armate della Repubblica, mentre al cimitero di Montelungo è stato rievocato il sacrificio dei primi reparti italiani immolatisi dopo l'armistizio per la libertà della Patria.

La celebrazione ha avuto inizio con la deposizione di una corona di alloro al monumento che reca incisa la motivazione della medaglia d'oro concessa alla città di Cassino, in riconoscimento del suo lungo martirio per il trionfo della libertà e della giustizia.

Nella grande piazza che appena undici anni fa era il centro di un mare di macerie, il ricordo della tragedia era presente solo nella carcassa semiarrugginita di un carro armato, lasciato lì come simbolo della furia distruttrice che si accanì contro la cittadina. Ora, tutto all'intorno, sorgono moderni palazzi ed anche volgendo lo sguardo in alto, sulla collina che per mesi fu sconvolta dai bombardamenti aerei, si vede il nuovo bianco edificio della risorta Abbazia.

Preceduto da squilli di attenti il Ministro Taviani ha passato quindi in rivista il lungo schieramento delle truppe che, poco dopo, hanno iniziato la sfilata suscitando l'entusiasmo della folla. La sfilata è stata aperta dalla bandiera del Corpo Volontari della Libertà e da quelle dei cinque gruppi di combattimento delle Divisioni «Folgore», «Legnano», «Mantova», «Friuli» e «Cremona», che insieme agli alleati parteciparono ai combattimenti per la liberazione di Cassino.

Terminata la parata l'on. Taviani ha rivolto dal Palazzo del Comune brevi parole alla folla che si era ammassata nella piazza sottostante. «Siamo qui — egli ha detto — per rendere omaggio ai Caduti che diedero la loro vita per la Patria. La presenza della bandiera del Corpo volontari libertà e del generale Cadorna, acquista in questa occasione un alto significato, perchè è l'espressione simbolica della lotta unitaria sostenuta durante il periodo della resistenza dalle formazioni partigiane che combatterono al Nord e dalle forze che nel Sud avevano costituito il primo nucleo del nuovo Esercito italiano».

Il Ministro ha esaltato quindi in Cassino, nel suo volto nuovo di città moderna, attiva, protesa verso un più luminoso avvenire, il simbolo stesso della rinascita della Patria «rinascita che — egli ha detto — oggi abbiamo visto in tutta la sua evidenza nello sfilamento fiero e orgoglioso delle nostre Forze armate, strumento di difesa della pace, della libertà e del progresso del popolo italiano».

Una manifestazione più raccolta quasi mistica, si è svolta infine alle pendici del Montelungo, dove, sul luogo stesso della battaglia, un cimitero-sacrario custodisce le salme di 477 soldati del Raggruppamento motorizzato italiano, della prima unità cioè che rappresentò a fianco degli alleati il nostro nuovo esercito. L'8 dicembre 1943, questo reparto riceveva il battesimo del fuoco a Montelungo contro un nemico che, ancora in piena efficienza, occupava posizioni dominanti e fortificatissime. Dopo otto giorni di sanguinosi attacchi, le nostre truppe conquistavano d'impeto la cima del monte, infliggendo ai tedeschi gravi perdite e meritando l'ammirazione del gen. Clark, che vide in questa azione «la ferma determinazione dei soldati italiani di liberare il proprio paese ed un esempio per i popoli oppressi d'Europa».

UN'ALTRA GIORNATA DI INTENSA PROPAGANDA ELETTORALE

Segni ribadisce a Sassari la fedeltà alla politica di centro

Commemorato dal Presidente l'anniversario del 25 aprile
Discorsi di Fanfani e di Matteotti - Pietro Nenni in Abruzzo

Roma, 25

L'anniversario della Liberazione ha dato luogo ad un'altra intensa giornata di propaganda elettorale. Quasi tutti gli esponenti dei vari partiti sono stati impegnati in comizi, nei quali ancora una volta sono ricorsi temi dominanti di questa movimentata campagna: il crollo del mito di Stalin e l'immobilismo di Nenni nella torre comunista.

Il Presidente del Consiglio ha parlato a Sassari ad una riunione di quadri provinciali della Democrazia cristiana. L'on. Segni ha iniziato esprimendo la sua fiducia in una nuova affermazione della DC nella prossima competizione elettorale, nonostante il nuovo sistema con cui si voterà.

Il Presidente del Consiglio ha ricordato a questo punto la ricorrenza dell'annuale della Liberazione. «E' una data — ha detto — che segna l'inizio della ricostruzione dell'Italia non solo in senso democratico, ma anche materialmente. Questo è forse oggi da alcuni dimenticato: che il 25 aprile, l'insurrezione partigiana ha assicurato l'unità d'Italia, ha scongiurato il pericolo di vedere diviso il paese; è giusto, quindi, ricordare questa data e rivolgere il pensiero a quelle formazioni partigiane alle quali la DC ha dato grande apporto, e specie a quelle che hanno operato nell'Alta Italia».

L'on. Segni, poi, chiarito lo orientamento dell'attuale Governo, Governo centrista, sottolineando che le sinistre sono state costrette a subirne l'iniziativa con un atteggiamento che alcuni hanno voluto sfruttare come indice di una tendenza a sinistra del Governo. La verità è che tali iniziative, ispirate alle esigenze di socialità e prese da un Governo di centro, hanno messo le sinistre nella condizione di astenersi da una opposizione che, per essere preconcetta, avrebbe finito per ritorcersi a loro danno.

Il Presidente Segni ha anche accennato alla situazione in Russia dopo il 20.o Congresso del PCUS, rilevando che soltanto il decorrere degli anni potrà dimostrare la sincerità delle assicurazioni sovietiche. «Per ora — ha aggiunto — l'esperienza ci obbliga ad essere scettici. L'unica realizzazione dell'URSS della quale dobbiamo prendere atto, è quella di un grande Esercito. Il ristabilimento dell'equilibrio, dovuto alle armi atomiche e nucleari, ha peraltro annullato anche l'efficacia di tale realizzazione e ha costretto la Russia ad una tattica distensiva. Oggi la Russia si presenta unicamente come una dittatura lontana da ogni idea di democrazia progressiva e dagli stessi principii marxisti e leninisti, e fatalmente legata alla egemonia del partito comunista. Il merito di aver scongiurato il pericolo che una dittatura di tal genere si affermasse in Italia, resta alla Democrazia cristiana».

L'on. Segni ha così concluso: «Siamo il primo Stato in Europa in cui si svolgono elezioni nel nuovo clima; siamo anche il primo paese che ha posto agli altri paesi il problema della necessità di una nuova politica di vera solidarietà; quindi l'attenzione internazionale sarà fatalmente su di noi. Questo significa che siamo impegnati a dimostrare che il nuovo corso della politica italiana può svolgersi con fiducia, che la democrazia in Italia ha una base solida. Ciò impegna ancora di più la responsabilità dei quadri democristiani e di tutto il paese nella prossima battaglia elettorale».

Il segretario della D. C. ha parlato a Trento, tra l'altro Fanfani ha detto: «Si affaticano gli avversari a parlare di immobilismo del centro democratico, ma chi più immobile di Pietro Nenni? Nemmeno il terremoto staliniano è riuscito a staccarlo da quella soggezione al comunismo, che rende sterile ogni suo appello, ogni suo invito. La coerente fermezza della D. C. nel difendere le posizioni della libertà e della democrazia è stata convalidata dalla recente crisi moscovita. Gli elettori riconoscano il pregio delle posizioni democratiche e con il loro voto consentano alla D. C. di proseguire nella sua opera di progresso e di pace».

A Napoli, Rubinacci esaminando gli aspetti politici della battaglia elettorale, ha affermato: «Il paese deve dire se accetta la cosiddetta «via italiana del socialismo» di Togliatti, se ritiene scoccata «l'ora dei socialisti» di Nenni. Il paese deve darci il conforto della sua approvazione nella linea di intransigente rigetto, da parte della D. C., delle cosiddette «aperture». Dopo aver criticato infine i programmi e gli intendimenti del partito di Lauro l'on. Rubinacci ha così concluso: «Napoli non può affidare i suoi destini ad una forza politica che abbia radici localizzate; tanto meno Napoli può affidare i suoi destini ad un uomo solo».

Per il PSDI a Bologna ha tenuto un comizio il segretario del partito on. Matteo Matteotti, il quale fra l'altro ha pronosticato un regresso delle destre nelle prossime elezioni, ed ha rivendicato il contributo dei socialisti alla difesa della democrazia. «Il PSDI — ha concluso — chiede il consenso degli elettori per affermarsi come forza determinante nelle Giunte municipali. Un'affermazione del PSDI potrà permettere alleanze stabili ed efficienti e impedirà il ricatto delle forze padronali». «Il rafforzamento della socialdemocrazia faciliterà il dialogo fra tutti i lavoratori sul ridimensionamento comunista».

Nella sala del teatro «Rex» dell'Aquila Nenni ha aperto la campagna per il PSI in Abruzzo. Il leader socialfusionista ha detto che il ripiegamento di Segni sulle posizioni evanescenti dell'apertura sociale, senza apertura politica a sinistra, è un indice delle enormi difficoltà che incontrano nella D.C. anche gli uomini migliori; nessuno meglio dell'on. Segni sa che non c'è apertura sociale senza il concorso e l'appoggio dei socialisti. Il suo Ministero sarebbe caduto dieci volte solo perchè aveva annunciato alcune timide riforme sociali, se i socialisti non fossero stati pronti a salvarlo. Nessun passo avanti sarà fatto in campo sociale, dopo che la «Confintesa» è scesa direttamente in campo, se le elezioni del 27 maggio non daranno al PSI il maggior prestigio e la maggior forza necessaria per l'apertura a sinistra».

In serata, a Pescara, Nenni ha ribadito la fiducia che dall'incontro di Londra tra uomini di Stato britannici e sovietici esca, nonostante il molto che li divide, una spinta verso la soluzione dei problemi della coesistenza e della pace.

Attacchini del PSDI aggrediti dai comunisti

Roma, 25

L'affissione dei manifesti elettorali ha provocato a Roma i primi incidenti: tre giovani incaricati dal partito socialdemocratico di incollare sui muri l'annuncio di un comizio di Saragat, sono stati brutalmente aggrediti da un gruppo di attivisti comunisti, tanto da dovere ricorrere alle cure dell'ospedale. La polizia ha proceduto al fermo di due iscritti al partito comunista.

Quattro arresti a Roma tra i missini fermati

Roma, 25

Quattro delle dodici persone fermate in seguito alla perquisizione effettuata dalla polizia nella sede del MSI del rione Prenestino, sono state arrestate e denunciate per detenzione abusiva di esplosivo. Tra queste vi è il segretario del Movimento giovanile della sezione stessa. Tre dei fermati sono stati rilasciati mentre a carico degli altri cinque sono ancora in corso accertamenti.

SMENTITO A MOSCA l'affondamento dell'incrociatore

Mosca, 25

Un portavoce del Ministero degli Esteri dell'URSS ha dichiarato oggi che al suo Dicastero nulla risulta in merito alle voci secondo cui un incrociatore della flotta rossa sarebbe affondato in seguito all'urto contro una mina.

Alaska: nuova stazione radar americana. Segnala l'arrivo di aerei provenienti dal Polo Nord

KRUSCEV SMENTITO DA UN GENERALE AMERICANO

I missili intercontinentali sono ancora armi del futuro

Nessuna nazione possiede attualmente un ordigno del genere contro il quale ad ogni modo si potrà trovare una valida difesa

New York, 25

In nessun arsenale del mondo esistono missili balistici che, per quanto si sappia, siano in grado di funzionare come arma a sè. I missili intercontinentali sono armi del futuro. Occorrerà un tempo molto lungo prima che missili teleguidati possano sostituire le armi attuali.

Tali affermazioni sono state fatte dal generale Nathan Twining, capo dello Stato maggiore dell'Aeronautica, in un discorso tenuto oggi ad un convegno a Shreveport, in Luisiana. Il discorso ha voluto essere una risposta alle affermazioni fatte l'altro ieri a Londra da Kruscev, secondo cui la Russia avrebbe superato di gran lunga qualsiasi altro paese nel perfezionamento dei missili.

Il missile intercontinentale — ha soggiunto il gen. Twining — va guardato nello specchio del futuro e non nella realtà del presente. Il missile radiocomandato sarà un'arma della più alta potenza, ma occorreranno parecchi anni prima che si possa contare su di esso come sostituto delle armi in funzione: tanto meno, il suo rendimento può essere paragonato a quello degli aeroplani.

Come hanno già detto altri capi militari, il gen. Twining ha affermato che se una «potenza nemica» dovesse precedere gli Stati Uniti nel perfezionamento dei missili intercontinentali, la potenza aerea americana sarebbe sempre uno scudo efficace all'azione dei missili.

Dal discorso del gen. Twining si possono trarre le seguenti conclusioni: 1) Tanto nelle forze aeree americane quanto in quelle della Russia, i missili sono per ora soltanto un'arma potenziale. Formidabile quanto si voglia, ma non magica. Nessun missile può svolgere una missione che non possa essere svolta dagli aerei da combattimento. L'unico vantaggio del missile è una più grande efficienza potenziale dal punto di vista del costo di produzione rispetto all'aeroplano.

2) E' esattissimo che per il momento non esistono difese efficaci contro un missile balistico. Questa constatazione ha provocato degli allarmi fra larghi strati della popolazione, ma è parimenti vero che non esistono missili balistici conosciuti presso alcuna forza armata del mondo.

3) E' pacifico che sarà costruita un'arma che potrà controbattere l'azione dei missili intercontinentali. Quando giungerà il tempo in cui l'una o l'altra parte potrà disporre di missili radiocomandati di sicuro rendimento ed efficacia, la fase nella quale si rimarrà senza difesa contro la nuova arma sarà brevissima oppure non ci sarà affatto. Il processo di fabbricazione di questi missili insegnerà anche il modo di difendersi da essi.

Frattanto, alle difese di cui gli Stati Uniti per ora dispongono in questo campo, si aggiungono i bombardieri atomici. E' facilmente possibile agli Stati Uniti possedere una forza rilevante di tali bombardieri, che sono invulnerabili dagli attacchi dei missili intercontinentali. L'autonomia illimitata e la grande potenza di questi bombardieri consentirebbero agli Stati Uniti di tenerli a breve distanza da un aggressore potenziale, pronti a reagire nell'istante medesimo nel quale il primo missile venisse lanciato contro il territorio americano.

Gli aiuti al M. O.

Eisenhower ha chiesto il raddoppio degli stanziamenti

Washington, 25

L'Amministrazione Eisenhower ha chiesto al Congresso di raddoppiare gli aiuti al vicino Oriente e all'Africa, affermando però nello stesso tempo di non voler tentare di competere con le offerte di aiuti sovietici.

Il portavoce dell'Amministrazione ha chiesto alla commissione per gli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti di poter disporre per il prossimo inizio finanziario, che incomincia il 1.o luglio, di un fondo di 884.318.000 dollari (oltre 552 miliardi di lire).

Attualmente la disponibilità del fondo è di 400.976.000 dollari.

Laboriose riunioni della Corte Costituzionale

Roma, 25

La Corte Costituzionale, riunita in camera di consiglio sotto la presidenza di Enrico De Nicola, ha tenuto oggi due sedute: dalle ore 9.30 alle 14 e dalle ore 17 alle 20.30. Per domani sono state fissate due altre riunioni.

Sui lavori della Corte l'agenzia «Italia» informa che lunghe discussioni si stanno svolgendo tra i giudici sulla costituzionalità dell'art. 113 del T. U. della legge di P. S., riguardante il controllo sulla pubblicazione e l'affissione dei manifesti. Contro questa norma sono stati presentati altri 40 ricorsi oltre i 30 di cui si è parlato nei giorni scorsi. La Corte prenderà — sottolinea la stessa agenzia — singole decisioni per materia e, insieme, una decisione di massima che varrà «erga omnes», ed in special modo verso il Parlamento che, da una eventuale sentenza di incostituzionalità, potrà prendere spunto per esercitare i propri precipui poteri legislativi e sostituire la norma. Sembra che la decisione non sarà attesa per molto tempo.

E' stato giustamente rilevato che l'automatica soppressione della norma per incostituzionalità creerà un vuoto legislativo, il quale potrà porre il Governo nella impossibilità di regolare taluni rapporti fra cittadini e Stato.

A questo proposito, è stato però fatto rilevare all'agenzia, in ambienti vicini alla Corte Costituzionale, che le decisioni dell'Alto Tribunale non vertono necessariamente su un'intera legge, ma possono invece dichiarare incostituzionale una o più norme contenute in una determinata legge, lasciando peraltro impregiudicato il resto della legge stessa.

In questo caso, resa pubblica la sentenza della Corte, il Governo potrebbe immediatamente, e con decreto legge da presentarsi successivamente al Parlamento, sostituire alla norma automaticamente fatta cadere per incostituzionalità, una norma corrispondente per materia e che rispetti le decisioni della Corte.

Oggi sono corse altre voci riprese da ambienti di sinistra, secondo le quali la Corte Costituzionale, durante i lavori in corso, avrebbe già ammesso il principio della sua competenza a decidere sulle leggi in vigore prima che fosse stata emanata la Costituzione. Per quanto riguarda la validità dell'articolo 113 del Testo unico della legge di P. S., sempre secondo le stesse voci date a puro titolo di cronaca, i membri della Corte Costituzionale starebbero esaminando l'opportunità di procedere a una casistica, a seconda del tipo di propaganda e dei mezzi diversi di manifestazione del pensiero politico.

UCCISO DALL'AMICO per un tragico scherzo

Nocera Inferiore, 25

Il contadino Donato Franza maneggiando un fucile ha ucciso involontariamente l'amico Michele Aquilante, con un colpo al cuore.

I due approfittando della giornata festiva, si erano recati, insieme al diciottenne Adamo Arpaia, a trovare Francesco e Antonio D'Ambrosio, loro amici, che abitano in una casa colonica sul fiume Sarno. Qui è avvenuta la disgrazia. Il Franza a un certo punto ha imbracciato un fucile da caccia di proprietà del padre dei D'Ambrosio, che era appeso a una parete, e per scherzo lo ha puntato contro l'Aquilante. Dall'arma, che era carica, è partito improvvisamente un colpo che ha raggiunto in pieno l'Aquilante, uccidendolo.

Sconvolto dal dolore, il Franza è fuggito recandosi a casa sua da dove, dopo aver confessato ai familiari l'involontario crimine si è allontanato dandosi alla latitanza. Finora non è stato ancora rintracciato dai carabinieri, che lo ricercano attivamente, anche perchè si teme che il dolore per l'accaduto possa indurlo a qualche gesto sconsiderato.

MENOTTI PREPARA un festival di giovani

New York, 25

Il compositore Gian Carlo Menotti è partito ieri da New York, a bordo della «Andrea Doria», per l'Italia, dove, secondo quanto egli stesso ha dichiarato ai giornalisti, si propone di prendere accordi per quella che egli ha chiamata la realizzazione di un suo vecchio sogno: un Festival annuale in cui giovani artisti americani facciano il loro debutto in Italia. Egli ha aggiunto che il Governo italiano gli ha promesso la sua piena collaborazione.

TRE DONNE E SEI BIMBI arsi vivi a Filadelfia

Filadelfia, 25

Nove persone sono morte in un incendio che ha distrutto due edifici situati in un quartiere settentrionale di Filadelfia, nelle prime ore di stamani. Le vittime, la maggior parte delle quali sono rimaste carbonizzate al punto da essere rese irriconoscibili, sono tre donne e sei bambini, tutti membri di una stessa famiglia negra. Altre quattro persone sono rimaste ferite. L'incendio, causato dallo scoppio di un recipiente di benzina, si è esteso con tale rapidità da rendere vano ogni tentativo di spegnimento.

VIOLENTA REQUISITORIA CONTRO I FRANCESI IN NORD AFRICA

Ferhat Abbas si schiera dalla parte dei «ribelli»

Il capo dell'opposizione algerina ha rivolto alle grandi potenze un appello perchè allontanino i soldati mercenari dalla sua terra

Il Cairo, 25

Il leader dell'opposizione algerina, Ferhat Abbas, parlando oggi nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che in Algeria deve essere riportata la pace, perchè le vite dei patrioti algerini e dei soldati francesi sono molto più preziose dei privilegi coloniali. Tuttavia, egli ha aggiunto, gli algerini hanno scelto come motto la frase: «Libertà o morte».

Abbas si è rivolto a tutte quelle nazioni che forniscono di armi ed equipaggiamenti ai francesi, affermando che se queste armi non fossero state fornite la guerra sarebbe già finita. «Nel nome di Dio — egli ha detto — vi chiediamo, uomini di altre nazioni: guardate dentro il vostro cuore».

Un testo tradotto in inglese delle dichiarazioni di Abbas, contengono la seguente frase che non appare nel testo francese delle stesse: «Capi delle grande potenze — si dice in questa versione — finanziate la Francia, investite capitali nelle sue industrie, sostenetela nella sconfitta, ma allontanate ogni soldato francese a mercenario dalla nostra terra: o noi porteremo la guerra in Francia».

Ad ogni modo, il capo nazionalista algerino ha dichiarato che questa frase deve considerarsi un errore e che le sole parole che gli si possono attribuire son quelle contenute nel testo francese, aggiungendo: «E' stata la Francia che ha dichiarato guerra a noi e noi stiamo ora combattendo per liberare il nostro paese».

Richiesto in che modo la pace potrebbe essere riportata in Algeria, Ferhat Abbas ha dichiarato che, come prima cosa, la Francia dovrebbe riconoscere il diritto ad ogni cittadino algerino di avere una cittadinanza algerina. La Francia considera l'Algeria come parte integrante del territorio metropolitano ed ogni algerino possiede la cittadinanza francese.

A questo proposito alcuni giornalisti hanno chiesto in che modo la Francia può trattare del problema algerino se non esistono rappresentanti qualificati dell'Algeria. Abbas ha risposto: «Noi siamo i rappresentanti del popolo algerino e siamo pronti a negoziare se i francesi lo vogliono: ma prima la Francia deve riconoscere i nostri diritti come cittadini algerini».

Nel corso della sua conferenza stampa, Ferhat Abbas ha tracciato, in termini molto violenti, un quadro delle operazioni in Algeria, affermando tra l'altro che, da parte francese, la popolazione europea, armata dal Governo, partecipa a fianco dei soldati «alla più violenta repressione contro l'intera popolazione musulmana». Ferhat Abbas ha dichiarato che questa «repressione» non conosce alcuna distinzione di età o di sesso, che le esecuzioni sommarie «sono un fatto normale» e che un po' dovunque sono state scavate fosse comuni «nelle quali si bruciano, con calce viva, i cadaveri».

Egli ha valutato a circa centomila «il numero degli algerini uccisi» e ha aggiunto che in questo numero i veri membri dell'Esercito di liberazione rientrano solo in misura limitata. Egli ha infine accusato l'amministrazione francese di effettuare trasferimenti di popolazioni e di aprire campi di concentramento. Abbas ha così concluso: «Il Governo francese pretende di pacificare l'Algeria e di ristabilire l'amicizia franco-musulmana. Questa amicizia realizzata attraverso i cadaveri è una triste ironia».

Notizie da Algeri, intanto, informano che, nelle vicinanze del villaggio di Barral, una ventina di chilometri a Sud di Bona, un reparto di paracadutisti ha circondato e distrutto una banda di venti ribelli. Pare trattarsi dello stesso reparto che domenica scorsa aveva distrutto un'altra banda ribelle forte di trenta uomini. Nell'ultima azione, parte dei paracadutisti sono stati trasportati per mezzo di automezzi ed una altra parte per mezzo di elicotteri.

Sul fronte politico algerino, si nota una certa apprensione nei circoli francesi in seguito all'annuncio che il capo nazionalista moderato Ferhat Abbas si è unito a coloro che appoggiano il movimento ribelle.

Gruppi di ribelli hanno fermato tre autobus lungo la rotabile a Sud di Algeri, costringendo i passeggeri a spingere i veicoli ed a farli precipitare in un sottostante burrone. Due agricoltori francesi, che avevano assistito alla scena, sono stati catturati dai ribelli ed uccisi.

Franco promette agli operai di migliorare il tenore di vita

Siviglia, 25

Il gen. Franco ha pronunciato iersera a Rio Tinto (provincia di Huelva) davanti ad una folla di minatori, un discorso che viene considerato come la prima presa di posizione ufficiale nei confronti delle rivendicazioni operaie.

«Rivedremo i salari ogni qualvolta sarà necessario — egli ha detto —, daremo impulso alla produzione, e vi assicuro che avrete la parte che vi spetta. Tutti i problemi connessi al lavoro e alla produzione sono oggetto delle nostre cure. Questa elevazione del livello di vita, che costituirà la soddisfazione delle aspirazioni del popolo, dovrà tuttavia poter essere realizzata senza danneggiare l'economia nazionale».

Il gen. Franco, il cui discorso è pubblicato stamane da tutti i giornali spagnoli, ha dichiarato poi: «Non è mai esistito nè potrebbe esistere in Spagna un regime più interessato al miglioramento del livello di vita degli spagnoli, a soddisfare i loro desideri e la loro sete di giustizia. Ma dovete comprendere che la via non è facile, anzi è irta di ostacoli, che ogni nazione ha un'economia e di questa economia vive, e vivono soprattutto i poveri e coloro che si guadagnano il pane con la loro fatica di ogni giorno. L'economia è un insieme complesso e noi dovremo arrivare a migliorare la nostra sorte senza che un rialzo dei prezzi venga a distruggere i risultati ottenuti».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni il tempo sarà caratterizzato da grande variabilità. Annuvolamenti intensi accompagnati da isolate precipitazioni anche a carattere temporalesco, si alterneranno ad ampie schiarite. Temperatura in aumento sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. Stazionaria altrove. Mari: medio e alto Adriatico leggermente mossi; i rimanenti mari mossi o localmente agitati.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 6.6, 20.3; Trento 7, 19.8; Trieste 10.7, 17.2; Venezia 10.4, 16.4; Milano 10.5, 18.8; Torino 5, 17.4; Genova 12.1, 14.9; Bologna 7.8, 19.2; Firenze 11.9, 18.8; Pisa 11.5, 18.5; Ancona 12.6, 17.6; Perugia 8.3, 12.2; Pescara 8.4, 17; L'Aquila 7.5, 14.2; Roma 10.5, 19.5; Campobasso 8.5, 14; Bari 10, 20; Napoli 12.6, 19.4; Potenza 6.4, 13.4; Reggio Calabria 14.5, 22.7; Messina 13.5, 19.4; Palermo 14.6, 22.5; Catania 10.4, 25; Cagliari 9.5, 19.1; Alghero 11.5, 17.8.

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Matilde Serao

SONO cent'anni dalla nascita e ventinove dalla morte di Matilde Serao: e non si può dire che l'arte della scrittrice napoletana sia stata ancora definita e illustrata come merita.

Mentre la scrittrice era ancora viva, pesò sulla sua opera la suggestione, il fascino, il clamore di una personalità eccezionale, con tutte le confusioni e le contaminazioni implicite, sicchè è difficile distinguere quanto si debba alla sostanza più autentica ed artistica o ai riflessi mondani, al valore della narratrice o alle brillanti qualità della giornalista, anche ai così detti, anche ai pettegolezzi.

Quella era una donna (e io ho avuto il piacere di conoscerla personalmente, e l'ho raccontato, una volta, su queste colonne) che, con la sua presenza, con la sola sua conversazione si imponeva; e ne veniva una luce — magari non vera — su tutta la sua opera di scrittrice.

Se poi si leggevano i suoi romanzi badando a lei, avendo ancora nelle orecchie l'eco della sua voce, ricordando i suoi motti, le sue bizzarrie.

Ora, da un pezzo in qua, i giovani che non l'hanno conosciuta e che non vogliono durare fatica a riflettere sull'intima e profonda logica dell'arte di quaranta o cinquanta anni addietro, [illegible] e sui suoi significati, le cose sono integralmente mutate. [illegible] si è nel giusto sostenendo che gli orientamenti, gli interessi, i gusti di questi giovani sono lontani dai problemi e dalle forme espresse nelle scritture della Serao. Sotto un certo aspetto, la Serao può considerarsi, un po', una trascurata o dimenticata.

Questo, certo; silenzio (o quasi), oggi. Come mai?

Forse dobbiamo rifarci a quel clamore e a questo squallore, per trovare una maggior sicurezza e intendere, e magari a definire, l'opera della grande scrittrice napoletana. Qualificandola «grande», anticipo già il giudizio sulla autenticità artistica della sua opera: ma ciò non esclude che quest'opera sia anche strettamente connessa a un'epoca e a un ambiente, [illegible] per inclusione e per eliminazione, ma non fino al punto, come ho accennato, di esaurirvisi e di limitarsi a un valore documentario. Se fosse risultato solo un documento se ne parlerebbe, specialmente oggi, con un altro tono, o forse non se ne parlerebbe nemmeno.

Certo, è espressione di un'epoca: vogliam dire senz'altro di quella che si è soliti chiamare la *belle époque*? Ma non per gli aspetti superficiali o esteriori, come può accadere per altri esempi o per altre forme, bensì per una realtà essenziale, per dei motivi serii, per dei problemi imponenti, per degli stati d'animo, per una morale che, in quanto si manifestò in un certo tempo, riuscì a dargli una fisionomia, a caratterizzarlo. In questo tempo, la realtà umana non poteva non risentire di un insieme di cause particolari, di influssi, di suggestioni o di necessità di ogni genere — psicologiche, sociali, politiche eccetera —. Le persone si muovevano in base a determinate necessità, sotto l'influenza dell'ambiente: e venivano determinando le loro aspirazioni, le loro azioni, i loro amori, i loro dolori eccetera. Fuori di quell'ambiente, in altre circostanze, con un altro contorno, si sarebbero mosse e avrebbero agito diversamente.

Quali erano, allora, le necessità più imperiose o meno evitabili? Quelle determinate da una certa educazione — educazione in senso lato —, da una certa civiltà: per cui, nei momenti più impellenti e per le esigenze più irrefrenabili, entrava in azione una singolare disciplina, un freno che tratteneva, o faceva deviare, il naturale corso degli impulsi.

Fu, quella, l'epoca del buon costume, delle perfette maniere, delle rigide regole, anche se tutto questo era, inevitabilmente, ottenuto a forza di rinunzie o di repressioni spesso assurde, di simulazioni, di ipocrisie.

Le questioni psicologiche e di amore passavano momenti gravissimi: ma l'abitudine a considerare così le cose prese tale piede che, a uscir di carreggiata, erano scherni, se non guai più terribili. Va aggiunto che una tale situazione doveva favorire, per una ragione o per l'altra, per amore o per odio, atteggiamenti scettici o cinici. E va bene: si possono mettere alla natura tutti i freni che si vuole, si può imbavagliarla come si vuole, ma non si può impedirle di essere natura; e la natura ha le sue leggi, il suo corso. Come per le acque di un fiume: se sono impedite nel loro cammino, non per questo spariscono, ma deviano o straripano.

Be', Matilde Serao osservò ed espresse, nella sua opera, gli impedimenti morali, psicologici, sociali, ed i conseguenti straripamenti, le inevitabili devastazioni.

I suoi personaggi avvertono, potentemente, voglie, sentimenti, ambizioni; e, non potendo realizzare la loro vita secondo la rigida logica, azzardano dei tentativi assurdi, tentano di ottenere, alla penombra e al buio, quello che non è permesso in piena luce; e, quando ogni prova è fallita, quando hanno giocato senza risultato tutte le carte, in preda alla disperazione e alla desolazione, devastano e si devastano.

Fra i motivi più ricorrenti, è quello dell'amore: dell'amore che non si vuol riconoscere come una fra le più impetuose forze della natura, ma come un argomento di adattamento; di compromessi; insomma, imposto dal di fuori e non nato dentro.

I personaggi della Serao sono, in maggioranza, le vittime di questo equivoco, vittime proprio alla lettera, poichè scontano con incredibili patimenti, spesso con la morte, il loro impulso a uscire da quell'artificioso sistema, per agire con la loro testa e secondo natura.

Si comincia con i mesi palpiti, con i tremiti, con i fremiti dei personaggi delle novelle — spicantissimi soprattutto quelli di *Telefoni dello Stato* e di *Scuola Normale* — e si arriva agli ardori, ai furori, alle esplosioni dei romanzi — *Cuore infermo*, *Addio amore*, *Fantasia*. I languori, le volontà, i tormenti, le ossessioni, le disperazioni d'amore trovano, nelle creature di questi romanzi, un'espressione di verità e di vigore inusitata. La scrittrice è davvero scesa nelle profondità del cuore umano e ne ha svelato i segreti e i misteri: con una potenza che pare incredibile in una donna.

Altrettanto succede quando la scena si sposta in altri ambienti, diversi motivi — quelli sociali, per esempio —. Anche questa volta vediamo gente che si agita per uscire da certi binari troppo stretti, da certe regole troppo angustie, da imposizioni assurde; e, a tentare questa evasione, si attacca ad ogni speranza, ad ogni sortilegio, specie, per i napoletani, all'oscuro fascino del gioco del lotto.

Ecco, allora, i romanzi sociali: *Il ventre di Napoli*, *Il paese di cuccagna*.

Ma non bisogna dimenticare la Checchina del romanzo omonimo, felicissima (artisticamente) interprete di chi sta fra la rassegnazione e la ribellione, fra la virtù e il vizio: forse il più riuscito personaggio della Serao.

S'intende che tutti questi personaggi, oggi, siano poco compresi, oggi che, non essendoci più quelle limitazioni, quelle imposizioni, quelle ferree assurde regole, mutato l'ambiente e mutate le circostanze, agirebbero diversamente.

Chi farebbe, oggi, quel che fa Lucia Altimare, la protagonista di *Fantasia*, considerato, anche dal Croce, il capolavoro della Serao? Lucia, con la libertà che c'è oggi, con le nostre vedute psicologiche e morali, si sarebbe comportata in tutt'altro modo.

E' questa la ragione per cui molte pagine della scrittrice napoletana non si leggono più, nè vi si sentono attratti i giovani: perchè non le capiscono, o, meglio, non capiscono le situazioni che vi sono espresse.

Ma se questo è giusto per alcune pagine e per alcune opere, non vale per tutte: poichè, oltre le suggestioni e le necessità particolari di un'epoca e di un ambiente, o proprio attraverso essi, vi si ritrovano motivi e problemi che sono di sempre — i turbamenti amorosi, il fascino dell'amore, la disperazione e la perdizione cui mena la passione, l'irresistibile bisogno di uscire dallo squallore alla luce, la tristezza della solitudine, le illusioni, i rimpianti: — tutti motivi e problemi intuiti, scavati, espressi con un'evidenza e con una potenza che fanno, della Serao, non una scrittrice ma uno scrittore dei più schietti e vitali.

Luigi M. Personè

L'Ambasciatore Clara Luce ha visitato ieri il Salone internazionale dell'auto a Torino

I colloqui italo-austriaci

Raggiunto l'accordo per i titoli accademici

Vienna, 25

Una commissione italo-austriaca, composta dai rappresentanti dei due Governi, ha raggiunto oggi a Vienna un completo accordo sul riconoscimento bilaterale dei titoli accademici.

Come dice il comunicato ufficiale diramato in proposito, l'accordo si riferisce alle lauree accademiche nelle discipline storiche, filosofiche, filologiche e giuridiche, come pure ai titoli ottenuti nelle scienze politiche ed economiche.

E' morto l'attore Stephenson

San Francisco, 25

E' morto ieri, all'età di 85 anni, Henry Stephenson.

Nato nelle Indie Occidentali inglesi, aveva quasi sempre interpretato il tradizionale gentleman britannico. Nel 1901 si trasferì in America e nel 1932 iniziò la carriera cinematografica. Fra i films cui prese parte, da ricordare «Piccole donne», «L'ammutinamento del Bounty», «Oliver Twist», ed altri.

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

Società per Azioni - Capitale L. 21.000.000.000

Sede in Milano - Via Cernaia, 8

Resoconto dell'Assemblea Generale Ordinaria del 24 Aprile 1956

Presieduta da Franco Marinotti ha avuto luogo in Milano l'Assemblea Ordinaria della Snia Viscosa. E' stata data lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione nella quale, in una prima parte, viene esaminata la situazione dell'industria delle fibre artificiali e sintetiche, situazione caratterizzata da un incremento della produzione e degli scambi, nonostante la stasi che ovunque si osserva per l'industria tessile. In particolare la produzione italiana di raion è passata da 63 a 64 milioni di chili dal 1954 al 1955, quella di fiocco da 66 a 71 milioni di chili e quella di fibre sintetiche da 8 a 9 milioni di chili. Particolarmente sensibile è stato l'incremento dell'esportazione. Dal 1954 al 1955 quella di raion è passata da 28 a 31 milioni di chili, quella di fiocco da 21 a 38 milioni di chili. Invece, la esportazione di tessuti e manufatti di fibre artificiali è discesa da 14 a 11 milioni di chili. La Relazione mette poi in luce che nessun provvedimento è stato finora preso atto a riequilibrare il consumo delle fibre artificiali rispetto a quelle naturali sul mercato interno, nonchè a ristabilire la posizione concorrenziale delle fibre artificiali sul piano internazionale, posizione gravemente intaccata dai provvedimenti adottati da quasi tutti i paesi produttori ed esportatori.

La Relazione, passa poi ad illustrare la situazione del Gruppo. Nel corso del 1955, con un aumento del 9% della produzione rispetto a quella dell'anno precedente, s'è di nuovo quasi raggiunta la punta del 1951. Il fatturato, dal 1954 al 1955, è aumentato del 20%, e ciò mostra che le scorte sono in diminuzione. Le vendite di raion sul mercato interno hanno rappresentato il 21% del fatturato totale mentre quelle sui mercati stranieri, tenendo anche conto dell'esportazione indiretta, sono state del 79%. Per il fiocco si sono osservate le seguenti proporzioni: il 29 per cento è stato venduto sul mercato interno ed il 71% sui mercati stranieri.

Di fronte a questa situazione i dirigenti del Gruppo non hanno mancato di chiedere parità di condizioni rispetto alla concorrenza internazionale. Queste richieste sono state esaminate ed approvate a suo tempo dal C.I.R. Ma sempre aspettano d'essere tradotte in provvedimenti concreti. Si tratta d'ottenere lo zolfo e gli olii combustibili a prezzi internazionali. Non è possibile continuare nello sforzo d'esportare gran parte della produzione se nel contempo si devono sopportare costi interni molto più elevati per circostanze che riguardano la protezione di altre industrie. L'industria paga lo zolfo ad un prezzo più che doppio di quelli internazionali, e ciò comporta per tutta la produzione italiana, un aggravio di quasi un miliardo di lire. Inoltre, è stata chiesta una diversa sistemazione dell'imposta di fabbricazione in modo che lo sforzo esportativo sia adeguatamente sorretto senza aiuti da parte della pubblica amministrazione.

Durante il 1955 è continuato energicamente lo sforzo per migliorare qualitativamente il raion ed il fiocco viscosa, nonchè le loro caratteristiche esterne. Così pure è proseguita la riorganizzazione degli stabilimenti, con soddisfacenti miglioramenti di produttività. La domanda di merinova continua soddisfacente. Il primo impianto per la produzione del linion è stato ultimato nel 1954. Ma subito, a causa della forte domanda, si è dovuto provvedere al suo raddoppio. Questo nuovo impianto entrerà prestissimo in funzione. Nel primo semestre del 1956 si conta pure di mettere in marcia un nuovo impianto per la produzione di rilsan, una fibra sintetica il cui polimero è ricavato dall'olio di ricino, e ciò per far fronte alla continua richiesta della clientela. La produzione di raion all'acetato è aumentata considerevolmente. Il Centro Sperimentale si appresta a risolvere importanti problemi di carattere chimico collegati a nuove produzioni del Gruppo le quali permetteranno d'allargare ulteriormente la gamma della produzione. Sono stati conclusi accordi con società straniere per lo sviluppo dei permessi di ricerca di idrocarburi detenuti dal Gruppo sul continente ed in Sicilia.

Per quanto riguarda le partecipazioni azionarie, la Relazione illustra la gestione economica ed industriale della «Cisa Viscosa», analoga a quella della Snia. Nel 1955 la produzione di cellulosa e di sodacloro della «SAICI» ha raggiunto un massimo. La gestione industriale e commerciale della «Novaceta» ha raggiunto un livello soddisfacente, specie nel secondo semestre, e ciò lascia presagire un considerevole miglioramento nel prossimo futuro. Il settore cotoniero ha continuato a risentire, anche durante il 1955, delle difficoltà che si sono venute accumulando nell'ultimo quinquennio. Di questa situazione hanno risentito il «Cotonificio Vittorio Olcese» ed il «Cotonificio Veneziano».

All'estero la «SNIACE» (Spagna), ha conseguito ottimi risultati economici. La «SNIAFA» (Argentina), ha dato risultati soddisfacenti. La «FIBRA» (Brasile), ha iniziato nel novembre scorso la produzione di fiocco. Nel Messico la «CECHISA» ha iniziato la produzione di cellulosa. E' stata costituita pure la «VISCHISA» che sta costruendo un impianto per la produzione di fiocco con macchinario in parte di nostra fabbricazione. La «S.A.I.C.Cor» (Sud Africa) ha inaugurato lo stabilimento per la produzione di cellulosa con legno di eucalipto. Assolto il compito di collaborazione diretta la Snia Viscosa ha ceduto alla Courtaulds la sua partecipazione, conservando il diritto di ritiro della cellulosa a particolari condizioni.

Da ultimo la Relazione illustra punto per punto i dati del bilancio al 31 dicembre 1955. Sono aumentati gli utili lordi delle gestioni, comprensive di taluni benefici provenienti da attività collaterali. Sono pure aumentati i dividendi e gli interessi su titoli. Per contro è stato notevolmente maggiore il carico per imposte e tasse. Sono aumentate anche le spese generali. Gli ammortamenti sono stati stanziati nella stessa misura dell'esercizio precedente, e cioè in 3 miliardi di lire. Il conto perdite e profitti si chiude con un utile netto di 2.018.088.742 lire (contro 2.004.882.989 lire dell'esercizio 1954), in base al quale, previe le assegnazioni delle quote statutarie alla riserva legale e al Consiglio di Amministrazione, è possibile assegnare un dividendo di 100 lire per ognuna delle 17.500.000 azioni da 1.200 lire nominali costituenti il capitale sociale.

L'Avv. Agostoni ha poi dato lettura della Relazione dei Sindaci.

Apertasi la discussione, interloquiscono gli azionisti avv. Dello Strologo, prof. Ferri, dott. Arduin, avv. Gamba, avv. Scocchera ed ing. Savaré. A tutti gli interpellanti risponde il Presidente, il quale, dopo aver ringraziato gli oratori per la comprensione dimostrata nei confronti delle difficoltà superate, risponde ai quesiti rivoltigli, illustrando compiutamente la situazione. Per quanto riguarda la esportazione, egli precisa che mentre i produttori italiani non godono d'alcun aiuto, quelli stranieri si presentano sui mercati internazionali assistiti da ogni sorta d'agevolazioni dirette ed indirette che possono mediamente calcolarsi intorno al 15%. Il Presidente sottolinea inoltre come la produzione italiana non solo è gravata dall'accennata mancanza d'aiuti per l'esportazione, ma anche da oneri derivanti dall'approvvigionamento di talune materie prime, come lo zolfo, ad un prezzo più che doppio di quello pagato dai nostri concorrenti stranieri che acquistano la stessa materia prima in Italia a prezzi internazionali. Un approvvigionamento in condizioni paritetiche da solo darebbe alla Società un beneficio di varie centinaia di milioni di lire. Lo stesso dicasi per quanto riguarda gli olii minerali. Il Presidente fa presente come le Autorità abbiano ritenuto necessario adottare provvedimenti particolari per mettere talune industrie in condizioni di parità di costi con quelle straniere, con oneri per il contribuente di molti miliardi di lire. Invece, la nostra industria non chiede privilegi, ma soltanto equi sgravi che, attenuando la sperequazione attuale tra costi interni ed internazionali, senza aggravio per la pubblica finanza, le consenta di mantenere il cospicuo contributo ch'essa reca alla bilancia commerciale del Paese.

Il Presidente sottolinea poi come l'opera di razionalizzazione dell'azienda sia quella che ha consentito, con la riduzione dei costi, di mantenere economica la gestione aziendale. Dà notizie sulla produzione delle varie fibre sintetiche e sulla consistenza delle scorte. Assicura del costante sforzo per il collocamento della produzione su qualsiasi mercato internazionale. Fornisce infine tutti i chiarimenti richiesti circa le partecipazioni azionarie in Italia ed all'estero. In particolare si sofferma sull'attività della «SAICI» che, con la sua produzione di cellulosa, permette di controllarne il prezzo sul mercato internazionale. Inoltre essa ha sviluppato quella di eucalipto, un'essenza che s'è dimostrata capace di fornire la miglior cellulosa del mondo per fibre artificiali. Fornisce notizie sulle piantagioni di eucalipto in corso nell'Italia meridionale ed in Sicilia, facendo rilevare come l'esperienza del Gruppo abbia anche consentito di dare vita all'estero ad iniziative che costituiscono importanti affermazioni della tecnica e del lavoro italiano nel mondo.

Le parole del Presidente sono coronate dai vivissimi applausi dell'Assemblea, la quale ha acclamato un ordine del giorno presentato dall'avv. L. D. Grassi con il quale, preso atto con soddisfazione dei favorevoli risultati ottenuti, rilevato il fortissimo aumento delle vendite all'estero, richiamate le considerazioni svolte nel corso dell'Assemblea circa la necessità d'eliminare ogni disparità fra il consumo di fibre artificiali e quello delle fibre naturali del mercato interno, ed ogni condizione d'inferiorità della nostra industria rispetto a quelle straniere, plaude al Presidente, al Consiglio d'Amministrazione ed a tutti i suoi collaboratori per l'opera svolta. Con lo stesso ordine del giorno sono stati approvati la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, le dichiarazioni del Presidente, il Bilancio ed il conto perdite e profitti col riparto dell'utile, nonchè l'assegnazione della consueta quota ai fondi assegni vitalizi e di previdenza. In seguito sono stati rieletti per acclamazione gli amministratori uscenti. Erano presenti 246 Azionisti rappresentanti in proprio o per delega, 12.504.166 azioni. Fungeva da Segretario il notaio dott. Alessandro Guasti.

Il dividendo relativo all'esercizio 1955 sarà esigibile, in ragione di lire 100 per azione, a partire dal 2 maggio 1956, presso la Cassa sociale ed i consueti Istituti incaricati, contro presentazione della cedola n. 27.

VICENDE SCONOSCIUTE DELLA FAMOSA VILLA DEI PISANI A STRA

Disteso sul letto di Napoleone Hitler sognava ad occhi aperti

Fu nel giugno del '34, in occasione del suo breve soggiorno a Venezia che il dittatore tedesco venne tentato di paragonarsi al grande côrso

Venezia, aprile

Nel letto monumentale ma non troppo, e nella villa dei Pisani a Strà, Napoleone dormì due volte: una prima volta quand'era ancora il generale Buonaparte, comandante del vittorioso esercito d'Italia, la seconda da imperatore de' francesi e re de' cisalpini. A quel tempo la villa [illegible] la Versailles veneta; e [illegible] la Versailles d'Italia. I Pisani ne avevan fatto, in sulla riva della Brenta, profondendo un buon terzo del loro immenso patrimonio, un ritiro di delizie campestri, un [illegible] architettoniche e di attrazioni artistiche, dando tra l'altro a Giambattista Tiepolo il compito di affrescare il soffitto del salone delle feste. Nel parco serrato dalla bella mura intermessa di cancellate e di terrazzini eleganti, sui quali ci si attende ancor oggi di veder apparire qualche dama in guardinfante, la vita era offerta alla gioia, e il difficile labirinto con le svolte e i suoi camminamenti di alte mortelle qualive sostituiva i petali delle margherite nel rosario sentimentale dei «mi ama e non mi ama». Ma il generale Buonaparte non si era certo lasciato indurre in tentazione da questa spenta Arcadia. In cammino per andare a Campoformido a perfezionare il baratto della libertà della Repubblica di San Marco con il possesso della Lombardia e delle Isole Jonie, non gli era bastato l'animo di raggiungere Giuseppina a Venezia dove l'amata creola trionfava tra gli angosciati tripudi di una popolazione che la colmava di doni, fidando sul potere della sua promessa protezione per avere salva l'indipendenza; e ve l'aveva attesa frenetico, ospite per modo di dire, s'intende, de' nobili padroni. Altra cosa fu da imperatore dieci anni più tardi, chè appunto là si preparò all'ingresso trionfale nella città. E fu forse in memoria della notte amorosa trascorsavi all'alba della sua gloria che, approfittando della rovina dei Pisani, comperò per poco la villa, l'abitò e la cedette in dono grazioso ad Eugenio de Beauharnais; così cominciò di essa quel viaggio catastale e malinconico che, di sovrano in sovrano, la condusse a diventare, ripudiata dalla casa di Savoia, proprietà dello Stato italiano, il quale la lasciò, durante molti anni, senza cure, aprendola alle folle domenicali che risalivano di primavera e d'autunno la Brenta ed entravano a visitare lo edificio, piene di nostalgica reverenza per la memoria dei cari parrucconi scomparsi, incolonnate e di ora in ora guidate, attraverso le stanze (sempre meno ricche di una suppellettile sontuosa, di pitture di maestri settecenteschi, di ricordi di ogni genere), alla camera da letto di Massimiliano d'Austria, della imperatrice Anna Maria, di Vittorio Emanuele II e della contessa di Mirafiori; a quella, da ultimo, dove Napoleone aveva dormito. E il letto, tutto di raso bianco, sormontato dal baldacchino dorato, segnalato con accento di circostanza dal cicerone, impalava là, estatica e pensierosa, la gente; e nella mente di qualcuno che la sapeva lunga rifioriva giudiziosamente il «fu vera gloria» manzoniano.

Bene; segreti della politica e del protocollo diplomatico: chi saprà mai dirci la vera ragione per cui Mussolini, dovendo avere a Venezia, sul finire del giugno '34, il suo primo incontro con Hitler, ancora Cancelliere del Reich germanico, scelse a propria dimora, dopo la diligente inchiesta di messi fidati, la villa di Stra, da Venezia distante una trentina di chilometri, grandiosa come ambiente ma derelitta per il costante rifiuto della burocrazia a spendervi annualmente le somme necessarie ad una modesta manutenzione; svuotata sistematicamente dei suoi tesori a beneficio di altri luoghi, e sprovvista perfino del minimo indispensabile alla vita quotidiana, dalla luce elettrica all'acqua, dalle attrezzature più ovvie a qualsiasi comodità d'indole riservata?

Hitler scese dall'aeroplano a San Nicolò di Lido, privo di cappello, col ciuffo alla brava giù per la fronte, in gabardine color nocciola malamente stretto alla cintola e lucenti scarpe verniciate di coppale; e in questa eteroclita tenuta mattutina che non mancò di impressionare la ressa de' diplomatici e delle autorità, vestiti di tutto punto, convenuti ad attenderlo, ebbe l'onore delle cronache giornalistiche di tutto il mondo. Dopo una sosta nell'albergo sul Canalgrande assegnatogli col nome antico e protocollare di Palazzo Finzi, comparve sul peristilio della villa Pisani per la colazione in suo onore.

In attesa che servissero, incominciò, senza che sembrasse, il «tour du proprietaire». Cominciò dal parco. I due capi se ne andarono confabulando lungo il margine dei boschetti — Mussolini tirava a correre, e Hitler, invece, recalcitrava lemme — seguiti a distanza dal corteggio dei funzionari e dei pochi invitati che facevano ressa attorno al giovane Galeazzo Ciano, allora appena Sottosegretario per la stampa e propaganda; poi ripiegarono, tornando verso l'androne fiancheggiato simmetricamente dai cortili a porticati; e, asceso lo scalone, si inoltrarono per le sale. La villa, rimpinzata di cose di lusso, aggiornata d'ogni conforto, ventilata e profumata, ci fece un figurone. Quando giunse nella camera napoleonica, la piccola folla sostò come le comitive domenicali, proprio come se l'umile cicerone di queste avesse imposto l'alt, davanti al letto di raso bianco sormontato dal baldacchino dorato, ove il côrso aveva posato il corpo nervoso. S'udì qualche spiegazione frettolosa, ma il letto, dal punto di vista storico, fu piuttosto snobbato.

Il giro riprese e terminò nel salone da ballo. Qui, il fasto architettonico del Visconti, le cancellate scultoree, i giganteschi lampadari dorati, la distesa immensa e prodigiosa di una pittura aerea in cui, poco prima di prender commiato dall'amichevole patriziato veneziano, e di andarsene a lavorare e a morire in Spagna, Giambattista lanciò in un volo che durerà ne' secoli le figure simboliche della gloria dei Pisani, parvero sopraffare e cancellare in blocco le precedenti impressioni e dettero l'avvio alle timide conversazioni conviviali.

Una rapida decisione

Tra la fine della colazione e l'ora fissata per il colloquio intimo di natura diplomatica, i due capi tennero circolo. Parlottarono fra loro; parlottarono reciprocamente con gli altolocati dell'altra parte. Ad un tratto Galeazzo Ciano si avvicinò a Mussolini e gli disse qualche cosa; fatto entrambi un passo in fuori, essi accennarono a isolarsi momentaneamente. In questo punto fu veduto Hitler sfilarsi adagio di tra i presenti volgendo intorno e lontano il caratteristico sguardo fondo, torvo ed erratico, assumere l'aria assente di chi vuol far credere di non essere più se stesso, guadagnar l'uscio e sparire oltre, come sollecitato da un bisogno fisiologico. Discrezione generale e attesa di circostanza. Quando più tardi, ricomparve, s'avvicinò agile e soddisfatto all'ospite, e con lui andò a rinchiudersi per la conversazione politica. Allora dalle anticamere rasserenate e quasi deserte si diffuse la più strana e la più inattesa delle notizie. Durante la sua corta assenza, Hitler aveva raggiunto senza affrettarsi la camera napoleonica, s'era fermato nuovamente vicino al letto; protese le mani a provarne la resistenza, con sùbita mossa vi s'era allungato sopra emergendo dal bianco del raso con le punte degli stivaletti di coppale.

Problema insoluto

Hitler nel letto di Napoleone! Realtà, allucinazione? La gente di guardia, o di servizio, si chiese ad ogni modo imbarazzata che bisognasse fare; bloccar gli accessi e difendere quell'attimo di riposo? Fingere di ignorarlo e lasciar che le cose andassero per il loro verso? Il delicato problema di etichetta fu risolto dal Cancelliere in persona, rimettendosi in piedi e tornando al salotto di partenza. Quello che rimase insoluto fu il problema insito nel fatto stesso. Vi fu chi non volle credere ad una spinta quasi infantile della curiosità, nè ad un capriccio della vanagloria, tanto più incomprensibile in quelle circostanze e ritenne che, affaticato dal viaggio notturno ed aereo, e dalle vicende della mattinata, Hitler avesse ceduto ad un attimo di stanchezza incoercibile e si fosse disteso, sia pure per un minuto, a chiuder gli occhi nella cuna che soltanto per mera coincidenza aveva accolto centoventicinque anni addietro la stanchezza dell'imperatore. Vi fu chi pensò invece proprio al contrario, proprio ad una volontà determinata di prender contatto con ancor meno di un'ombra o di uno spirito; e a buon conto ne trasse un auspicio a rovescio ricordando che il primo a usufruire del letto di Napoleone, ma non furtivamente, di passaggio anche lui nella villa, era stato — singolare continuità dei riflessi della storia sulle cose minori della vita il vincitore del côrso, — Alessandro imperatore di Russia. Da tanto poco nascono i presagi.

Gino Damerini

UNA GUIDA DI CUI TUTTI HANNO BISOGNO

Quasi un romanzo della lingua moderna

Piacevole e curioso aspetto di un dizionario che è mezzo pratico per scrivere e parlar bene

Chi pensa più ai dizionari linguistici? Sembra un paradosso, ma con l'aumentare della carta stampata sono diminuite le attenzioni e le cure per lo scrivere corretto, e non c'è regola ormai che non venga allegramente violata o deturpata sotto le più disparate giustificazioni: di moda, di stile, di mutate esigenze del pubblico, di nuovi fenomeni o di nuovi oggetti che non hanno tempo d'aspettare i congressi dei dotti per essere battezzati. Oggi si scrive molto e senza troppi riguardi per la forma; si scrive... funzionalmente, direbbero gli architetti, e peccato che anche suoni e rumori — Marinetti a parte — non possano avere una congrua trascrizione; il repertorio sarebbe completo.

A questa situazione di parole in libertà pone ora un limite fermo e preciso il *Dizionario linguistico moderno* di Aldo Gabrielli (Ed. Mondadori, pp. 1113, L. 4000). Sottotitolo: «Guida pratica per scrivere e parlar bene», mentre tra le righe della prefazione sembra quasi di leggere: chi vuol intendere intenda, ma attenzione, dopo di me il diluvio, poichè non troverete altri che vi vadano «a cercar col lumicino proprio tutti gli ostacoli, piccoli e grossi, dove possono andare a battere quelli che mettono penna su carta per uso e per bisogno».

Stabilite in modo così paterno le finalità del dizionario, non resta al lettore che scorrerlo in qua e in là, con la abituale curiosità riservata a queste opere di consultazione, ma ben presto ci si accorge che il trattamento di sempre qui non è valido. La parola chiama la parola, la pagina chiama la pagina, e non solo per la varietà degli argomenti inclusi (sport, moda, lavoro, tecnica, conversazione ecc. ecc.) ma anche e soprattutto per la storia che brevemente accompagna ogni termine (storia spesso mal nota o impensata) il significato esatto e per la sua [illegible] comunque interessa. Quasi un romanzo delle parole che un'enciclopedia, come l'autore [illegible], frutto di non lieve fatica, una vasta raccolta [illegible] esaurienti ai [illegible] che tutti si [illegible] ai sempre nuovi problemi dello scrivere moderno.

L'utilità indiscutibile dell'opera e le sorprese ch'essa riserva invitano a riportarne alcuni esempi, ma a farlo si corre il rischio di lasciarsi prendere dalla vivacità del materiale: l'elenco delle citazioni si allungherebbe all'infinito. Aggiungeremo soltanto che il dizionario comprende pure tutte le principali regole di grammatica e un lessico della lingua italiana con l'esatta ortografia e i segni per la pronunzia corretta. Vien quasi da pensare che avendolo a portata di mano scrivere bene diventi facile come camminare. E sarà proprio così perchè non c'è dubbio che i problemi di cui poco fa s'è detto potranno veramente trovare per tutti soluzione agile e pronta attraverso queste pagine redatte con serena fiducia negli autentici valori della nostra lingua.

L. M.

Josephine Baker è giunta a Palermo per una breve vacanza. Nella foto: l'omaggio di una hostess alla «Venere nera»

"CLARA, NON PENSARE A ME, SALVATI!"

Negata dai Petacci la drammatica telefonata

Mussolini non avrebbe chiamato la Camilluccia dopo la seduta notturna del gran consiglio il 25 luglio

Roma, 25

Una nuova azione legale verrà intentata dai Petacci contro coloro che hanno reso possibile la diffusione della notizia concernente una presunta telefonata che il 25 luglio 1943, subito dopo la riunione del gran consiglio, Mussolini avrebbe fatto a Claretta, comunicandole quanto avvenuto ed esortandola a mettersi in salvo. Per conto dei Petacci, l'avv. Andrea D'Altilia depositerà quanto prima — nelle mani di un notaio — un «dossier», da cui, grazie a numerose testimonianze, dovrebbe risultare che il colloquio in questione non avvenne. Lo stesso avv. D'Altilia ha dichiarato in proposito: «Noi forniremo tutta una serie di prove tendenti a dimostrare che nessuna telefonata del genere, durante la notte del 25 luglio 1943, pervenne alla Camilluccia. A coloro che hanno sostenuto ciò, ci sentiremo in diritto di chiedere due cose: da quale numero la telefonata in oggetto venne effettuata e da quale numero fu ricevuta. Poichè s'è affermato che il colloquio venne registrato dal cosiddetto «Servizio di ascolto», queste sono cose che dovrebbero risultare. Resta a vedere, avendo allora la villa della Camilluccia più di un telefono, se verrà indicato il numero dell'apparecchio accanto a cui — per concordi ed unanimi deposizioni — Claretta rimase in attesa di notizie durante tutta quella drammatica notte, senza ricevere, però, alcuna comunicazione da parte di Mussolini».

Come è noto, secondo le rivelazioni di un settimanale, la notte sul 25 luglio del '43, Mussolini avrebbe comunicato per telefono a Claretta Petacci l'esito della riunione del gran consiglio esortandola a mettersi in salvo.

Il dialogo riferito dal settimanale era questo:

Petacci: «Quando hai finito?».

Mussolini: «Da poco...».

Petacci (con ansia): «Come è andata?».

Mussolini: «Come vuoi che andasse...».

Petacci: «Mi spaventi!».

Mussolini: «C'è poco da spaventarsi; siamo giunti all'epilogo... alla più grande svolta della storia...».

Petacci: «Ma che hai, Benito mio! Non ti capisco...».

Mussolini (dopo una brevissima pausa): «La stella si è oscurata».

Petacci: «Non tormentarmi, spiegami...».

Mussolini: «E' finito tutto. Occorre che anche tu cerchi di metterti al riparo».

Petacci (si sente il suo pianto): «E tu?».

Mussolini: «Non pensare a me, fai presto!».

Petacci: «Ma se non si sa nulla!».

Mussolini: «Saprai tra qualche ora!».

Petacci: «Sarà una tua idea...».

Mussolini: «Disgraziatamente non è così».

Petacci: «Allora?...».

Mussolini: «Fai ciò che ti ho detto, altrimenti potrebbe essere peggio».

Le offese ai pugiadisti

Ambrosini dà querela a Indro Montanelli

Milano, 25

«A ciascuno il suo: ai francesi Poujade, a noi le scimmie di Poujade». Questa frase, scritta da Indro Montanelli in una corrispondenza da Parigi apparsa il 25 gennaio scorso su' quotidiano milanese per il quale lavora, provocò il risentimento dell'avv. Vittorio Ambrosini, presidente della sezione pugiadista italiana (il movimento ha sede a Roma, in piazza San Pantaleo), che non esitò a sfidare a duello il giornalista milanese.

L'autore della frase si trovava a Parigi per esigenze di servizio: avvertito telefonicamente del fatto, non si perse d'animo e diede disposizioni affinchè il cartello venisse inoltrato in un manicomio della città, per competenza, e per il momento tutto sembrò essere finito lì. Ma improvvisamente la polemica ha subito una brusca svolta e la vertenza dal terreno cavalleresco, si è trasferita su quello giudiziario: l'avvocato Ambrosini ha infatti presentato querela per diffamazione commessa a mezzo stampa contro Indro Montanelli.

CRONACA DELLA CITTA'

UNDICI ANNI DOPO LA LOTTA DI LIBERAZIONE

Trieste memore dei suoi Caduti esalta l'epopea della Resistenza

La cerimonia ufficiale a S. Giusto - L'ideale della libertà nelle parole del col. Fonda-Savio e del Sindaco Bartoli

Trieste ha commemorato ieri l'anniversario della Resistenza. Tutti gli edifici pubblici e numerose case private avevano esposto il tricolore. I Caduti della lotta di liberazione sono stati onorati nei discorsi celebrativi, nei messaggi e con la deposizione di corone di alloro. Alle nobili parole che il Sindaco Bartoli aveva rivolto alla popolazione triestina, si sono aggiunti ieri i messaggi di altri enti e partiti, nei quali, oltre che ricordare i valori e i meriti che il movimento della Resistenza italiana ha acquistato di fronte al mondo intero, sono state rivolte sincere attestazioni di gratitudine e di omaggio agli Eroi, che per la liberazione dell'Italia hanno donato la vita. I cippi del colle di San Giusto sono stati infiorati da mani pietose e [illegible] riconoscimento della popolazione verso coloro che oggi non possono godere della libertà desiderata e sofferta per il cui conseguimento generosamente caddero.

Già nel pomeriggio di martedì erano state deposte alcune corone sul Masso della Resistenza da parte del Commissario del Governo, del Sindaco e del Presidente della Deputazione provinciale. Ieri mattina, inoltre, altre corone si aggiungevano a quelle già deposte per iniziativa dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dell'Associazione nazionale ufficiali in congedo, del Comitato di liberazione nazionale, del partito liberale, del partito socialista - movimento unità popolare, della Federazione giovanile socialista italiana, dei socialdemocratici e di altri enti e istituzioni locali.

Una Messa in omaggio ai Caduti è stata celebrata ieri mattina nella chiesa dei Cappuccini di via Capitolina, per iniziativa dell'Associazione partigiani italiani. Erano presenti al rito religioso il Sindaco Bartoli, il Presidente della Provincia on. Tanasco, il col. Fonda-Savio, presidente dell'A.P.I., e molti altri rappresentanti e dirigenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Ai lati dell'altare erano schierati i labari dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, della Associazione nazionale famiglie Caduti, dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e del Corpo volontari della libertà della Venezia Giulia. Dopo la Messa, gli intervenuti hanno raggiunto il Masso della Resistenza, dove è stata deposta una corona dell'A.P.I. Il presidente del sodalizio ha pronunciato il discorso celebrativo: «Siamo qui riuniti come ogni anno — ha detto il col. Fonda-Savio — per riaffermare l'idea che animò la Resistenza e ricordare e onorare quelli che per questa idea si sacrificarono. Contro coloro che per pudore o vergogna non ammettono la grandezza epica di quella lotta di poche, quasi inermi persone, contro legioni di sgherri armati fino ai denti, noi chiamiamo a testimoni qui i nostri Caduti, che nell'impresa quasi disperata degli ultimi giorni dell'aprile 1945 riuscirono a relegare i tedeschi nella loro tana; solo la malafede titina e l'acquiescenza degli alleati poterono defraudarci della vittoria finale. Non importava e non importa il trionfo. A noi basta la serena coscienza di aver affermato innanzi al mondo l'italianità schietta e democratica della nostra Trieste, la coscienza di aver dato un contributo determinante perchè essa rimanesse all'Italia. [illegible]»

[illegible] sempre vivo affinchè noi vi possiamo attingere il vigore e il coraggio per sostenere il fronte e tutti i sacri principi di libertà e di giustizia».

Ieri sera il dott. Colombis ha rievocato ai microfoni della radio la data del 25 aprile, facendo rivivere con commosse parole le gloriose giornate dell'insurrezione triestina, le dolorose vicende che immediatamente vi seguirono e il sacrificio dei giovani triestini nelle piazze e nelle strade della città. «In questo giorno però — ha detto il dott. Colombis — il nostro pensiero vada anche a coloro che perirono scegliendo la via sbagliata; a ciò non ci spinge un sentimento di debolezza ma la profonda umanità e generosità che le ingiustizie, le sofferenze e la aspra lotta hanno fatto nascere nel cuore di tutti i combattenti».

Il programma radicale esposto al primo comizio

Il partito radicale ha tenuto il suo primo comizio cittadino nel pomeriggio, in piazza Goldoni. Il partito di recente costituzione si è presentato agli elettori, dopo le parole di celebrazione della giornata della Resistenza, pronunciate dall'avv. Mussafia Tiberini, con una posizione di «opposizione cosciente e costituzionale» e con un programma, quale espresso dal prof. Biagio Marin, articolato sul decentramento amministrativo e sulle autonomie locali; sul fondamento di una scuola moderna, atta a dare quella formazione intellettuale che è presupposto essenziale per l'accesso al lavoro; su una vigorosa politica degli alloggi; sulla riorganizzazione dei servizi di assistenza sociale. In campo internazionale i radicali puntano alla Federazione europea.

Fulvio Anzellotti ha quindi riaffermato la presenza dei radicali nello spazio politico della democrazia laica: «Noi siamo per la terza forza, che sappia offrire alla Democrazia cristiana una valida alternativa di Governo. Il nostro partito è nato dall'esigenza di unificazione di tutte le forze di democrazia laica, unificazione che non si è potuta attuare a [illegible]

Corone di alloro ai volontari della Libertà

(«Giornalfoto»)

Sul masso che ricorda sulla via Capitolina il sacrificio dei volontari triestini della Resistenza sono state deposte ieri numerose corone di alloro legate da nastri tricolori

CRESCENTE VIGORE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Temi della vita nazionale e triestina
nei comizi repubblicani e della gioventù socialista

L'on. Reale e il cons. Geppi per un maggiore impegno del Governo verso i problemi della nostra città - Discorsi di Pittoni, Paladin e Manca alla manifestazione del P.S.D.I.

La partecipazione diretta di Trieste alla formazione del Parlamento, e una più rispondente responsabilità del Governo nell'amministrazione locale, sono stati i principali temi dei primi comizi elettorali tenuti ieri dai repubblicani. Ha inaugurato la campagna lo stesso segretario nazionale del P.R.I., on. Oronzo Reale, che ha parlato in mattinata in piazza Unità, affrontando anzitutto l'esame degli aspetti positivi e negativi del Memorandum di Londra e la rispondenza del Commissariato generale del Governo alle esigenze locali. Ha sottolineato al riguardo la necessità della presenza di Trieste al Parlamento con propria rappresentanza di deputati e di senatori; ha altresì dato atto al Governo dello sforzo compiuto appena assunta l'amministrazione a Trieste per fronteggiare i più impellenti problemi del momento, con misure di emergenza, criticando peraltro la lentezza burocratica che ha invece rallentato il rimedio dei disagi che a Trieste sono stati inferti dalle dolorose mutilazioni territoriali e dal travaglio postbellico.

Nella seconda parte del suo chiaro e interessante discorso, il segretario del P.R.I. ha passato in rassegna lo schieramento dei partiti politici, prospettando l'indirizzo che i repubblicani intendono seguire nella vita politica nazionale. [illegible]

La ripartizione dei seggi al Consiglio comunale

Seggi ottenuti dai partiti nelle due precedenti elezioni:

	1949	1952
Democristiani	25	25
Socialdemocratici	4	5
Repubblicani	2	5
Liberali	1	3
Missini	[illegible]	6
Monarchici	—	1
Comunisti	13	6
Titini	1	—
Indipendentisti	4	5
Socialisti (P.S.I.)	—	1
Blocco triestino	5	2
Sloveni democratici	1	1
Blocco italiano	2	—
Totale	60	60

[illegible]

L'oratore ha illustrato la posizione del P.R.I. sui diversi problemi cittadini, tra altro rilevando che l'I.A.C.P. ha raddoppiato nel dopoguerra il patrimonio edilizio con la costruzione di 4378 nuovi alloggi (altri 580 saranno ultimati tra breve), con riguardo all'azione svolta in seno alla giunta comunale. Sulla collaborazione quadripartita, Geppi ha affermato la validità dell'alleanza dei movimenti democratici nel baluardo di concordia civica opposto agli occupanti stranieri dopo il 1945, per la difesa degli interessi nazionali e della cittadinanza. Per l'avvenire ha peraltro posto l'accento sui postulati politico-sociali del programma repubblicano che dovranno essere accolti dai partiti alleati, quale condizione per la permanenza del P.R.I. al governo del Comune e della Provincia. Ha infine polemizzato con i radicali e con il M.E.N. (quest'ultimo definito polarizzatore di malcontenti e di interessi «di bottega», promosso com'è da negozianti), giudicandoli fattori di confusione di dispersione di voti, pregiudizevoli, ha concluso, ai fini dei postulati che Trieste deve affermare in Parlamento attraverso i partiti che in quella sede hanno voce.

L'anniversario della Resistenza e la nuova impostazione del movimento di unità socialista, con particolare riguardo alle funzioni dei giovani in tutto il vasto movimento d'evoluzione, sono stati i temi della manifestazione che la gioventù del P.S.D.I. ha tenuto ieri mattina al cinema Aurora. Il presidente Arnaldo Pittoni, dopo aver portato il saluto ai rappresentanti delle Federazioni giovanili delle Tre Venezie, ha sottolineato che il raduno non doveva esser inteso solo come doverosa celebrazione dei Caduti per la Libertà, bensì come atto di fede negli ideali della Resistenza ed ha quindi reso omaggio alla memoria dell'avv. Edmondo Puecher, una delle più nobili figure del socialismo triestino. Il prof. Paladin ha ricordato Michele Miani, primo Sindaco di Trieste democratica e l'on. Tacconi, e l'ing. Gandusio, i due unici superstiti del primo C.L.N. cittadino. [illegible]

[illegible] oltre a Walter Rossi, vicesegretario della F.G.S. di Trieste, l'ex sindaco avv. Michele Miani, il prof. Schiffrer, Bruno Steffè, Pietro Robba ed il prof. Lonza.

Due comizi della D.C. a Prosecco e Santa Croce

[illegible]

Un'autolettiga della CRI [illegible]

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

Il pupo prigioniero

Un piccino di soli dieci giorni è rimasto ieri sera prigioniero nell'abitazione paterna, al quarto piano di via Vidali 2. Verso le 18, la sua mamma, dopo averlo amorosamente deposto nella culla, usciva per acquistare qualcosa e, durante la strada, perdeva le chiavi dell'alloggio. Allarmata, la mammina telefonava ai vigili del fuoco, ch'erano subito dopo sul posto. A mezzo di una scala alla italiana, due vigili salivano sul tetto e, muovendosi come scoiattoli, riuscivano a raggiungere l'abbaino che dà luce all'appartamento. Aperto il vetro, essi si calavano nel quartierino, dove il pupo piangeva disperatamente. La porta è stata finalmente aperta, e il fagottino in lacrime ha potuto trovare conforto tra le braccia tenerissime della mamma.

I quadri d'autore

adornano le pareti della casa, la impreziosiscono, la rendono confortevole. Costituiscono anche un accorto investimento. La *Sala d'Arte* della Galleria Rossoni possiede un cospicuo corredo di dipinti da soddisfare ogni esigenza ed offre consultazioni gratuite e disinteressate.

Esce il "Campanon"

Questa mattina esce il secondo numero del settimanale «Campanon» illustrato, che alla sua comparsa giovedì scorso ha incontrato subito la simpatia e l'apprezzamento della più vasta cerchia di lettori, dato il suo carattere veramente panoramico che rispecchia ogni aspetto della vita regionale e cittadina in particolare, con varietà di rubriche d'interesse e attualità. Nonostante il suo carattere periodico, si può ben dire che il «Campanon» illustrato offre un quadro vivo di tutte le manifestazioni e una trattazione approfondita dei più importanti problemi del momento. In questo secondo numero, tenendo conto del favore manifestato da molti lettori per le cronache fotografiche, la redazione è riuscita a dare il massimo sviluppo alla parte documentaria e illustrativa, per cui è facile prevedere un crescente successo di quest'iniziativa editoriale dell'Enal.

Marconi

Come è ormai tradizione, anche quest'anno alla Scuola di radiotelegrafia «G. Marconi», ricorrendo ieri l'anniversario della nascita del grande scienziato del cui nome si fregia la scuola, il direttore della stessa, prof. Pietro Crescia, ha tenuto la commemorazione di colui che fu a ragione chiamato il «Mago dell'etere», tratteggiando a larghe linee la sua vita e le sue straordinarie invenzioni, alle quali l'umanità tutta deve tanta riconoscenza. Gli allievi hanno ascoltato in religioso silenzio la commemorazione.

Al Monte pegni

Sabato 28 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti diversi, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio. Inoltre sabato 5 maggio alle stesse ore avrà luogo una esposizione di soli oggetti preziosi ed orologi d'oro e di metallo di [illegible].

La signora elegante

vuole stoffe eleganti. Il «Magazzino Stoffe Inglesi» (via San Nicolò 23) vi invita a visitare gli ultimi arrivi di stoffe primaverili, per signora e per uomo, di ogni tipo e delle migliori marche nazionali ed estere, a prezzi vantaggiosi. Una visita vi convincerà.

Cresime e Comunioni

trovate grande assortimento di regali nell'Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto, via delle Torri 2.

NELLA NOSTRA RAPPRESENTANZA IN ISTRIA

Il Console dott. Guido Zecchin si insedia oggi a Capodistria

Lo scambio delle consegne con il dott. Albertario è avvenuto iermattina al Brolo senza alcuna cerimonia

Il Console dott. Guido Zecchin è subentrato iermattina al dott. Albertario quale rappresentante del nostro Governo a Capodistria. Le consegne sono avvenute negli uffici della nostra rappresentanza, al Brolo, senza alcuna cerimonia particolare e senza l'intervento di autorità e personalità di Governo o del luogo, trattandosi di un avvicendamento che rientra nel normale movimento diplomatico. Dopo la presentazione ai funzionari della rappresentanza consolare, il dott. Albertario ha trasmesso al suo successore gli atti relativi all'attività dell'ufficio istituito a Capodistria subito dopo la conclusione del Memorandum di Londra. Il dott. Zecchin prenderà oggi ufficiale possesso nel nuovo incarico, quindi procederà alle visite di presentazione e cortesia alle varie autorità di Capodistria e del distretto di Buie. Egli prenderà temporaneo alloggio all'albergo Triglav, in attesa di una sistemazione definitiva.

Il dott. Zecchin, primo segretario di Legazione, aveva ricoperto, prima di essere destinato a Capodistria, l'importante incarico di capo del Consolato generale italiano per la Corsica, con sede a Bastia, avendo modo in tale ufficio di porre in rilievo le eccellenti qualità che lo hanno portato ad allacciare cordiali e comprensivi rapporti di reciprocità con le autorità francesi della Corsica, e di appoggiare con la sua notevole esperienza le diverse migliaia di lavoratori italiani che si recano nell'isola per l'emigrazione stagionale. Entrato giovanissimo nella carriera diplomatica trent'anni fa, il dott. Zecchin ha inoltre ricoperto importanti mansioni nelle Legazioni e Ambasciate di tutti i continenti; prima di raggiungere Bastia era stato all'Ambasciata di Madrid.

Il dott. Zecchin, pur essendo nato a Padova e originario da famiglia veneta, può essere considerato triestino d'elezione. Nella nostra città infatti egli visse per oltre dieci anni durante la sua giovinezza fino a pochi mesi prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, quando si trasferì a Torino per completare gli studi superiori. Alla nostra città il dott. Zecchin è pure legato da un altro affettuoso vincolo, avendo sposato una triestina. Nel giorno in cui egli si insedia nel nuovo importante incarico, nel quale avrà modo di conoscere in tutto il suo aspetto umano oltre che politico i vari problemi della gente istriana, formuliamo al dott. Zecchin i migliori voti per un'opera fattiva, ispirata alla sensibilità che la tutela degli interessi nazionali nell'Istria richiede.

La nuova autostrada tra Zaule e Cattinara

Un'opera di evidente interesse per lo sviluppo del porto industriale - Immediato inizio dei lavori

[illegible] e per la zona industriale avranno il proprio transito per l'autostrada.

L'esecuzione dei lavori, che avranno immediato inizio, è stata frazionata in due lotti: il primo, per una spesa di 240 milioni e 800 mila lire, comprende il tratto iniziale e quello terminale della nuova strada; il secondo, della lunghezza di 2300 metri, cioè metà del totale, riguarda la parte intermedia. I lavori saranno portati a termine in un anno e mezzo. Nell'occasione si segnala che l'autostrada nota come «tarvisiana», che da piazzale Baiamonti sale a Cattinara-Padriciano e si congiunge a Sistiana con la litoranea, è stata ribattezzata con la denominazione di autostrada «triestina» e classificata con il numero 202 delle strade statali.

Il Congresso nazionale dell'edilizia si svolgerà dal 16 al 20 maggio

[illegible] stata decisa per evitare la coincidenza con le elezioni amministrative.

L'interessante convegno è organizzato dall'Associazione generale per l'edilizia, con il patronato del Consiglio nazionale delle ricerche e l'adesione di esponenti del Governo e delle più illustri personalità che nel campo degli studi e delle costruzioni operano nell'edilizia. Temi del Congresso saranno: I regolamenti edilizi comunali; la formazione del «codice edile» e gli attuali indirizzi dell'edilizia industriale.

La morte di un esule

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.2, minima 10.7; pressione 1006.6 in aumento; umidità 82 per cento; temperatura del mare 11.7.

Oggi: S. Anacleto. — Il sole sorge alle 5.1, tramonta alle 19.5. La luna leva alle 20.54, cala alle 5.29.

Maree. OGGI: bassa alle 15.40, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 21.35, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.15, cm. 53 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli-Servola.

★ Inizia stasera alle ore 17.30, nella sede dell'A.I.M.C., un ciclo d'esercitazione di ordine artistico-ritmica, canto, audizione tenuto dalla prof.ssa Michela Longhi di Milano e dedicato in particolare alle educatrici di Scuola materna.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Ferrio; 13.20: Orchestra Cergoli; 16.45: Orchestra Angelini; 17.45: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Galassini; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Conte; 22.15: Tra le pagine dell'Ottocento; 22.45: Concerto

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Barzizza; 13: Orchestra Kramer; 15: Stella polare; 15.30: Festival di musica leggera; 16: I morti non pagano tasse, di Nicola Manzari; 16.45: Musiche di Gian Luca Tocchi; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: La classe degli asinelli, fantasia musicale; 21: Giallo in jazz, di Gino Magazù; 22: Concerto diretto da Fernando Previtali.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 22.15: Narrativa triestina: Virgilio Giotti.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: In libreria; 20.45: Una risposta per voi; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Secondo loro; 22.20: Prigionieri del sogno.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Gavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

Delegazione triestina al Congresso socialista di Parigi

Promosso dal Movimento socialista e democratico per gli Stati Uniti d'Europa di recente costituito, avrà inizio domani a Parigi un Congresso internazionale delle forze del lavoro. Vi prende- [illegible]

I COMIZI DI OGGI

P.S.I. - U.P.

18.00 in piazzale Gioberti — 20 a Trebiciano: dott. Aurelia Gruber

Partito comunista

18.30 in vicolo Castagneto: Davide Pescatori e Francesco Gombac — 17.15 a Zaule, 19.30 a Rozzol e 20 a Gropada

DOMANI

Democrazia cristiana

20.00 a Muggia (piazza Marconi): dott. de Rinaldini e sig.na Amelia Postogna

I candidati monarchici per i collegi delle provinciali

Siamo ormai alla vigilia dell'ultimo termine che la legge stabilisce per la presentazione delle singole liste di candidati, tanto alle elezioni comunali quanto alle provinciali. Assume pertanto particolare significato il provvedimento che la commissione elettorale di zona ha preso ieri nei confronti della lista dell'USI, il cui contrassegno (la falce e il martello sullo sfondo di due figure, l'una d'uomo e l'altra di donna) è stato ricusato. Il simbolo dei socialisti di Dekleva, Bortolo Petronio e Franc Stoka potrebbe generare confusione con quello dei comunisti (falce e martello con l'alabarda) e poichè la priorità nella presentazione spetta ai comunisti l'USI è stata invitata a «ripresentare entro i termini di legge» un altro simbolo.

Poche altre novità sostanziali sul fronte elettorale si sono avute. Il Partito nazionale monarchico ha rese note le seguenti candidature per i 14 collegi cittadini delle «provinciali»: I avv. Beniamino Antonini; II dott. Bruno Latini; III conte Brunner Muratti; IV avv. Agostino Origone; V Pietro La Vince; VI dott. Giuseppe Nardi; VII barone Aldo de Albori; VIII col. Luigi Brunetti; IX avv. Dino Perco; X Vincenzo Camposaggio; XI dott. Fabio Zetto; XII prof. Giacomo Battigelli; XIII dott. Rinaldo Migliavacca; XIV dott. Franco Presti.

Nei Comuni minori di San Dorligo della Valle e Sgonico, sono state presentate ieri per le elezioni comunali le liste dell'«Unità Democratica».

† Dopo tanto soffrire la nostra adorata mamma

Irma Bello
già maritata Cinti e Doratti

non è più.

A tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'indimenticabile, ne dànno il triste annuncio le figlie SILVANA ed EDOARDA, i generi OTTAVIO SUMBERAZSOTTE e dott. ERNESTO SANCHINI e gli adorati nipoti FULVIA, MARIA PIA, CLAUDIO, ELENA e RICCARDO.

Vivissimi ringraziamenti vadano al chiarissimo dott. Antonio Chersi, che con affetto filiale, per lungo tempo l'assistette, nonchè ai chiarissimi dottori Piero Marcovich e Gastone Modugno.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 23 aprile 1956.

† A tumulazione avvenuta la moglie MARIA, il piccolo SERGIO e le congiunte famiglie DI DRUSCO, GOTTARDI e SISSOT comunicano con lo strazio nel cuore l'improvvisa scomparsa di

Giovanni Di Drusco

Ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto e quanti hanno confortato e conforteranno con le loro preghiere l'anima generosa e sfortunata del caro Estinto.

Domani venerdì alle 7 sarà celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio) una S. Messa di suffragio.

Trieste, 26 aprile 1956.

† **Domenico Sponza**
esule da Pola

si è spento il 25 corr. lasciando nel dolore il figlio NORBERTO, la figlia ELISABETTA, la nuora, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 25 corr. spegnevasi

Michelina Triglia

Ne dànno addolorati l'annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16.30, da via S. Cilino 42.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Chierini

Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì alle ore 15, partendo dalla via Pietà.

Nel trigesimo della morte causata dal crudele incidente stradale che ha stroncato la fiorente giovinezza di

Gian Maria Bradaschia

una S. Messa verrà celebrata domani 27 corr. alle ore 8.15 nella Cappella S. Rita di via Belpoggio angolo via Franca.

I FAMILIARI dell'indimenticabile

Maria de Tiani

profondamente commossi, ringraziano tutte le gentili persone che in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Un particolare ringraziamento esprimono alle suore Gabriella ed Eufemia e alle infermiere del Sanatorio Triestino per l'amorevole assistenza prodigata.

(«Giornalfoto»)

La Mostra dell'arredamento navale allestita nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti è stata visitata in questi giorni, per il suo alto interesse, da migliaia di cittadini

SETTIMANA DELL'ARREDAMENTO NAVALE AL C.C.A.

L'arch. Pica conclude stasera il ciclo delle conferenze illustrative

Continua il vivo interessamento del pubblico per la grande Mostra documentaria - L'esposizione aperta fino a sabato

La Mostra dell'architettura e dell'arte nell'arredamento navale allestita nella sala maggiore del C.C.A. continua a riscuotere il più vivo successo da parte di un pubblico che si sofferma attento e ammirato dinanzi agli eleganti pannelli fotografici, testimonianza dell'altissimo livello raggiunto in questo campo da artisti, tecnici e maestranze dei nostri Cantieri. Si nota in particolare l'affluenza di numerosi operai che osservano, spesso con commozione, quelle magnifiche costruzioni che essi stessi hanno contribuito a realizzare con tanto modestia e tanto amore, e c'è negli occhi di molti una contenuta luce di soddisfazione, nè si stancano di covarsi con lo sguardo il frutto del loro lavoro. Operai che segnano sulla sagoma della nave il punto dove essi stessi hanno prestato la loro opera, che ricordano l'ansia gioiosa di un varo: c'è tutto l'affetto e la partecipazione delle maestranze dei nostri Cantieri verso le tante navi che hanno solcato e solcano i mari e che ora vedono con fiero orgoglio sfilare dinanzi agli occhi in questa rassegna panoramica. E sono la «Saturnia» e la «Vulcania», la «Neptunia», l'«Oceania», l'«Africa» e la «Giulio Cesare», altrettanti nomi gloriosi del lavoro adriatico.

L'esposizione, intesa a valorizzare e a mettere in luce il frutto di una secolare tradizione, segue a breve distanza di tempo l'istituzione proprio a Trieste di una Scuola d'arte navale, provvedimento salutato con vivo compiacimento. Si tratta infatti di una vera e propria Scuola che dovrà preparare la formazione di elementi giovani, di nuove forze che garantiscano la continuità della nostra tradizione nel campo delle costruzioni navali, tradizione che ha improntato di sè, del proprio talento, l'architettura mercantile in generale, con un gusto ed una concezione estetica del tutto originali, creandone altresì un nuovo «linguaggio». Più di un centinaio di riproduzioni fotografiche offrono una documentazione superba per la valutazione dell'alta qualità artistica di queste opere di architettura, perfetta sintesi tra arte e ingegneria. E' chiaro l'alto livello raggiunto da questa importante rassegna, se il dott. Manzitti in una sua lettera indirizzata al presidente del Circolo, amm. Raffaele de Courten, ne ha fatto dono — a nome delle Compagnie del Gruppo Finmare — alla neocostituita Scuola d'arte navale di tutto il materiale didattico, faticosamente raccolto.

Il ciclo di conferenze illustrative che integra la grande Mostra documentaria navale, organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti con la collaborazione della Finmare, dei CRDA e di altri Enti, si concluderà oggi con il quinto e ultimo intervento a cura di Agnoldomenico Pica. Si è trattato in sostanza di una serie di conferenze breve ma assai nutrita e impegnativa, cui hanno dato il loro prezioso apporto personalità di primissimo piano nell'ambito specifico della materia, quali gli architetti Pulitzer, Rogers e Nordio e il progettista navale ing. Costanzi. Molto degnamente il ciclo sarà chiuso stasera dall'arch. Agnoldomenico Pica, della Triennale di Milano, eminente scrittore e saggista, ammirato dal nostro pubblico per varie brillanti prolusioni e conferenze tenute a Trieste. Nel quadro della importante manifestazione culturale promossa dal C.C.A., l'arch. Pica parlerà questa sera delle «Arti figurative nell'arredamento navale», un tema ampio e d'impegno che completerà con piena esaurienza le precedenti trattazioni.

Rimarrà aperta ancora fino a sabato, invece, l'esposizione di ingrandimenti fotografici, bozzetti e modelli. La Mostra è accompagnata da un elegante catalogo illustrato, edito a cura della Finmare, che viene distribuito ai visitatori. In questi ultimi giorni di apertura, sarà mantenuto l'orario di visita pomeridiano, dalle 17 alle 20. Tanto alla conferenza quanto alla Mostra si accede liberamente dall'ingresso di via San Carlo 2.

Un Convegno regionale di storia del Risorgimento

Sotto i comuni auspici dell'Università degli studi e del Comitato di Trieste dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, si inaugurerà sabato 28 corrente mese, alle ore 17, nell'aula magna dell'Università degli studi, il Convegno regionale di storia del Risorgimento.

Il chiarissimo prof. Angelo Tamborra, dell'Università di Roma, pronuncerà la relazione ufficiale sul tema: «L'Europa danubiano-balcanica e l'Italia durante il Risorgimento: la porta di Trieste». I lavori del Convegno continueranno domenica, alle ore 10 ed alle ore 16 e lunedì alle ore 18, nell'aula magna della Vecchia Università, con varie comunicazioni di storici concittadini e di professori di altre Università.

Rappresenterà il Ministero della Pubblica Istruzione il direttore generale dell'istruzione classica comm. Prisinzano, mentre per l'Istituto per la storia del Risorgimento sarà presente il vicepresidente prof. Nino Cortese dell'Università di Napoli.

Converranno inoltre a Trieste, numerosi docenti universitari fra i quali il prof. Codignola dell'Università di Genova, il prof. Cessi dell'Università di Padova, il prof. Falco dell'Università di Torino, il prof. Sestan dell'Università di Firenze, la prof.ssa Morelli dell'Università di Palermo, il prof. Saitta dell'Università di Pisa, il prof. De Marco dell'Università di Napoli, il prof. Tomeucci dell'Università di Messina, il prof. Markus dell'Università di Roma ed altri. Parteciperà ai lavori anche il prof. Filipuzzi, presidente dell'Istituto italiano di cultura di Vienna.

I prossimi viaggi dell'U.P.

Presso la sede centrale dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, tel. 35435, continuano a riceversi le prenotazioni e le iscrizioni a tutti i viaggi programmati per l'anno accademico in corso.

Il prossimo viaggio verrà effettuato nelle zone dei laghi prealpini (Garda, Como, Maggiore Orta, Iseo, ecc.) con una escursione in Isvizzera (Lugano, Bellinzona e Locarno). Il viaggio si effettuerà in autopullman dal 10 al 13 maggio, compresi. Seguirà dal 28 maggio al 9 giugno, compresi, il viaggio nel Lazio e Campania con particolari visite a Roma, a Tivoli ed ai Castelli Romani ed a Napoli, Pompei, Amalfi, Positano, Paestum, Sorrento, Salerno. Due giornate saranno dedicate all'isola di Capri.

Il viaggio in Calabria e Sicilia della durata di 18 giorni avrà luogo dal 22 giugno all'8 luglio. Maggiori dettagli, gli interessati, potranno ottenerli in sede.

MEDIOEVO DOMENICALE A SAN GIUSTO

Studenti in costume alla Festa delle matricole

Non più carri ma uno spettacolo originale

Diffusa è stata l'opinione in città, ed è tuttora, che da qualche anno a questa parte negli studenti che frequentano la nostra Università si fosse attenuato quel sano spirito goliardico che per secolare tradizione veniva attribuito all'ambiente universitario come una delle sue più originali e indissolubili caratteristiche. Qualche «uscita» annuale di matricole e di carri non aveva servito a divertire non altri che gli stessi partecipanti, di fronte a una cittadinanza troppo preoccupata dei cento e un problema che si susseguivano senza posa nelle cronache di questo e di ogni altro giornale, le notizie delle lotte politiche e pseudo politiche in vista delle elezioni per gli organismi rappresentativi; infine il doloroso fatto in cui il costume goliardico è recentemente precipitato; tutto aveva in qualche modo contribuito ad allontanare il clan studentesco dalla vita, e dalla simpatia, della città.

In questi giorni è in preparazione l'edizione 1956 della Festa delle matricole. Capita in piena campagna elettorale; i cento e un problema sono più che mai all'ordine del giorno, l'ultimo Carnevale è stato vissuto in tono minore e pochi se ne ricordano, le cronache del nostro e degli altri giornali rigurgitano di politica, l'organismo studentesco è appena uscito dalle pastoie del noto incidente, mentre le autorità accademiche dovrebbero proprio nei prossimi giorni trarre le conclusioni dalle ponderate inchieste svolte in merito. Chiaro a tutti che, per «sfondare» con la Festa, ci voleva qualche cosa di nuovo e di valido, sia sul piano della tradizione, sia su quello, palpabile e contingente, dello spettacolo.

Domenica mattina il Cortile delle Milizie del Castello sarà trasformato in un grande palcoscenico trecentesco. La tradizione goliardica è delle cose immortali. Amata con egual foga dal nobiluomo che dai sillogismi aristotelici traeva convinzione che la terra fosse il centro dell'universo; dallo aspirante cicisbeo impelagato nelle dottrine illuministiche; dal giovane liberale che teorizzava contro il potere temporale e magari lo combatteva sui campi di battaglia; dall'audace scooterista che sta affrontando gli infiniti misteri della fisica atomica. E allora, se è delle cose immortali, bando ad ogni modernismo di cattivo gusto: Lino Tribuno e le altre splendide «colonne dell'Università» hanno deciso di tornare alle origini. Al Trecento, appunto.

Oltre un centinaio di goliardi in costume prenderanno parte all'eccezionale spettacolo, cimentandosi nelle classiche esibizioni del tempo che fu. Trieste ha avuto una vita medioevale a pochi nota, ma che ora vuol essere riesumata sulla scorta dei documenti dell'epoca. Le antiche mura del Castello ringiovaniranno di secoli, assisteranno in silenzio alle eleganti schermaglie e alle prove di abilità che facevano la gioia di nobili donzelle al tempo di Papa Bonifacio VIII.

Con la collaborazione dell'Ente per il turismo saranno mostrati al pubblico costumi e strumenti di tenzone originali dell'epoca. Anche i goliardi saranno in certo qual modo originali dell'epoca, in quanto tra di essi ve ne saranno di antica casta nobiliare, invitati da altri Atenei; cavalieri e balestrieri di primo ordine, che si sono per secoli tramandati la nobile arte delle tenzoni e dei giochi dei loro antenati.

Una sola novità rispetto alle consuetudini goliardiche; non ci sarà questua nè colletta. In questo i nostri studenti si sono messi al passo con i tempi: per accedere allo spettacolo il pubblico pagherà un regolare biglietto d'ingresso. Alla portata di tutti, come deve essere, uno spettacolo goliardico; nulla al confronto della mirabolante messa in scena, della pittoresca riviviscenza delle antiche tradizioni, di un attimo di vita studentesca contrappuntata nel suo elemento coloristico dalla presenza di una «matricola» sotto la gogna, e apoteizzata alla fine dal simbolo della pace, un numeroso volo di colombi.

Il Direttivo del Sindacato dirigenti aziende marittime

Nei giorni scorsi ha avuto luogo l'assemblea annuale del Sindacato dirigenti di aziende marittime, sotto la presidenza del comm. rag. Guido Brassetti, assistito dal segretario cav. uff. Primo Nimis. Dopo la commemorazione dei soci deceduti nel 1955, ing. Erico Pioppi e comandante Mario Ragusin, sono stati letti la relazione del Consiglio direttivo sull'attività svolta dal Sindacato nel 1955, il bilancio consuntivo 1955 e quello preventivo 1956.

L'assemblea ha proceduto quindi all'elezione del presidente e del nuovo Consiglio direttivo che è risultato così costituito: presidente: comm. rag. Guido Brassetti; consiglieri: com.te Miro degli Ivanissevich, cav. uff. Augusto Leva, cav. com.te Lorenzo Muiesan, sig. Augusto Petracco, cav. com.te Giuseppe Raggi, com.te Rodolfo Scala, com.te Silvano Vianelli, dott. Giuseppe Vidoli; revisori effettivi: rag. Nicolò Gulessich, cav. Umberto Marass, dott. Silvio Pesle; revisori supplenti: cav. com.te Gaetano Stefani, sig. Ermanno Vezzoni.

UNA «UTILITARIA» ATTERRA UN PEDONE

Grave investimento sulla strada di Barcola

Ricoverato con prognosi riservata il direttore dell'«A.C.» vittima dell'incidente - Una gita sotto infausti auspici

Vittima di un grave investimento è rimasto ieri sera il direttore dell'«Automobile Club» di Trieste, rag. Bruno Varatti, di 61 anni, abitante in viale XX Settembre 54. Erano all'incirca le 20.30, quando il rag. Varatti scendeva dal marciapiede prospiciente il Commissariato di Barcola e si incamminava verso quello opposto. Il Varatti era giunto quasi alla metà quando veniva investito dall'«utilitaria» di Giorgio Zanchetti, di 21 anni, abitante in via Cologna 68, che passava di là diretta verso il centro.

Per il violento urto, il Varatti è stato sbalzato sul cofano dell'auto e, dopo avere infranto con il capo il parabrezza, stramazzava gravemente ferito sull'asfalto stradale. Qualcuno ha subito avvertito la CRI e, prima che i sanitari giungessero sul posto, l'investito veniva trasferito all'ospedale con un automezzo della Polizia. Il rag. Varatti, che ha riportato ferite lacero contuse al vertice del capo, ferite di taglio multiple con ritenzione di frammenti di vetro al cuoio capelluto, un ematoma alla regione re[illegible]auricolare destra e stato commozionale, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un insolito incidente stradale è occorso ieri notte agli autisti Franz Kafka, di 32 anni, e Johan Stradel, di 32 anni, entrambi da Vienna, che poco dopo le 23 percorrevano la strada costiera con un autotreno carico di caffè e uva passa. La motrice del massiccio veicolo, che era diretto verso Duino, usciva di strada fuori dell'abitato di Sistiana a causa della rottura di alcuni bulloni che hanno provocato il distacco del cassone dai longheroni. Tutta la merce ammassata sulla motrice si rovesciava sul nastro stradale e in un adiacente prato. Veniva subito chiamata sul posto la Polizia stradale, e gli agenti, aiutati dai due autisti, si sono prodigati un paio d'ore per ricuperare caffè e uva passa.

La gita in macchina a Trieste di una comitiva di veneti non è avvenuta proprio sotto i migliori auspici: durante il percorso, una delle vetture ha avuto un incruento incidente, e un'altra — quella guidata da Leandro Zenato, di 41 anni, da Fossò di Rovigo, che aveva al suo fianco la sorella Bianca, di 28 anni — si è scontrata con un autocarro in riva Ottaviano Augusto. L'incidente è accaduto alle 15.30, mentre la macchina stava avvicinandosi all'incrocio con la via Giulio Cesare. Poichè il semaforo esistente in quel punto segnava rosso per il sopraggiungere di un tram, lo Zenato si arrestava. Nello stesso istante avveniva la collisione frontale con un autocarro sopraggiunto in senso opposto. L'auto dello Zenato ha subito notevoli danni e per lo spavento provato sua sorella ha subito tale choc da dover essere trasportata all'ospedale dalla CRI.

La CRI è intervenuta alle 17.30 al campo esuli di Padriciano, dove i sanitari hanno raccolto Danilo Serbi, di 5 anni, colà alloggiato, il quale presentava ferite lacero contuse alla gamba sinistra con lesioni vasali e contusioni alle labbra. Poco prima, mentre se ne stava sulla canna della bicicletta guidata da un ragazzo del luogo, il Serbi era caduto per il brusco scarto della ruota anteriore. Trasportato all'ospedale, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni.

Per evitare un bambino che gli aveva tagliato improvvisamente la strada il meccanico Danilo Pinzin, di 22 anni, abitante a Guardiella San Giovanni 1766, è caduto con la motocicletta, producendosi escoriazioni alla mano e alla gamba destra. E' stato medicato alla CRI.

In piazza Oberdan, la motocicletta di Ernesto Loredan di 44 anni, abitante al n. 23 di Passeggio Sant'Andrea, sul cui sellino viaggiava sua moglie, Angela di 46 anni, è venuta a collisione, poco dopo le 21.30 con l'«utilitaria» di Francesco Lampi, di 60 anni, abitante in viale Sanzio 14, che, sopraggiunta in senso opposto, stava convergendo a sinistra. I Loredan sono rimasti leggermente feriti alle gambe e, all'ospedale, sono stati entrambi giudicati guaribili in una settimana.

Un bimbo all'ospedale scottato dal caffè

Un bimbo di venti mesi, Dario Flora, abitante al n. 1317 del rione di S.M.M. inf. è rimasto ieri gravemente ustionato. Giocando in cucina, il piccolo è riuscito ad afferrare la «napoletana», che era stata appena tolta dal fuoco e deposta su una lamiera della cucina economica, e se l'è rovesciata addosso. Il caffè gli è schizzato sul viso e su mezzo busto, producendogli ustioni di secondo grado. Avviato all'ospedale dalla CRI, il bimbetto è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi riservata.

Ustionato dal ferro fuso un operaio dell'ILVA

Da uno spruzzo di ferro fuso è rimasto investito lavorando all'ILVA, l'operaio Aldo Cretello di 37 anni, abitante in via Imbriani 14. L'infortunato, che ha riportato ustioni di secondo grado al braccio sinistro, al viso e al collo, è stato medicato all'ospedale, e giudicato guaribile in dieci giorni. Mentre lavorava all'ILVA, il carpentiere Enrico Cuhar, di 50 anni, abitante al n. 749 del rione di S. M.M. inf., è rimasto travolto da una catasta di cavalletti che s'era improvvisamente sfasciata. Ha riportato vaste contusioni nonchè la sublussazione dell'omero destro.

Cani randagi che mordono

Un cane randagio ha assalito iersera in Strada Vecchia dell'Istria il pensionato Alessandro Tan, di 74 anni, abitante al n. 7 della Domus Civica, e gli ha prodotto tre profonde ferite al polpaccio sinistro. Il Tan è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana. Un cane ha addentato anche l'impiegata Lina De Marchi, abitante in via Udine 18, e l'ha ferita al polso destro. E' stata medicata alla CRI.

E' stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi riservata Marino Chersicla di 78 anni, abitante in via San Marco 19, che presenta contusioni ed ematomi al capo. Nell'attraversare alle 18.30 il cortile di casa il Chersicla aveva messo un piede in fallo ed era caduto.

SPETTACOLI

Sabato al Teatro Verdi il concerto Maazel-Davy

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il quinto concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Lorin Maazel e con la partecipazione del soprano Gloria Davy, avrà luogo sabato, alle ore 21. Il programma comprende: Hindemith: «Mathis der Maler», sinfonia; Britten: «Les Illuminations» op. 18, per soprano e orchestra d'archi (prima esecuzione a Trieste); Schubert: «Settima Sinfonia».

Il violinista S. Piovesan alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il violinista Sirio Piovesan con la collaborazione del pianista Eugenio Bagnoli. Il programma comprende la «Sonata in la magg.» di Mozart, la «Sonata in la» di Pizzetti, la «Sonata in la» di Tartini (inedita) e composizioni di Bach, Suk e Bartok.

Le repliche al Nuovo de «Lo zoo di vetro»

Domani con inizio alle 21 continueranno le repliche al Teatro Nuovo de «Lo zoo di vetro» con la partecipazione di Tatiana Pavlova. Oggi riposo. Prezzi: platea A 600, platea B 400, galleria 250.

Il Centro universitario cinematografico comunica che per gentile concessione dell'Associazione del teatro stabile di prosa della città di Trieste si terrà, sotto gli auspici del C.U.C. stesso, il giorno 1.o maggio p. v., con inizio alle ore 21, una rappresentazione straordinaria de «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams. Tale rappresentazione sarà fatta per tutti i soci del C.U.C., per i professori, per il personale universitario e per tutti gli altri studenti della nostra Università, compresi quelli dell'Istituto di lingue moderne, a condizioni particolarmente favorevoli: poltrone A al prezzo di lire 400, poltrone B al prezzo di lire 250.

Dato il prevedibile alto numero di richieste, onde evitare affollamenti, si prega di prenotare i posti quanto prima, presso la biglietteria del Teatro Nuovo, previa presentazione della tessera del C.U.C. o del tesserino universitario.

PRIME VISIONI

«Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo»

Anche sotto la divisa dei vigili urbani batte un cuore. Tutto qui l'assunto del film di Mauro Bolognini dal titolo chilometrico, ma attenzione, qui De Amicis non c'entra, poichè i cuori appartengono, nell'ordine gerarchico, ad Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi e Gino Cervi. Quindi risate, per tipi e per situazioni, in un film abbastanza azzeccato, che alla fine dissipa i dubbi eventuali sulla sua tenuta grazie all'abilità con cui i singoli episodi sono allacciati. Ne risulta un mosaico agilmente congegnato anche se non del tutto nuovo, che riesce a superare la comune collana di scenette affidata ora all'uno ora all'altro degli interpreti per offrire un quadro generale di costume e di satira blando ma non disprezzabile, e sempre divertente.

Alla quota di risate garantita dai quattro personaggi principali si aggiunge la curiosità di vedere Tiberio Mitri attore di cinema; non se la cava peggio di altri comprimari, e ciò sinceramente ci fa piacere.

l. m.

DIECI FURTI IN ABITAZIONI INCUSTODITE E NO

IL TOPO SOLITARIO TROVAVA LE PORTE APERTE

«Meglio soli che male accompagnati» doveva essere il motto del «topo» rimasto imprigionato giorni fa nella trappola preparatagli dalla Squadra mobile. I funzionari erano da tempo al lavoro per individuare il misterioso ladruncolo che faceva disastrose visite negli appartamenti lasciati momentaneamente aperti; alla fine tutti i sospetti si sono riversati su Antonio Papadopulo di 41 anni, abitante in via Molin a Vento 11. Sabato scorso, l'indiziato è stato fermato e scortato negli uffici della Mobile dove, dopo avere tentato di tergiversare per stornare da sè i sospetti, ha finito col confessare. A indurlo a parlare è stato il fermo «j'accuse» di alcuni derubati messi a confronto che lo avevano riconosciuto al primo colpo d'occhio per averlo visto gironzolare nei pressi dei rispettivi alloggi o, addirittura, uscirne dopo il furto. E' stato così che il Papadopulo, preso lo slancio, ha snocciolato uno dietro all'altro ben dieci furti, dei quali peraltro non ha ricordato tutti i particolari, nè le vittime essendo trascorso del tempo fra la prima e l'ultima delle sue imprese.

Il Papadopulo ha esordito narrando come, alle 11.30 del 30 agosto scorso, s'era introdotto nell'abitazione di Umberto Cavalieri, in via Cavana 6, e da un cassettone della camera da letto aveva asportato tre anelli d'oro. Il 22 marzo scorso, alla stessa ora, aveva fatto una capatina nell'alloggio di Antonio Belletti, in piazza della Borsa 1, e dall'armadio della stanza da letto aveva prelevato un completo da uomo ai cui calzoni erano ancora attaccate le bretelle. Alle 17 del 5 corr., il Papadopulo aveva fatto una «visita» a Emma Baldini in Dominutti, abitante in via Pondares 5, portandosi via tovaglie, lenzuola e federe. Pochi giorni prima di venire fermato, s'era introdotto nell'abitazione di Ester Martino in Privileggi, in via Ginnastica 9, da dove aveva asportato tre lenzuola seminuove a doppia piazza, che la donna custodiva nell'armadio della camera da letto. Preso dal racconto delle proprie imprese, il Papadopulo ha confessato — forse in un momento di distrazione — anche altri colpi in danno di persone momentaneamente assenti da casa o presenti addirittura in altre stanze. Buona parte dei furti non sono stati denunciati. Alcuni mesi fa, a esempio, il Papadopulo è entrato in una casa di via del Lazzaretto Vecchio, che crede sia la seconda o la terza alla sinistra per chi, da Campo Marzio, si dirige verso piazza dell'Unità. Raggiunta la cucina, aveva sfilato alcune banconote da mille da una borsetta. Successivamente, aveva fatto una capatina nello stabile di piazza tra i Rivi retrostante la chiesa, dove ricorda d'essersi introdotto in un appartamento dirimpetto alla portineria, e d'essersi impossessato di due giacche maschili e un paio di calzoni.

Piuttosto emozionante fu il colpo al terzo piano di via della Fonderia. Entrato nell'appartamento dalla porta trovata appena accostata, il Papadopulo era intento ad arraffare qualche migliaio di lire dalle tasche di una giacca abbandonata su una seggiola, quando un «Chi è?» proveniente da una stanza vicina lo aveva fatto sussultare. Evidentemente aveva fatto troppo rumore. Riuscì però ad allontanarsi.

In un periodo che assolutamente non riesce a ricordare, il Papadopulo aveva fatto il suo clandestino ma fruttuoso ingresso in un appartamento al terzo piano d'uno stabile di via Madonnina che ritiene sia il 15, e da una borsetta, uncinata all'attaccapanni del corridoio, aveva prelevato qualche migliaio di lire. L'attivissimo «topo» ha dimenticato anche la data del furto perpetrato nell'edificio di via Toti che trovasi alla sinistra di chi sale quella strada, e al cui pianoterra funziona un magazzino da rigattiere. Raggiunto il secondo piano, egli era entrato in un quartiere, dove aveva trovato un prosciutto del peso di 7 kg. che aveva poi ceduto a un oste per poco più di cinquemila lire. Il Papadopulo ha concluso il racconto narrando come, per due volte, aveva tentato un colpo ai danni di Sebastiano Garbin, abitante in piazza Vico 7, ma sempre aveva dovuto abbandonare la impresa perchè disturbato. Durante il racconto, il «topo solitario» ha fornito indizi utili per il ricupero di parte della refurtiva.

La biancheria rubata alla signora Dominutti è stata ricuperata presso Margherita Saitz ved. Demori, mentre le lenzuola della Privileggi sono state trovate presso Giacomina Franco in Lorusso. Durante l'inchiesta, i funzionari sono riusciti inoltre a ricuperare le cose rubate al Cavalieri e al Belletti.

La «tecnica» del Papadopulo più che geniale era paziente. Entrato in un edificio, egli andava a provare porta per porta e, appena ne trovava una aperta, entrava e faceva il suo piccolo bottino. Molte volte, il destro gli era stato offerto dalle solite massaie distratte che, per recarsi a vuotare la spazzatura o a fare quattro chiacchiere con la vicina, lasciano imprudentemente il battente dell'ingresso appena accostato. Le indagini si sono concluse con l'arresto del Papadopulo, che è stato denunciato per furto aggravato e continuato; la Demori e la Lorusso, che dovranno rispondere di incauto acquisto, sono state invece denunciate a piede libero.

La strada per Roma non passa per il Monte

Imputato di furto per aver sottratto il 24 luglio 1954 ad una propria conoscente, Angele Dermich vedova Mulloni, una pelliccia di «gatto russo» e la testata di una macchina da cucire, è comparso di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale Riccardo Gozzi, di 51 anni, abitante in via Gozzi 5. Il Gozzi, che fino al giorno precedente aveva frequentato la casa della derubata, subito dopo il furto scomparve dalla circolazione. Risultò che il Gaggi aveva impegnato i due oggetti al Monte di Pietà. In Tribunale ha detto di aver rubato per procurarsi il denaro necessario ad un viaggio a Roma, ove intendeva recarsi per sollecitare una pratica di liquidazione di danni di guerra. Con la concessione delle attenuanti generiche, Riccardo Gozzi è stato condannato a due mesi e cinque giorni di reclusione nonchè 4600 lire di multa.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco; difesa Scocchi.

LE CONFERENZE

✦ Questa sera, giovedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5), il prof. Silvio Rutteri continuerà l'interessante ciclo promosso dall'Università popolare, sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». L'illustre studioso si soffermerà questa volta, in particolare, su «Il Quartiere dell'Ospdale». L'esposizione sarà corredata da numerose proiezioni epidiascopiche.

✦ Per iniziativa della Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale di questa Università, il chiarissimo prof. Paul Durand, ordinario di diritto del lavoro nell'Università di Parigi, parlerà nella sala degli Atti accademici della Facoltà di giurisprudenza, oggi, alle ore 19, sul tema: «I rapporti odierni del diritto del lavoro e del diritto pubblico», e domani 27 corr., alle ore 19, sul tema: «Un nuovo istituto del diritto dei rapporti collettivi: la mediazione dei conflitti collettivi».

✦ Salomone e Mosè, nella loro grandezza, furono estremamente semplici e umili; ma qual è il personaggio biblico più eccelso veramente umile? Questi personaggi verranno passati in rassegna nella conferenza sull'«Umiltà» che verrà trattata questa sera dal predicatore Luigi Lisi, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, alle ore 19.30. L'ingresso è libero.

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XXI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno: il prof. A. Dei Rosai sul tema: «La moderna chirurgia dell'otite cronica», e il dott. M. Belsasso sulla «Terapia delle malattie mentali con reserpina (Serpasil) e cloropromazina (Largactil) ad alte dosi».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Sabato, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Lorin Maazel con la partecipazione del soprano Gloria Davy. Prezzi: 1300, 900, 700 e 450.
TEATRO NUOVO. Oggi riposo. Domani, ore 21: «Zoo di vetro» di Tennessee Williams, con la partecipazione straordinaria di Tatiana Pavlova. Prezzi: poltrone A 600, poltrone B 400; galleria 250. Prenot. al botteghino del teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «La rosa tatuata» con Anna Magnani, premio Oscar 1955, e B. Lancaster. Un film Paramount in Vistavision. Ult. 22.
FENICE. 15: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» con A. Sordi, P. De Filippo, A. Fabrizi, G. Cervi. Comicissimo. Ult. 22.
NAZIONALE. 15: «Ladri di automobili» con William Campbell, Mamie Van Doren. Drammatico, sensezionale film Universal. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Corte marziale» con Gary Cooper e Charles Bickford. Un grande Cinemascope in Warnercolor. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Le piogge di Ranchipur». Cinemascope colore De Luxe. E' un film 20th Century Fox, con Lana Turner, Richard Burton, Fred Mac Murray e Michael Rennie. Regia di Jean Negulesco. Tratto dal celebre romanzo «La grande pioggia». Da oggi sono valide le tessere e tutti i biglietti di omaggio.
SUPERCINEMA. 16: «Lo sciopero delle mogli» con Jeanne Crain e George Nader. E' un film divertente, gaio, brioso, in Cinemascope technicolor, con i famosi ballerini del film «7 spose per 7 fratelli».
FILODRAMMATICO. 16: «I pionieri dell'Alaska» con Anne Baxter Jeff Chandler e Rory Calhoun. Uno spettacolare technicolor Universal.
GRATTACIELO. 16: «Il generale del diavolo» (Des Teufels General). Primo premio al Festival di Venezia. Protagonista insuperabile Curd Jürgens, Victor De Kowa, Marianne Koch. Segue: «Le nozze di Ranieri III e Grace Kelly».
CRISTALLO. 16: La sublime arte di Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan nel più grande Cinemascope Fox della stagione: «Gli implacabili». Ore 21: «Lascia o raddoppia», Sospese le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Nagana», grande technicolor, con Barbara Laage e Renato Baldini. Ult. 22.
CAPITOL. 16: «L'amore più grande del mondo», technicolor, con A. Sheridan, S. Cochran e i bimbi prodigio S. Jackson e R. Eyer. Il film più bello dell'anno. Ore 21: «Lascia o raddoppia». NB. Sono vietate tutte le tessere.

ALABARDA. 16: Rock Hudson, Ann Baxter e Julie Adams in «Casa da gioco» (Un solo desiderio). Grandioso technicolor Universal-International, in prima visione per Trieste Ore 21: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Ult. spettacolo 22.15.
ARISTON. 16: «La rapina del secolo», audace, misterioso, sbalorditivo giallo, con Tony Curtis e Julie Adams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Sakias, vendetta indiana», S. Brady e F. Tucker. II sett. de «L'arrivo in Australia», satira umoristica d'attualità. Strepitoso successo.
AURORA. 16.30: «Gioventù bruciata» con James Dean. Poderoso Cinemascope in Warnercolor. Vietato ai minori. Ore 21: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Sospese tessere, riduzioni e omaggi.

GARIBALDI. 15.30: «Mani insanguinate» con Wayne Morris. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16, 18, 20 e 22.10: Un capolavoro senza precedenti: «Ripudiata» con H. Remy, A. Farnese, S. Douglas. La soprano Margherita Carosio canta: «Un certo non so che», «Va pensiero», «Ma se mi toccano», «Ah, non credea mirarti», «Le rondini» di Paisiello, Bellini, Verdi, Rustichelli, Rossini.
IMPERO. 16: «Le amiche» con E. R. Drago, M. Fischer, G. Ferzetti e F. Fabrizi. Capolavoro Titanus. Proibito ai minori. Ore 21: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Sospese tessere, riduzioni e omaggi.
ITALIA. 16: Ultimo giorno: «Mogambo» superbo technicolor Metro, con Grace Kelly, Ava Gardner e Clark Gable. Ore 21: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Ultimo spettacolo, ore 22.15.
MODERNO. 16: «Quando mi sei vicino», Maria Schell. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «La forza del destino», l'immortale capolavoro di G. Verdi, con Tito Gobbi. Oggi soltanto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 15.30: «I figli del secolo», esilarante technicolor Paramount, con Dean Martin e Jerry Lewis.
VIALE. 16: «I 10 della legione» con Burt Lancaster e Jody Lawrance, in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Tarantola».
S. MARCO. 16: «Esploratori dell'infinito» con W. Lundigan, R. Carlson e Dawn Addams. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 15.30: Grace Kelly attuale principessa di Monaco, nel suo più grande successo assieme a Cary Grant: «Caccia al ladro». Il più spassoso e divertente dei film Vistavision in technicolor Paramount. Regia di Kitchoch. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Giovani amanti», drammatico avventuroso. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Ingresso continuato.
BELVEDERE. 15.30: «Cose da pazzi», spassosissimo, con Aldo Fabrizi e Carla Del Poggio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Cronache di poveri amanti», A. M. Ferrero, C. Greco e A. Lualdi. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Oltre il destino», Cinemascope in technicolor, con Eleanor Parker e Glenn Ford.
MASSIMO. 16: «All'Ovest niente di nuovo». Il capolavoro di tutti i tempi di Lewis Milestone, tratto dal celebre romanzo di Remarque. E' il film proibito dalle dittature. Ore 21: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Ult. spettacolo 22.15.
NOVO CINE. 16: «4 in medicina», uno spassosissimo technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Il figlio di un altro». Un film di L. Moguy. Una grande interpretazione di Lia Amanda.
RADIO. 16: «Pallottola in canna», technicolor, con Jeanne Simmons e Roy Calhoun. Ore 21: «Lascia o raddoppia» su schermo gigante.
S. VITO. 19: «La donna del Tamigi». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Escluse le entrate di favore.
SERVOLA. 18: «Lo stalliere e la granduchessa». Republic.
VENEZIA. 15.30: «Miseria e nobiltà», technicolor, con Totò e Sophia Loren. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Le derelitte».

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI. briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale.

PRECEDENTI STORICI E POLITICI DI UN PROBLEMA ADRIATICO

L'accordo per la pesca e l'isola di Pelagosa

Una convenzione democratica che la Jugoslavia non volle rispettare - Le tradizionali zone d'influenza italiana

Tra il Medio ed il Basso Adriatico — basta una carta geografica dell'Italia per accertarsene — esiste un ponte di isole e di scogli che, fino dai tempi più remoti, i naviganti conobbero come una ottima via, poco faticosa e relativamente sicura, per attraversare il mare dalla costa dalmata a quella italiana. A voler misurare i tratti di mare tra isola ed isola si rileva che il tratto più esteso supera di poco le venti miglia, mentre il canale di Otranto, la porta dell'Adriatico, ha una larghezza quasi doppia.

Uno dei pilastri di questo ponte insulare è Pelagosa: isoletto dalla forma di pesce, che ha una lunghezza di 1390 metri, una larghezza massima di 270, una minima di appena 60, che si eleva col Monte Castello a 87 metri e che ha, circa alla stessa distanza, verso Nord l'isola di Cazza e verso Ovest quella di Pianosa.

Pelagosa è lo scoglio maggiore di un arcipelago del quale gli antichi non ci hanno tramandato il nome a meno che non abbiano voluto comprendere sotto il nome di isole Diomedee, con l'arcipelago delle Tremiti, anche quello di Pelagosa. Il nome attuale appare nei documenti del medioevo e dei tempi moderni in forme diverse ma sempre con chiara derivazione da quello più antico di Pelagoes; Palagruža, il nome adoperato oggi dagli jugoslavi, è la forma derivata più recente.

L'importanza di questo isolotto sta nelle acque che lo circondano e che costituiscono una delle zone più pescose dell'intero Adriatico. Il piccolo arcipelago appartenne fino al 1860 al Regno delle Due Sicilie ma dopo l'annessione del meridione i governi italiani del tempo non si curarono di prenderne possesso: anche allora la lettura di una carta geografica non riusciva facile a molti nostri uomini politici (sono, del resto, ben rari pure oggi quelli di governo disposti a cimentarsi in un [illegible] geografico riguardante le zone italiane di confine). Fu l'Austria absburgica che puntò gli occhi sull'arcipelago e nel 1873, senza chiasso, ne prese possesso dando inizio, subito, alla costruzione di un faro sull'isola maggiore.

Già a quel tempo i pescatori di Comisa, sull'isola di Lissa, godevano di alcuni diritti di pesca nelle acque pelagosane, diritti acquisiti fino dall'epoca in cui Lissa apparteneva alla Repubblica di Venezia.

Carlo de Marchesetti, il grande naturalista triestino, sempre scrupolosissimo nella raccolta dei dati, avendo visitato Pelagosa qualche anno dopo la presa di possesso austriaca, riferiva, in merito ai diritti di pesca dei comisani, i seguenti particolari: I pescatori del Comune di Comisa potevano esercitare la pesca nelle acque dell'arcipelago dall'aprile all'ottobre, [illegible] erano obbligati a rientrare a Comisa ad ogni chiaro di luna; la pesca cessava del tutto con il mese di ottobre. «Il numero di barche che frequentano Pelagosa scriveva il de Marchesetti raccogliendo le testimonianze dei vecchi di Lissa, varia secondo la maggiore o minore quantità di pesce nelle vicinanze di Lissa; allorchè quivi mostrasi penuria, maggior numero di barche si reca a Pelagosa ed in tal caso fino a sessanta barche in una volta escono dal porto di Comisa». Dai dati raccolti dal de Marchesetti risulta chiaramente che per i comisani la pesca nelle acque di Pelagosa non era la sola e la più importante, ma era una pesca di ripiego, suppletiva, in determinati casi, a quella principale nelle acque di Lissa e che, poi, essi non godevano di un diritto assoluto ed esclusivo ma limitato alla pesca del «pesce turchino» ossia delle sardelle, dei sardoni e degli sgombri. Gli stessi ed altri diritti venivano esercitati in quelle acque dai pescatori della costa orientale italiana e delle Tremiti.

Dopo la prima guerra mondiale il gruppo di Pelagosa tornò all'Italia. A Brioni il 14 settembre 1921 venne stipulato l'accordo italo-jugoslavo per un progetto di convenzione per regolare la pesca marittima e la convenzione venne resa esecutiva con l'art. 44 dell'Accordo doganale italo-jugoslavo firmato a Roma il 23 ottobre 1922: le trattative e gli accordi avvennero non in tempo di dittatura ma, come lo si vede, in piena democrazia. L'art. 11 della convenzione di Brioni, rimasta in vigore fino al 6 aprile 1941 (data della dichiarazione di guerra alla Jugoslavia), stabiliva: «Pesca a Pelagosa: Tenuto conto della facoltà concessa dall'art. 15 del decreto Dandolo emanato dal Provveditore della Dalmazia in data 15 aprile 1808 e della secolare consuetudine, le barche del Comune di Comisa, in numero non superiore a 40, eserciteranno indisturbate e nell'estensione come per lo passato, la pesca nelle acque del gruppo di Pelagosa con reti sardellare di imbrocco (volighe) nel periodo di tempo degli scuri estivi (principali e venturini) e con attrezzi minori, nel modo, periodo e misura fino a qui usati. A tale scopo i pescatori di Comisa potranno far uso delle particelle catastali iscritte ora nei libri censuari italiani come proprietà del Comune di Comisa per l'alaggio delle barche, asciugamento delle reti, taglio di legna, conservazione e deposito del pescato, raccolta del lentischio per la tintura delle reti, ecc. oltre a ciò potranno attingere acqua potabile nelle cisterne esistenti sull'isola».

Il Trattato di Pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 ed entrato in vigore il 15 settembre dello stesso anno, con l'art. 11 (comma 2) stabiliva chiaramente: «L'Italia cede alla Jugoslavia in piena sovranità l'isola di Pelagosa e le isolette adiacenti. I pescatori italiani godranno a Pelagosa e nelle acque circostanti gli stessi diritti di cui godevano i pescatori jugoslavi prima del 6 aprile 1941».

Ora è lecito domandare: La Jugoslavia ha fatto onore alla sua firma e ha osservato gli obblighi assunti verso l'Italia nei riguardi dei diritti dei pescatori pelagosani? O è stato, forse, il Governo italiano a rinunciare ai benefici di cui all'art. 11? Perchè è indubbio il fatto che dal 15 settembre 1947 a oggi i pescatori italiani non hanno goduto, nè d'estate nè d'inverno, i diritti che la convenzione di Brioni fissava chiaramente per i pescatori italiani nelle acque dell'arcipelago.

Non conosciamo la data precisa in cui ebbero inizio i soprusi e le angherie titine verso i nostri pescatori attorno a Pelagosa ma la data è certamente anteriore al 23 novembre 1947 giorno in cui venne catturato [illegible] e furono costretti alla fuga e mitragliati ferocemente i motopescherecci «Antonio Pomilio» e la «Lucania», ambedue di base a Ortona a Mare. Prime stazioni di una via crucis dolorosissima per i pescatori italiani.

Nell'aprile del 1949 a Belgrado venne concluso l'accordo Bastianetto-Bebler, il quale effettivamente mirò più alla spese dei pesci che a quella dei pescatori. Con questo accordo la Jugoslavia (art. 1 addizionale) permetteva di pescare con reti a strascico rimorchiate da battelli nella zona dell'arcipelago di Pelagosa, fa eccezione delle acque delle due prime miglia marine in direzione del mare aperto), inclusa la zona di protezione larga 4 miglia al di fuori delle acque territoriali, a un numero determinato di battelli nel periodo (art. 5) che va dal 1.o settembre al 30 aprile. Nessun accenno nell'accordo alla possibilità di accesso alle coste di Pelagosa per i pescatori italiani, accesso previsto invece per l'isoletto di Pomo. La concessione di pesca che comprendeva oltre a Pelagosa altre zone marittime dell'Adriatico, era subordinata al pagamento di un contributo annuo di 750 milioni di lire. L'accordo andò presto in fumo e nell'aprile 1952 venne stipulato un secondo che riduceva il canone a 600 milioni: di questi non sappiamo quanti sono stati versati dai titolari delle licenze di pesca e quanti dallo Stato.

Dal marzo di quest'anno esiste l'«accordo» Pavile-Storoni. Tutte le condizioni poste nell'accordo Bastianetto sono state fortemente aggravate: la zona in cui è proibita la pesca non sarà più di due miglia ma di tre; il periodo di pesca è stato ridotto di un mese e andrà dal 1.o ottobre al 30 aprile; esiste il divieto dell'impiego di fonti luminose; perfino la proibizione di pescare nelle vicinanze dei segnali delle reti dormenti e delle nasse, che nell'accordo del 1949 era fissata a 500 metri, è stata estesa a un raggio di 926 metri dai segnali. In caso di maltempo i nostri pescatori non potranno riparare a Pelagosa ma nel porto di Comisa, sull'isola di Lissa, o a Vallegrande, sull'isola di Curzola, ossia a più di 40 miglia dalle coste pelagosane.

Per questa concessione, e per quelle relative a due altre zone dell'Adriatico orientale (scoglio di Pomo e costa istriana tra Umago e Orsera), l'Italia dovrebbe fornire, entro due anni, prodotti dell'industria, specialmente di quella meccanica.

Vale la pena di constatare al riguardo che esistono fondati dubbi sulla possibilità della Jugoslavia di pagare le forniture dell'industria italiana e che, al contrario, vi è la sicurezza (data la rigida continuità della politica jugoslava verso l'Italia dalla fine della guerra a oggi) che il Governo di Tito, subordinerà l'eventuale pagamento a condizioni che soddisfino altre, vecchie e nuovissime, pretese.

Ora è ben chiaro che l'Italia ha dato piena esecuzione al comma 2 dell'art. 11 cedendo Pelagosa, sulla quale mai gli slavi hanno avuto diritti (i pescatori di Comisa erano e sono italiani); ma è chiaro pure che è stata la Jugoslavia a violare il Trattato negando ai pescatori italiani i diritti a essi riconosciuti dal Trattato.

E' augurabile che il nuovo accordo abbia la medesima fine di quello del 1949; in tal caso il Governo italiano dovrebbe pretendere l'esecuzione piena delle norme fissate a beneficio dei pescatori italiani dal Trattato, nelle acque dell'arcipelago di Pelagosa e... i miliardi dovrebbe destinarli alla protezione dei battelli in mare libero e al moderno perfezionamento delle attrezzature pescherecce.

Sulla rivista «Porto di Venezia» Mario Rizzoli, scriveva in merito ai nostri pescherecci nel marzo del 1955: «Buona parte del naviglio, anche se motorizzato, non è munito di moderne attrezzature quali possono essere il radar, le celle frigorifere, il radiotelegrafo e l'ecometro per individuare i banchi di pesca. Siamo in una parola, in posizione piuttosto arretrata, per non dire primitiva». E' l'ora di migliorare e di proteggere i nostri pescherecci se non vogliamo che essi spariscano dall'Adriatico. Guai a non farlo!

Fabri

Conclusi i lavori del Congresso postelegrafonici

Il primo congresso nazionale dei Postelegrafonici ex combattenti e reduci ha concluso ieri i suoi lavori. Nell'ultima giornata sono stati approvati numerosi ordini del giorno relativi alle rivendicazioni dei combattenti nonchè alcune mozioni sull'inquadramento del personale. I congressisti hanno approvato inoltre all'unanimità un o.d.g. relativo alla sistemazione nei ruoli organici dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni degli ex combattenti e assimilati assunti dall'ex GMA così come già avvenuto per il personale diurnista ex combattente assunto in servizio nel periodo postbellico e ciò in riconoscimento alla lotta sostenuta dalla città di Trieste per il suo secondo rinascimento. Al termine dei lavori congressuali è stata approvata una mozione nella quale si esprime «unanime voto di plauso al Comitato provvisorio che ha dato vita e impulso a questa sorgente raccolta di Combattenti P.T. nella grande famiglia dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci» e si dà mandato al Comitato centrale «affinchè si realizzino nella legalità più ortodossa e nell'armonia tutte le azioni intese a portare su un piano di giustizia distributiva le istanze dei Combattenti P.T.».

SEGNALAZIONI

Dalla locale Direzione superiore dei Monopoli di Stato riceviamo risposta alla nostra segnalazione sulla «non fumabilità» delle sigarette tipo «Nazionali» nella confezione da 10. Nel ringraziare il consumatore per le sue osservazioni, il direttore superiore scrive: «Al cittadino che protesta, possiamo suggerire di acquistare 10 per volta le sigarette dei pacchetti da 20, giacchè è chiaro che, a parità di prezzo conviene sempre fornire un solo involucro in luogo di due e poichè possiamo assicurare che non esiste alcuna differenza sul valore venale del prodotto tra i due confezionamenti. Non siamo invece sicuri che non vi sia qualche differenza di gusto tra le sigarette delle varie partite attualmente in esito. Dobbiamo infatti rivelare all'egregio fumatore scontento che abbiamo avuto anche altre rimostranze sulle medesime sigarette, però su quelle in pacchetti da 20, che sarebbero pessime a confronto di quelle da 10. In verità il prodotto è rigorosamente identico per ricettario, metodo e mezzi di fabbricazione; le eventuali differenze si possono verificare solo per la maggiore o minore stagionatura o per le condizioni di giacenza nell'ambiente di vendita, dato che il tabacco è molto delicato e facilmente suscettibile di alterazioni. Ma delicata e suscettibile è anche la speciale, e benemerita, categoria dei fumatori, per i quali il buono o il cattivo è assolutamente individuale, secondo i molteplici svariatissimi gusti di ognuno; e su questi spesso influiscono l'illusione o la suggestione. Ad ogni buon fine la segnalazione sulle «Nazionali» da 10 viene, come sempre, riferita agli organi di produzione».

Ferrovia e servizi pubblici concatenati in una segnalazione sola. Il direttissimo da Venezia e oltre in arrivo alla Stazione centrale alle 0.40 porta spesso del ritardo; la filovia «speciale» per i viaggiatori in arrivo usa aspettare, secondo un nostro lettore che ogni domenica notte arriva con quel treno, non oltre l'una, sicchè non è infrequente il caso che i viaggiatori debbano «sobbarcarsi le spese del tassì o... fare il fante di vecchio stampo». Giustamente il lettore propone che il personale dell'Acegat preposto al detto servizio accerti in precedenza l'effettivo ritardo del treno e di attendere comunque i viaggiatori; egli aggiunge che la filovia «stacca» in media una quarantina di biglietti circa, varrebbe a dire un incasso di 1600 lire. Questo non ci pare un argomento a favore della tesi sostenuta: dubitiamo che l'uscita della filovia per il servizio speciale e il suo successivo rientro e il lavoro notturno degli addetti lascino un margine di utile su queste 1600 lire. Ma la richiesta è legittima; se la filovia esce per aspettare i viaggiatori, è incaricata di una precisa funzione di pubblico servizio alla quale non deve venir meno. Il nostro viaggiatore sposta poi il tema del discorso e propone che l'uscita dall'edificio della stazione, anzichè attraverso «quell'atrio da campagna» avvenga attraverso il portone attualmente chiuso che dà sull'atrio centrale, in posizione simmetrica all'altro che serve per le entrate ai treni: «quanto più bello sarebbe vedere subito il giardino con i suoi maestosi alberi che sorgono proprio in faccia alla stazione» (e la brava gente che di quel giardino e paraggi è ospite, specie nelle ore in cui il signore che ci ha scritto usa arrivare a Trieste, aggiungiamo noi). A parte questo inessenziale particolare, discordiamo sulla seconda questione perchè in alcune ore l'affollamento dell'atrio sarebbe proibitivo, perchè tassisti e passeggeri che del tassì si servono protesterebbero, e a ragione, perchè il tragitto a piedi in mezzo alla calca sarebbe prolungato e tutti avrebbero sacrosanto diritto di protestare.

La lettrice abitante in via Francesco Redi, che giorni fa ha lamentato l'abuso che dello spazio viabile — che è di proprietà privata — vien fatto dai cani degli abituali transitanti, ha avuto immediata risposta da uno degli interessati, la cui lettera, benchè anonima, trova ospitalità solo perchè propone una soluzione particolarmente azzeccata e certamente efficace al grave problema. «Comprendo come deve turbarsi l'anima del titolare della via — dice il nostro uomo — nel Paradiso dove certamente risiede, al sentore della colpevolezza profana della quale si rendono rei gl'ignoranti cani che osano alzare la gamba su quel terreno; ma mi sembra che nell'epoca moderna anche Francesco Redi troverebbe, in fin dei conti, un sorriso di compatimento per l'amico dell'uomo che non dispone ancora, ad onta del progresso, di pubblici orinatoi per i suoi bisogni. Ma tuttavia, io sono disposto a portare con me, assieme al cane, una piccola e graziosa scopa nonchè uno straccetto impregnato di disinfettante, meglio anzi di acqua di colonia, per poter pulire «ipso facto» ogni eventuale segno del passaggio del mio bassotto; e così credo potrebbero comportarsi anche gli altri undici padroni di cani, che sono soliti passare sul sacro suolo». Senza commento.

Dal nefasto 10 giugno 1944, in seguito al bombardamento aereo, risulta mancante la targa di via de' Piccardi all'angolo con via Pascoli. La segnalazione non è nuova, segno che le precedenti non sono valse a nulla. Certo, che a 12 anni di distanza non si possa ancora distinguere dove termina via Canova ed inizia via Piccardi è un indizio che non fa onore a nessuno.

Filovie. Quindici e sedici, punto dolente all'ordine del giorno. In piazza Goldoni il traffico è congestionato, le vetture perdono troppo tempo a raggiungere il capolinea. Vecchia storia. Ora ci sarà lo spostamento del capolinea a piazza San Giovanni, ma le cose non andranno meglio. Bisognerebbe prolungarle fino alla stazione centrale; gli abitanti dei rioni nuovi non hanno nessun collegamento diretto con la stazione centrale. Quindi, si direbbe, se piazza Goldoni innervosisce i viaggiatori, mettiamoci vicino anche i Portici di Chiozza, tutta la via Carducci, piazza Dalmazia: così diventano nevrastenici. Meglio, allora fare il servizio circolare nei due sensi, raggiungendo sempre la stazione, e poi da una parte via Carducci dall'altra le rive e piazza Venezia, così i rioni nuovi sono serviti alla perfezione. Ma perchè nessuno pensa a inventare dei filobus minuscoli, dei microfilobus da due persone, che vengano distribuiti a tutti i cittadini che non siano in possesso di mezzi propri, in cambio,, diciamo, di due o tremila lire al mese, quale può essere la spesa media per i servizi pubblici? Nessuno ritarderebbe più al lavoro perchè la filovia gli è scappata sotto il naso, nessuno aspetterebbe più esposto al vento e alla pioggia, i bambini potrebbero giocare all'autoscontro, anzi, filoscontro, in mezzo alla strada e chissà quali altre beatitudini. A parte gli scherzi: il servizio delle «15» e «16» è fonte di ripetute osservazioni e lagnanze. Pare che non ci sia niente da fare, ma chissà. All'Acegat l'ardua sentenza.

Un gruppo di esercenti di via Udine, nel tratto compreso tra piazza Belvedere e via Ariosto, si lamenta per il pessimo stato in cui si trovano la strada e i marciapiedi, rendendo precaria la circolazione dei pedoni, in special modo durante le giornate piovose. I veicoli poi, infangano le vetrine dei negozi, con generale disappunto e fastidio.

UN BUON CONSIGLIO

Se avete una pelle con pori dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure se avete foruncoli, punti neri, naso lucido, pelle sempre untuosa, ricordatevi che tali sgradevoli fatti sono provocati dall'eccesso di grasso formatosi sotto la pelle. Oggi, anche voi potete abbellire la vostra carnagione eliminando tali imperfezioni che deturpano il vostro viso, usando il famoso TONICO CAMELIA. Poche applicazioni bastano perchè la vostra pelle diventi pulita, liscia, fresca e giovanile. TONICO CAMELIA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare L. 450 al concessionario Cav. Angelo Vaj - Piacenza.

TRIESTE: Profumeria Alzetta, via C. Ghega 2; Profumeria Dappretto, Largo Barriera Vecchia 15; Profumeria Zandegiacomo, via Roma 6; Profumeria Zernitz, via C. Battisti 2. MONFALCONE: Profumeria Stacul. GORIZIA: Profumeria Grapulin.

MOVIMENTO MARITTIMO E FERROVIARIO

IL VOLUME DEI TRAFFICI TRIESTINI NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO

L'incremento dato dai rifornimenti per l'industria pesante austriaca

Nel mese di marzo i traffici del nostro porto, ivi compresi quelli delle raffinerie e dell'Ilva, hanno avuto il seguente andamento:

Traffico marittimo di marzo

movimenti	1956	1955	1938
	(in tonnellate)		
Arrivi	399.948	335.378	218.782
Partenze	91.150	112.034	80.455
	491.098	447.412	299.237

L'aumento del movimento marittimo di fronte all'anteguerra è del 64 per cento e del 9 per cento di fronte allo scorso anno. Mentre gli imbarchi, che di solito costituiscono un traffico commerciale ricco perchè formato oltre che da legnami da molti prodotti industriali finiti, risultano diminuiti in confronto dello scorso anno; gli arrivi via mare sono aumentati di oltre 64.000 tonnellate, a seguito di una maggiore incidenza dei carboni, dei minerali metallici, del ferraccio e degli oli minerali destinati alle locali raffinerie.

Il traffico ferroviario — invece — ha subito una diminuzione di oltre 33 mila tonn. nel mese di marzo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, come viene dimostrato dalle seguenti rilevazioni:

Movimento ferroviario di marzo

movimenti	1956	1955	1938
	(in tonnellate)		
arrivi	83.113	90.209	74.859
partenze	213.685	239.163	83.983
	296.798	329.372	158.842

Il primo trimestre dell'annata ha registrato un andamento di traffici equivalente, su per giù, a quello del 1955; di fronte al 1938, peraltro, l'aumento supera le 350 mila tonnellate fra arrivi e partenze marittime.

In sintesi, il trimestre presenta i seguenti volumi di scambio:

Traffici marittimi del I trimestre (in tonnellate)

	1956	1955	1938
Arrivi	920.347	884.755	571.244
Partenze	249.388	259.236	241.951
Totali	1.169.735	1.143.991	813.159

L'incremento totale del 1956, pari a circa 26.000 tonnellate, è stato determinato dai più elevati arrivi marittimi di merci di massa destinate, in nettissima prevalenza, alle industrie pesanti austriache. Una quota davvero rilevante di traffici in arrivo è stata assorbita dal complesso produttivo della «Voest» di Linz, che, essendo in continua fase di ascesa, è costretto ad acquistare sui mercati d'oltremare quantitativi sempre più imponenti di carboni, minerali metallici e ferraccio. In leggero regresso sono, viceversa, gli imbarchi, il che è da porre in relazione con la più accanita concorrenza di altri porti. Fiume — a esempio — s'è accaparrata la maggior parte delle esportazioni austriache di concimi chimici, che fino a un anno fa passavano via Trieste. Molti altri prodotti finiti danubiani si spostano verso l'instradamento di Brema e di Amburgo. In regresso sono pure le esportazioni austriache di legnami verso il Levante e il Mediterraneo.

Lu

Le preferenze del pubblico in un referendum dell'ENAL

Alcuni giorni fa è scaduto il termine per l'invio delle cartoline di partecipazione alla seconda edizione del referendum a premi indetto dall'ENAL di Trieste. Anche questa volta le cartoline pervenute alla direzione provinciale sono state numerosissime, e di queste l'82 per cento sono state inviate da soci dell'Ente, mentre il 18 per cento di partecipanti non sono iscritti. Le preferenze per il primo gruppo di domande sono andate all'educazione popolare (116 per cento) che comprende le attività di filodrammatica, d'arte concorsi vari e giochi da svolgersi nelle sedi sociali; il secondo posto è stato raggiunto dalle attività sportive col 106 per cento delle adesioni, mentre all'assistenza (colonie, sconti, distribuzione doni, ecc.) sono andate il 90 per cento delle preferenze e al turismo sociale l'88 per cento. E' interessante osservare le preferenze particolari che sono state espresse in questi quattro settori di attività: come la volta scorsa, le colonie marine e montane sono il desiderio che ritorna maggiormente nelle cartoline del referendum e seguono nell'ordine le crociere, il calcio, l'arte varia e i viaggi, i campeggi e infine i soggiorni, gli sconti e la musica lirica.

La seconda parte del referendum, in cui si chiede di suggerire una manifestazione originale da realizzarsi nel 1956, ha dimostrato anche questa volta l'estro e il senso dell'umorismo dei partecipanti, e tra i consigli più «originali» si può segnalare l'incontro di pugilato tra datori di lavoro e dipendenti, il concorso dei nasi, la rappresentazione di una tragedia greca nel Teatro Romano, una corrida nello stadio comunale e un albero della cuccagna in piazza Unità.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Riccardo Schweizer alla «Casanuova» Scenografie in una saletta della Libreria Cappelli

Riccardo Schweizer è nato a Mezzano di Primiero nel 1925. Allievo di Saetti all'Accademia di Venezia, è ora, ivi, suo assistente. Ma, contrariamente a quanto sarebbe stato logico aspettarsi, la sua pittura non ritiene che poco o nulla di Saetti. E il maestro che che Schweizer si è scelto, ritenendolo il più congeniale al proprio temperamento e comunque il più ricco di qualità stimolanti, non è Saetti, ma Picasso. Non pago delle riproduzioni a colori, nè della saltuaria presenza di opere picassiane nelle esposizioni italiane, Schweizer ha voluto recarsi personalmente e ripetutamente a Vallauris per poter seguire l'operosità del maestro come un autentico discepolo.

Ora, di fronte alla «personale» che Schweizer ha presentemente allestito presso la Galleria Casanuova, la prima impressione è di un picassiano di stretta, anzi di strettissima osservanza. I temi sono quelli consueti di Picasso negli ultimi dieci anni: il Picasso dei «mostri» e delle figure stravolte: «nudi sulla spiaggia», «figure allegoriche», «balletti», «donne sedute», «nature morte» e «paesaggi». E tali temi non sembrano, a prima vista, interpretati in modo troppo distante dai suggerimenti del maestro. Anche certa ostentazione di carnalità parrebbe dedotta da prototipi ben definiti, piuttosto per deliberata imitazione che non per consonanza di spiriti. Tuttavia riteniamo che i due termini non si escludano a vicenda e che Schweizer imiti proprio perchè sente potentemente e sinceramente quei medesimi motivi che hanno ispirato Picasso.

In altre parole la sua pittura non sembra rispondere pienamente alla poetica manieristica propria dell'artista che, anzichè alla natura, chiede all'arte le proprie fonti di ispirazione. Attraverso Picasso Schweizer vede o intravvede il motivo umano da cui quello è partito.

Oltre a ciò, in molte di queste grandi e violente composizioni si nota una certa concretezza plastica, che sembra estranea alla poetica bidimensionale della pittura di Picasso. Codesti mostri non si distendono secondo quella ricostruita armonia ritmica di superficie, che, attraverso le premesse cubiste, viene a collimare con le ragioni dell'arte astratta, ma si costruiscono a quadri violenti e con un sapore di materia più grossa e più mossa, secondo una loro rocciosa concretezza.

Tale corporeità si può notare per esempio in una composizione tra le più limpidamente costruite «l'albero del bene e del male», per la quale l'artista ammette di aver tratto la prima fonte di ispirazione da certi bassorilievi egizi che lo avevano colpito nel museo di Vienna.

Altrimenti notabile ci sembra la tempera «Primavera», di colorito alquanto più sottile e meno violenta, meno «urlante» nella deformazione. E' un'altra via per la quale l'artista può giungere a quella riconciliazione con la realtà alla quale asserisce di voler tendere e per la quale la lezione picassiana, purchè non si esaurisca in se stessa, può rappresentare un'esperienza insostituibile.

* * *

La scenografia, come allestimento di scenari teatrali in parte «praticabili», in parte dipinte, vanta origini antichissime e certo ebbero scenari dipinti e intercalabili anche i teatri greci e romani. Suggestiva è la storia della scenografia dell'età moderna dal '500 ai nostri giorni e con un rinnovato interesse per gli allestimenti scenici s'è avuto nella nostra epoca un rinnovato fervore di studi sulla storia della scenografia, terreno d'incontro e termine medio di due arti ora come non mai «sorelle», pittura e architettura.

Partendo da tali presupposti il libraio Cappelli ha allestito nella saletta d'arte annessa al suo negozio del Corso una piccola mostra di scenografia: sui banchi sono esposte numerose e recenti opere che trattano dell'argomento dal punto di vista critico, tecnico e storico, mentre sulle pareti sono appese dimostrazioni (bozzetti, disegni, fotografie) di scene progettate o allestite da artisti locali.

Espongono Mascherini (foto dei fondali per la «Cavalchina» e del mascheramento esotico del naturale scenario verde del «Piccolo mondo» in occasione di una festa, Nino Perizi (bozzetti per la «Leocadia», spunti, bozzetti e foto (delle scene eseguite) per il «Poema coreografico» di Bugamelli e per «La fuggitiva» di Ugo Betti), Titz e Sormani.

Completano la ristretta, ma istruttiva rassegna due «Maschere» di Nino Predonzani.

Decio Gioseffi

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Aumento di capitale a L. 36.000.000.000

Le operazioni deliberate dall'Assemblea del 12 aprile 1956 e cioè:

a) da lire 30.000.000.000 a lire 33.000.000.000 mediante prelievo di L. 3.000.000.000 dai fondi conguagli per rivalutazione monetaria e conseguente emissione di num. 3.000.000 azioni da nom. L. 1.000 ciascuna, god. 1.o gennaio 1956, da assegnare gratuitamente agli Azionisti in ragione di UNA azione nuova per ogni gruppo di DIECI azioni vecchie;

b) da lire 33.000.000.000 a lire 36.000.000.000 mediante emissione di n. 3.000.000 azioni da nom. L. 1.000 ciascuna, god. 1.o gennaio 1956, da offrire in opzione agli Azionisti alla pari, in ragione di UNA azione nuova per ogni gruppo di DIECI azioni vecchie,

potranno essere effettuate dal 2 al 18 maggio 1956 compresi, presso le Sedi della Società a Roma (Via Q. Sella, 54/A) e Milano (Via Meravigli, 12/14), e le Filiali incaricate dei seguenti Istituti: Banca d'Italia, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Cattolica del Veneto, Banca Commercio e Industria, Banca d'America e d'Italia, Banca di Legnano, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Provinciale Lombarda, Banca Toscana, Banca Unione, Banco Ambrosiano, Banco di Santo Spirito, Banco Lariano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Credito Commerciale, Credito Varesino, «Invest» Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari.

Trascorso il 18 maggio 1956 i Buoni di Opzione non utilizzati saranno privi di valore e la sola assegnazione gratuita (anche mediante il raggruppamento di Buoni Frazionari da 1/10) sarà effettuata presso la Sede di Roma della Società.

Pagamento saldo dividendo esercizio 1955

Dal 2 maggio 1956, presso gli stessi Istituti, sarà pagabile il saldo dividendo esercizio 1955 in ragione di L. 50 per ogni azione presentata.

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA VITTORIOSA TAPPA PER IL CALCIO ITALIANO

Più pratici e risoluti gli azzurri umiliano i pur virtuosi brasiliani

Due gol magistrali di Virgili e un'autorete di De Sordi gli episodi decisivi di un duello che non ha mantenuto tutte le promesse della vigilia - Ogni primato d'affluenza e d'incasso battuto

RETI: 15' Virgili; II t.: 18' Virgili, 31' De Sordi (autogol). **ITALIA:** Viola; Magnini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Segato; Boniperti, Gratton, Virgili, Montuori, Carapellese. **BRASILE:** Gilmar; N. Santos, D. Santos; Zozimo, De Sordi, Dequinha; Paulinho, Walter, Gino (Larry), Didi, Escurinho. **ARBITRO:** Horn (Olanda).

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 25

Quando il portiere della nazionale brasiliana, alla testa dei suoi compagni, è sbucato sul campo dal sottopassaggio, reggendo la palla con la sinistra e facendosi il segno della croce — il che avveniva alle 15,10 — lo stadio di San Siro presentava un colpo d'occhio magnifico. Le immense e ripide scalinate erano dense di folla. Le teste punteggiavano a massa uniforme come il caviale nella sua scatola. Si calcolano presenti centomila spettatori. Secondo attendibili informazioni solo il quaranta per cento è costituito da milanesi; la maggioranza è venuta da fuori. Tra Fiera e partita sono presenti nella metropoli lombarda oggi trecentomila foresti. Spesso, parlando per iperbole dello stadio olimpico di Roma si è fatta la cifra di centomila, ma si sa per certo che soltanto qui il fatidico numero è stato raggiunto. Milano voleva anche questo primato, e che l'abbia toccato lo dice anche una semplice occhiata intorno al catino nereggiante di folla. Un granello di miglio se cadesse dal cielo sulla massa compatta non arriverebbe al suolo.

A mezzodì erano coperti già oltre trentamila posti. A quella ora i bagarini facevano le ultime contrattazioni, offrendo i residui biglietti da quattromila lire a prezzo sestuplicato. Si ritiene che non meno di settantamila persone hanno fatto colazione dal sacco. Nei settori popolari i piedi poggiavano su carte unte e bucce di frutta. Si calcola che nell'attesa siano state consumate almeno centomila pagnottelle, centoventimila bibite e gelati, cinquantamila gomme da masticare, trecentomila sigarette. Abbastanza da satollare e dissetare una piccola città.

I primi applausi della giornata sono scoppiati alle ore 13 quando la banda dei «Martinitt» ha fatto il giro del campo dando fiato agli strumenti. Allo stesso tempo l'altoparlante ha lanciato il primo allarme, invitando un medico qualsiasi che si trovasse fra gli spettatori a scendere negli spogliatoi dove un congestionato aveva pronto bisogno di aiuto.

Intanto si andava riempiendo la tribuna stampa, dove trovavano posto 1200 inviati speciali; ottanta fotografi avevano chiesto il permesso di entrare in campo; ne sono stati accontentati venticinque ed i fortunati hanno dovuto scendere a patti con l'organizzazione: dovevano stare ciascuno al posto fissato ventre a terra, con le macchine in posizione di sparo. La consegna è stata rispettata a partire dal primo minuto di giuoco, ma prima dell'inizio della partita e dopo i fucilieri dell'obiettivo si sono sbizzarriti, sparando a bruciapelo sui protagonisti dell'incontro come anche sui personaggi di contorno. Di mira sono stati presi gli ex campioni dai capelli brizzolati e specialmente Olivieri, Foni, Rava, Andreolo, Meazza, Ferrari, che fecero parte della squadra che nel 1938 a Marsiglia piegò di stretta misura la compagine del paese del caffè.

In tribuna stampa fra due giornalisti siede Paola Bolognani; due file più sotto Vittorio Pozzo che portò gli azzurri alla conquista di due campionati mondiali. Ma gli obiettivi dei fotografi sono tutti per la bionda eroina di «Lascia o raddoppia». Pochi s'accorgono che a fianco della tribuna stampa, confuso fra gli occupanti del settore D, siede Fausto Coppi in giacca blu carta e che alla sua destra c'è la signora Locatelli dai capelli non più corvini come una volta ma ramati da un'operazione di henné.

Alle 15,10 l'attenzione degli spettatori viene richiamata dal vociare e dal crepitare degli applausi verso lo sbocco del sottopassaggio. Entrano in campo i brasiliani in maglia bianca e calzoncini azzurri. I colori del loro paese (verde e giallo) sono appena accennati nei risvolti dei calzettoni. I brasiliani si portano in circolo al centro del campo e rispondono agitando le mani alle acclamazioni della folla.

Subito dopo lo stadio è scosso da un tuono: entrano in campo gli azzurri. Le squadre si raccolgono al centro, si allineano sulla posizione di attenti e ascoltano gli inni dei due Paesi. Dal bordo superiore della gradinata, ad un'altezza di trenta metri, sventolano cinque bandiere: l'olandese (in omaggio all'arbitro e ai segnalinee), la brasiliana, quella della Federazione internazionale del calcio (con i due emisferi in campo azzurro), il tricolore e infine il vessillo di Milano: croce rossa in campo bianco.

Contiamo i neri che colorano la squadra dei «carioca». Sono cinque; pure cinque sono i bianchi; un mezzosangue dalla pelle del color cioccolata al latte sta a stabilire l'equità paritetica della rappresentanza razziale.

L'inizio viene dato alle 15,20 con dieci minuti di anticipo sull'orario ufficiale. Prima di soffiare nel fischio l'arbitro olandese, che veste un elegante completo grigioperla, getta l'occhio sull'orologio. Pare sorpreso che sia così presto; ma poi con un'alzata di spalle come a dire «si può incominciare perchè non manca nessuno» dà il via a quella che con iperbole cara agli sportivi è stata definita «la partita del secolo».

Indubbiamente però l'aspettazione suscitata dal confronto fra i titolari di due campionati del mondo, e coloro che si considerano — a torto o a ragione — i vincitori morali di altrettanti campionati del mondo, è tale da lasciare l'impressione che qui nel più maestoso stadio d'Italia fra maglie azzurre e bianche, dinanzi a centomila testimoni oculari, che al cassiere hanno versato centomila volte mille lire (se non del secolo questa è certamente la partita del centomila) stia pulsando il polso del mondo calcistico.

Per tre volte, quasi di seguito, nei primi cinque minuti di gioco, la difesa del Brasile si salva in corner. Presi in velocità dagli azzurri i carioca sembrano in serio imbarazzo e prima che possano organizzare una qualsiasi reazione se ne stanno sull'orlo della capitolazione. Ma Gratton e Virgili, l'uno e l'altro liberi da qualsiasi sorveglianza e vicini al portiere avversario, tirano di poco fuori bersaglio, mandando la palla a lato tra sospiri di delusione che assumono le proporzioni del rombo. La folla sospira con i mantici di Vulcano.

Le due occasioni mancate, all'8' e al 12', sono servite forse da esercitazione agli attaccanti azzurri? Si è tentati a crederlo, ammirando la perfetta azione successiva con la quale l'Italia passa in vantaggio. C'è una rimessa in giuoco per uscita della palla a lato e c'è Boniperti che con una mezza rovesciata prolunga la traiettoria della sfera, deponendola sul piede di Virgili. Questi la tocca appena alzandola al di sopra dell'avversario (il centro mediano De Sordi che lo attacca alle spalle) e ricuperandola al volo al di là dell'ostacolo. Un'altra toccatina al volo per eludere l'uscita del portiere e la palla finisce la traiettoria nella porta incustodita. Un gol fatto da piedi di velluto.

Nelle due fasi della medesima azione personale Virgili ha giuocato con la zampa del gatto. Da lui, che ha il giuoco tagliato con l'accetta, come la sua stessa figura atletica, una simile serie di preziosità non era proprio pensabile. Se mai ricercatezze del genere le aspettavamo dai brasiliani, ma pare che essi vogliano smentire la fama di giocolieri da circo equestre, facendo invece del foot-ball atletico, del foot-ball corale. Si diceva che il giuocatore carioca è un individualista, che non si libera se non dopo aver fatto il proprio esercizio personale. Ma quello che i brasiliani ci fanno vedere è tutt'altro genere di foot-ball. Eccellono invece nell'arte del palleggio, arte che vuole la collaborazione e respinge l'individualismo. Infatti raramente trattengono la palla e quasi sempre la giuocano di primo acchito. La giuocano anzi con straordinaria sicurezza, il che significa una tecnica assolutamente raffinata.

Si saprà più tardi che di proposito, per rinuncia al genere spettacolare, e proprio per conferire maggiore funzionalità all'azione, il nocchiere della squadra — quel Flavio Costa che vediamo sulla banchina in tuta verde con bordi gialli — ha preferito il bando alle frivolezze che sono nella natura del giuocatore brasiliano. Vero o inventato che sia quest'ordine, il fatto è che l'impresa personale è bandita dai cariocas; è invece largamente praticata dagli azzurri. Vero è anche che dalle prolungate trame che i brasiliani vanno intessendo con sempre maggiore insistenza nel campo italiano non esce non che il gol del pareggio nemmeno un tiro a rete che sia un vero tiro. Per la difesa quel tocchettare pur perfetto di arte calcistica è come portare vasi a Samo. I nostri impetuosi mediani e terzini, adottando la marcatura «a uomo» si valgono della maggiore prestanza, facendo piazza pulita della sofisticata tessitura. La gagliardia, il senso del tempismo e la precisione del rimando dei difensori italiani dominano la scena. Li vediamo entrare nella trama avversaria come la rondine nella ragnatela.

Una sola volta la difesa italiana è fattivamente battuta. Il centro avanti Orlando sfugge alla guardia di Bernasconi e a larghe falcate si avvicina al disarmato portiere. Ma di fianco arriva come un bolide Cervato e mentre il brasiliano leva il piede per tirare la stoccata, il terzino gli soffia la palla di giustezza. Un attimo solo di esitazione e il pareggio sarebbe stato cosa fatta.

Il Brasile intensifica gli attacchi all'inizio della ripresa. Tutta la squadra, bianchi e neri della rappresentativa sudamericana, scende nel campo italiano. Le trame si infittiscono, il ritmo aumenta, salgono dalle gradinate lunghi mormorii di ammirazione per quel giuoco che sfiora i vertici della tecnica. Ma bisogna pur dire che se la scena è illuminata dall'arte dei palleggiatori brasiliani, questa non è riuscita a tutt'oggi a portare frutti; e tutto è soltanto per gli azzurri.

Ogni qual tanto i nostri rompono l'assedio e danno la risposta. E' altra cosa. L'azione è tanto più scarna, più elementare se vogliamo, che non quella praticata dai virtuosi brasiliani, ma è ben quella che se non fa spettacolo fa però risultato. Al 12' va via da solo Virgili e galoppando per una cinquantina di metri arriva dinanzi al portiere. Forse nell'ansito della corsa il friulano ha perduto il senso dell'orientamento, forse lui stesso non si rende conto di come sia facile marcare il secondo gol. Il fatto è che giunto dinanzi alla porta arresta la volata e arresta la palla; alza il capo per controllare la situazione, ma ormai è tardi. Da tergo arriva il suo angelo custode De Sordi e la palla vola via oltre la linea di lato. Anche questa volta si tratta solo di una esercitazione. Due minuti più tardi infatti Virgili ripete l'azione in termini analoghi e segna a colpo sicuro con un radente secco e tagliato da distanza ravvicinata.

Se Virgili avesse mancato il tiro conclusivo gli azzurri avrebbero sicuramente fruito di un rigore perchè l'arbitro con un gesto indicativo aveva fatto notare l'irregolarità commessa dal centromediano del Brasile. Infatti De Sordi aveva tentato in extremis di trattenere Virgili tirandolo per la maglia.

Fatto il secondo gol l'Italia torna come prima sulla difensiva e come prima lancia ogni tanto degli scossoni di risposta. In uno di questi, alla mezz'ora giusta, il terzo punto è fatto. Lo ottiene Gratton con un teso passaggio al centro, ma ancora più con la collaborazione di De Sordi che nel tentativo di rinviare colpisce la palla di striscio e la devia nella propria rete. Forse con Gratton ha pure collaborato la pioggia che da qualche minuto cade a scrosci, rendendo la palla viscida come la schiena dell'anguilla.

Resta il mistero della squadra bicolore che, maestra e depositaria della più perfezionata tecnica calcistica, esce dal campo battuta e più ancora che battuta umiliata da una rappresentativa italiana che non ha nemmeno disputato la sua partita migliore, fatta eccezione per il reparto difensivo che ancora una volta, e forse più di ogni altra volta, ha giuocato all'alta scuola. Io direi che il segreto della sterilità congenita di pur così perfetti calciatori come sono i brasiliani risiede in gran parte nel difetto di giuocare la palla da fermi. Ho osservato infatti che sia per ricevere la sfera sia per darla il brasiliano arresta la corsa. Quasi sempre anzi si ferma e da fermo la giuoca. Può bastare questa spiegazione? Non lo so. Comunque non ne vedo una più convincente. Se nell'azione della prima linea emerge il difetto accennato, di natura tecnica, nell'azione della difesa balza, perfino all'occhio del profano, il persistente difetto di ordine tattico consistente nell'adozione della marcatura «a zona» anzichè «a uomo». Clamoroso errore quando i difensori non possiedano — come i terzini brasiliani non possiedono — la necessaria superiorità di scatto e personalità sugli attaccanti avversari. Per questo quasi sempre gli avanti azzurri hanno aperto corridoi di sfogo quasi ad ogni loro avanzata.

Restano le indimenticabili prestazioni tecniche di tutti, senza eccezioni, i virtuosi calciatori brasiliani, ma specialmente del mezzosangue Dequinha (mediano sinistro), dell'ala destra Paulinho (il migliore degli attaccanti), della mezzala sinistra Didi e del centro avanti Gino. Palleggiatori, costoro, assolutamente impeccabili. Si ha la impressione che della palla essi possano fare tutto ciò che vogliono.

Alcuni degli azzurri non erano nella giornata dell'incontro di Bologna. Così Segato, Gratton, Boniperti, ma specialmente Montuori. Una giornata di luna la loro. Ma Virgili ha giuocato molto meglio che contro la Francia e almeno altrettanto bene che in quella memorabile partita in cui giuocò Carapellese, il migliore della nostra prima linea. Ma primo in ordine assoluto è stato oggi Cervato, un terzino semplicemente imbattibile. Ed il suo compagno di linea Magnini non ha potuto conquistare la palma del trionfo soltanto perchè oggi Cervato era insuperabile.

Singolarissimo per il tono familiare è stato l'arbitro olandese. Ad un certo punto egli ha obbligato il centravanti del Brasile a porgere la mano e a chiedere scusa a Bernasconi per una grossolana violenza commessa ai danni dell'italiano. Alla fine dell'incontro, prima di lanciare i tre sacramentali fischi, egli si è impossessato della palla e con gesto imperioso ha indicato ai giuocatori la via degli spogliatoi.

Ma benchè la pioggia cadesse a scrosci la gran parte della folla si è ancora soffermata sulle gradinate per tributare ai vincitori un'affettuosa dimostrazione di simpatia, prolungatasi per diversi minuti, con accenti sempre più calorosi.

Mario Grassi

BRILLANTE BILANCIO TECNICO DEL IV MOTOGIRO

Maoggi e la Ducati i trionfatori della prova

La casa bolognese ha piazzato nove macchine fra le prime dieci

Bologna, 25

Giuliano Maoggi è il vincitore assoluto del IV Motogiro d'Italia. Il fiorentino è riuscito a conservare, con un buon margine di vantaggio, il primo posto nella graduatoria generale delle macchine sport ed a portare la «Ducati meccanica» al più brillante successo della «ottavo di litro» che debuttò nell'ultima Milano-Taranto. Sulle rampe dei Passi della Futa e della Raticosa, Maoggi ha resistito all'estremo attacco dell'ultimo «morinista», Tassinari, che tentava disperatamente di strappargli quei pochi minuti rimasti del ritardo che il faentino accusò con la rottura del telaio nella rivoluzionaria tappa di Perugia. Walter Tassinari ha vinto la tappa, ma ha preceduto Maoggi di soli 3'52", troppo pochi anche per superare Maranghi che rimane secondo nella graduatoria assoluta della formula uno a 4'38" dal vincitore. Maoggi ha completato il suo successo finale con una brillante vittoria di tappa nella sua categoria sotto il traguardo di via Murri, dove enorme era la folla degli sportivi, precedendo di ancora 1'20" il compagno di squadra Paolo Maranghi.

Il successo più clamoroso ha ottenuto in questo motogiro la «Ducati meccanica» di Bologna che si è accaparrata ben nove dei dieci primi posti della classifica generale assoluta della formula uno: quattro 125 cmc. e cinque di quelle 100 cmc. che già trionfarono nell'altro motogiro stabilendo tempi inferiori alle 125 cmc. Anche quest'anno la Casa bolognese — favorita dalla scomparsa di tutte le «mondial» e delle «Rebello Morini» ad eccezione di quella dello sfortunatissimo Tassinari — ha ripetuto il «colpo» di battere le cilindrate maggiori, alla media generale di appena inferiore ai cento all'ora. E questo nonostante nella tappa di Perugia una caduta abbia tolto di mezzo «Poldo» Tartarini, ormai avviato sulla sua «Ducati 125» a cogliere un nuovo successo finale nel motogiro.

La «Bianchi» è l'altra casa che ha ottenuto la vittoria assoluta. Pur privata improvvisamente del suo alfiere Manganelli, la Casa biancoceleste ha stabilito con Osvaldo Perfetti il miglior tempo totale, ha vinto anche l'ultima tappa con Olivato e lo stesso Perfetti, ed ha accusato — con una macchina di serie — appena 13'2" di ritardo sulla prima delle macchine «rielaborate» per la formula «sport».

Alla «Morini» sono rimasti la vittoria finale di Walter Tassinari nella classe 175 sport ed i piazzamenti d'onore delle «Settebello» con Morgia, Sezzi e Brega, rispettivamente secondo, terzo e quarto nella graduatoria finale della formula due. La «Laverda» ha avuto la vittoria, scontata fin dall'inizio, nelle 100 di serie; ma la sua media di parecchio superiore a quella delle 125 f. 2 e l'inserimento di Marchi, Mencaglia e Zin rispettivamente al quinto, nono e al decimo posto della graduatoria assoluta, indicano l'impegno e il successo nonostante l'assenza di case rivali in questa classe.

Nelle 125 di serie la «Rumi» ha concluso con le due «Rumi» di Rosati e Vanoncini ai primi due posti pur con una media di marcia non troppo alta. Dietro si sono piazzate le «Maserati» di Angelo Falzoni e Borri e quindi una «Benelli». I sette primi posti nella classifica finale dimostrano il successo della «Ceccato» nella minore cilindrata della formula uno, dove il recordman Orlando Ghiro ha vinto nonostante l'ultima tappa sia stata appannaggio di Zino davanti a Pozzoni e Colabona. Hanno terminato la gara 101 del 257 concorrenti partiti.

Classifica generale

DERIVATE DALLA SERIE

Classe 75: 1) Jacopini (Laverda) 30.9'12", media km. 85,593; 2) Mariani (Capriolo) 31.8'41"; 3) Grassellini (Laverda) 31.25'9". **Classe 100:** 1) Marchi (Laverda) 27.53'31", media 93.531; 2) Mencaglia (Laverda) 28.20'48"; 3) Zin (Laverda) in 28.31'11". **Classe 125:** 1) Rosati (Rumi) 29.38'41", media 87,060; 2) Vanoncini (Rumi) 31.23'38"; 3) Falzoni (Maserati) 32.48'6". **Classe 175:** 1) Perfetti (Bianchi) 26.6'24", media 98,850; 2) Morgia (Morini) in 27.10'19"; 3) Sezzi (Morini) in 27.42'20".

CATEGORIA SPORT

Classe 75: 1) Ghiro (Ceccato) in 28.48'1", media km. 89,615; 2) Colabona (Ceccato) 29.8'26"; 3) Zito (Ceccato) 29.20'31". **Classe 100:** 1) Gandossi (Ducati) 26.17'14", media 98.184; 2) Villa (Ducati) 26.23'30"; 3) Paggiari (Ducati) 26.28'8". **Classe 125:** 1) Maoggi (Ducati) in 25.53'22', media 99,792; 2) Maranghi (Ducati) 25.58'; 3) Artusi (Ducati) 26.42'35". **Classe 175:** 1) Tassinari (Morini) 26.2'16", media km. 99,127; 2) Muscio (Parilla) in 28.39'16"; 3) Ambrosi (Perugina) 29.47'39".

Pallacanestro. Nel confronto femminile svoltosi ieri sera a Praga, la Cecoslovacchia ha battuto l'Italia per 85 a 49.

La Triestina al lavoro in vista del Bologna

A quadri pressochè completi la Triestina si è allenata ieri mattina allo Stadio. Dopo il solito preambolo di atletica leggera e cultura fisica Pasinati ha sviluppato un'esercitazione di una partita a due porte. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rosso-alabardati con all'estrema sinistra Passalacqua. I titolari si sono così schierati: Soldan, Belloni, Clautt, Pelagna, Bernardin, Szoke, Zaro, Dorigo, Brighenti. Sono stati disputati due tempi di 35 minuti ciascuno. I titolari hanno segnato diverse reti. A fine allenamento Soldan ha effettuato un supplemento di lavoro con Pasinati. Tutti i titolari si sono dimostrati in piena efficienza la cui palleggi ai bordi del campo. Oggi passeggiata sull'altopiano e domani ultimo allenamento dopo il quale Pasinati deciderà sulla formazione da opporre al Bologna.

Il G. P. ciclomotoristico

Tre corridori stranieri capeggiano la classifica

Perugia, 25

Alla fine della prima tappa del G. P. Ciclomotoristico tre stranieri guidano la classifica: il campione del mondo Ockers ha la testa e piuttosto scarse sembrano ora le probabilità dei nostri colori contro la formidabile coalizione che capeggia la gara. La prova in linea del mattino ha visto giungere primo a Spoleto l'italiano Zucconelli seguito da Ranucci e Gaul, ma nella semitappa pomeridiana la superiorità degli stranieri è stata manifesta e solo Maule è riuscito a piazzarsi fra i primi.

Ordine di arrivo della prima semitappa Roma-Spoleto, km. 137,7: 1) Zucconelli in ore 3.39'4", alla media di km. 37,606; 2) Ranucci a 42"; 3) Gaul a 1'2"; 4) Ockers a 1'20"; 5) Monti a 1'31".

Ordine di arrivo del secondo settore Spoleto-Perugia di km. 62,700: 1) Ockers in 1.39'36", alla media di km. 37,771; 2) Debruyne a 25"; 3) Maule a 38"; 4) Derycke a 1'14"; 5) Rosseel a 1'29"; 6) Vlaeyen a 1'39"; 7) Gauthier a 1'48".

Classifica generale: 1) Ockers in 5.20'38"; 2) Derycke a 1'40"; 3) Gaul a 2'21"; 4) Monti a 2'37"; 5) Maule a 2'48"; 6) Dupont a 3'9"; 7) Cainero a 3'40"; 8) Moser a 3'48"; 9) Ranucci a 4'14"; 10) Magni a 4'29".

PALLAVOLO - Coppa Cacciatore: Vigili del Fuoco-Edera 1-1 (15-5, 6-15); VIS-Pellicana 1-1 (15-13, 14-16); Edera-Pellicana 2-0 (15-12, 15-11); Vigili del Fuoco-VIS 2-0 (15-13, 15-8); Sant'Andrea-CRDA b 1-1 (9-15, 21-19).

LA PRIMA PROVA DEL «MARBLEHEAD TROPHY»

VITTORIA APPARISCENTE del tedesco «Gustel XI»

Al secondo posto l'armo di Sorrentino dopo una gara snervante e interminabile

Confermando in pieno le previsioni della vigilia, l'olimpionico tedesco della vela Theodor Thomsenn ha vinto nettamente la prima prova disputata ieri al largo della diga Luigi Rizzo nella regata internazionale per dragoni valevole per l'assegnazione del «Marblehead Trophy». Il nostro migliore equipaggio formato da Sergio Sorrentino e compagni con il nuovo «Aretusa» si è piazzato al secondo posto dopo una gara molto difficile nella quale a gran stento è riuscito proprio sul finale a prevalere sull'altro equipaggio tedesco del «Humba III».

Le regate disputate ieri sono state purtroppo avversate dalla scarsità ed incostanza del vento. Dopo una partenza effettuata con un bel vento di maestro-tramontana che ha permesso ai concorrenti di compiere in 42' il primo giro, i successivi due giri hanno richiesto invece quattro lunghe interminabili ore durante le quali la resistenza fisica e nervosa dei concorrenti è stata messa a dura prova. Il tedesco «Gustel XI» è passato in testa al primo giro dopo aver superato nel lato in poppa il giovane armo napoletano che brillantemente era sfilato per primo alla boa foranea di bolina e ha aumentato quindi in maniera regolare e sorprendente il proprio vantaggio arrivando con ben 28' di distacco sul secondo concorrente. Nel mentre la posizione del primo era nettamente decisa sin dal primo giro, non così poteva dirsi delle altre posizioni se si tien conto che l'«Aretusa» è passato in quinta posizione al primo giro e solo dopo le più attente manovre e la più dura lotta è riuscito a prevalere sugli altri equipaggi che lo precedevano, ultimo dei quali il secondo scafo tedesco «Humba III» che si è visto soffiare la piazza d'onore sul traguardo. Il dragone triestino «Julia» di Pino Machne, dopo aver effettuata la più bella partenza ed essersi mantenuto nelle prime posizioni, a causa di un malaugurato salto di vento nel lato di bolina è scaduto in una posizione non certamente consona al valore dell'equipaggio. Stamane con partenza alle ore 11 la seconda prova.

P. P.

La classifica: 1) Gustel XI, Thomsen Theodor, K.Y.C., in ore 5.32.52; 2) Aretusa, Sorrentino Sergio, Y.C.A., in ore 6.00.13; 3) Humba III, Kadelbach dott. Hans, V.S a.W., in ore 6.00.32; 4) Partenope, Maschiocchi, C. C. Napoli, in ore 6.03.17; 5) Tergeste, Trevisan Sergio, S.V.O.C., in ore 6.05.42; 6) Istria, Paulin Paolo, C. C. Libertas, in ore 6.13.56; 7) Julia, Machne Pino, S.T.V., in ore 6.17.1.

Campionato postelegrafonici; a Padova: Trieste b. Padova 1-0.

ENTUSIASMI PER I VETERANI

Giusto Umek in 54' da Muggia a Trieste

Terconi secondo dinanzi a Grabar

(G. C.) — La sesta edizione della ormai tradizionale marcia per veterani ultracinquantenni, Muggia-Trieste, si è conclusa con un successo superiore alle precedenti. Una folla enorme lungo i dieci chilometri del percorso e nei pressi del traguardo, situato in piazza del Perugino, ha affettuosamente applaudito i campioni di ieri. Ha vinto Giusto Umek, uno dei più grandi marciatori di tutti i tempi, dopo un appassionante duello con il suo antico e molto più giovane avversario Armando Terconi. Si è rinnovato così a distanza di una trentina di anni una battaglia sportiva che ha interessato atleti e tifosi della passata generazione. Nell'edizione dello scorso anno vinta da Terconi il popolare Giusto non volle accettare i due minuti di vantaggio che il regolamento gli concedeva perchè più anziano (Umek 61 anni e Terconi 52). Questa volta li ha accettati ed ha fatto bene perchè sono stati proprio quelli che gli hanno permesso di superare il suo più giovane avversario. La gara è stata imperniata tutta su questo duello. Terconi partito per ultimo (i vantaggi dei concorrenti variavano secondo l'età) è riuscito a vedere la schiena di Umek ma non è riuscito a raggiungerlo benchè nei pressi del traguardo questa probabilità sia stata assai vicina a realizzarsi.

La partenza ha avuto luogo con quasi un'ora di ritardo dovuto alle incerte condizioni atmosferiche. Umek partito a fortissima andatura ha superato l'ultimo concorrente Giovanni Grabar nei pressi del cimitero. Poco dopo Terconi faceva altrettanto avvicinandosi sempre più a Umek che accortosi del pericolo accelerava con un ultimo sforzo riuscendo a tagliare il traguardo con sufficiente vantaggio sul tenace e corretto avversario. La rivelazione della gara è stato il terzo arrivato Giovanni Grabar dall'andatura sciolta e piacevole che grazie a una saggia condotta di gara è riuscito a piazzarsi subito dopo i due favoriti. Sempre in gamba Pacor e stupenda anche la prova di Antonio Radivo. Ma tutti questi ex marciatori meritano un particolare elogio per lo spirito agonistico dimostrato. Staremmo per dire forse troppo alla loro età. Festose accoglienze sono state fatte a tutti e in particolar modo a Umek che resta sempre una delle più belle bandiere dello sport triestino. Ottima come sempre l'organizzazione curata dai fratelli Umer. Prima del via gli organizzatori si sono recati a deporre una corona di fiori sulla tomba del marciatore Milan Umek al quale è intitolato il trofeo in palio nella gara. Venerdì sera: al Bar Catina avrà luogo la premiazione.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Giusto Umek che compie il percorso Muggia - Trieste di km. 10.200 in 54'; 2) Terconi Armando a 2'; 3) Grabar Giovanni a 3'; 4) Radivo Antonio a 4'; 5) Pacor Silvio a 4'30"; 6) Bellemo Renato a 4'45"; 7) Kert Francesco a 4'50"; 8) Semole Mario; 9) Rovatti Antonio; 10) Reglia Marco; 11) Ercolani Carlo; 12) Riccolo Salvatore; 13) Kaucich Giusto; 14) Rovatti Luigi.

La riunione di atletica leggera allo Stadio

Un buon concorso di atleti e atlete alla riunione mista organizzata dal comitato regionale della Fidal allo stadio di Valmaura. Le gare maschili hanno servito di preparazione ai campionati di società la cui fase provinciale ha inizio sabato. Nel settore maschile non si sono avute prestazioni di rilievo mentre in quello femminile ottime le prove della sempre brava Gustini, e significativo il tempo del quartetto della Ginnastica nella 4x100 che ha nella Gaggi la sua arma migliore. Un particolare successo l'iniziativa della Ginnastica per la leva degli esordienti che ha visto oggi la disputa di ben sette batterie di cento metri.

GARE MASCHILI: Corsa m. 400 H: 1) Bertozzi (Giovinezza) 61"5; 2) Poloni (Libertas) 61"9; 3) Biroslavo (S.G.T.) 64"9. Corsa m. 100 esordienti: 1) Biroslavo (S.G.T.) 12"2; 2) Udini (Fiamma) 12"3; 3) Marangoni (Lib.) 12"4. Sono state disputate sei serie. Questi sono i tempi migliori. Lancio del martello: 1) Pecar Nino (S.G.T.) 42,98; 2) Semak (Lib.) 37.09; 3) Trani (S.G.T.) 33.78. Corsa piana m. 100: 1) Bonessi Tito (Goriziana) 11"6; 2) Tavella (id.) 11"8; 3) Marangoni (Lib.) 11"9. Corsa m. 3000: 1) Floramo Fulvio (Giovinezza) 9'25"2; 2) Bellen Enzo (Lib.) 9'29"; 3) Bembi Egidio (Lib.) 9'36. Lancio del giavellotto: 1) Sedmak Emilio (Lib.) 48.29; 2) Grusovin (Gor.) 43.53; 3) Ciccolo (Lib.) 42.23. Corsa m. 1500: 1) Stuppica Fulvio (Lib.) 4'39"6; 2) Paravia (Lib.) 4'42"4; 3) Fattori (Lib.) 5'24"4. Corsa piana m. 400: 1) Canetti (Udinese) 54"4; 2) De Zotti (Lib.) 55"6; 3) Cok (S.G.T.) 57"1. Lancio del disco: 1) Bonifacio (Giovinezza) m. 39.54; 2) Ciciancich (Udinese) 36.73; 3) Fancieschini (S.G.T.) 36.72. Lancio del peso esordienti kg. 5: 1) Zampollo Michelangiolo (Inter) 12.86; 2) Mian (Gor.) 12.51; 3) Boschini (C.R.D.A.) 12.10.

GARE FEMMINILI: Salto in alto: 1) Gaggi (S.G.T.) 1.35; 2) Zimolo (Gor.) 1.35; 3) Giamperiati (S.G.T.) 1.30. Corsa piana m. 100: 1) Gaggi (S.G.T.) 13"2; 2) Sarovich (idem) 13"5; 3) Fonzer (Edera) 14". Salto in lungo: 1) Passaglia M. (S.G.T.) 4.77; 2) De Ruvo (idem) 4.16; 3) Giamperiati (idem) 4.15. Lancio del disco: 1) Gustini (Edera) 33.01; 2) Skabar (S.G.T.) 28.5; 3) Zuttioni (idem) 27.52. Getto del peso: 1) Gustini (Edera) 10.33; 2) Passaglia (S.G.T.) 9.24; 3) Zuttioni (S.G.T.) 8.50. Giavellotto: 1) Gustini (Edera) 28.55; 2) Cimadori (S.G.T.) 26.88; 3) Gurtner (Goriziana) 26.29. Staffetta 4x100: 1) Ginnastica Triestina (Passaglia-Sarovich-Luongo-Gaggi) 52"7; 2) Edera 57"1; 3) S.G.T. b 58"; 4) Inter 62"6.

Ieri all'ippodromo

Eridora 1.21.9 nella prova-clou

TRE SUCCESSI DI BELLADONNA

Malgrado la pioggia caduta copiosamente durante la notte, la pista di Montebello, pur leggermente appesantita, ha permesso che Eridora segnasse un ragguaglio di prestigio: 1.21.9 sul miglio. Non siamo ancora nel migliore clima di primavera, ma questo tempo va considerato senz'altro di rilievo.

I risultati: *Premio dei Satelliti* (vendere), L. 105.000, m. 1700: 1) Giunchiglia (F. Mescalchin) 31.7; 2) Zeriba 30.4; 6 part. Tot.: 19; 14, 13; (33). *Premio delle Meteore*, L. 100.000, m. 2060: 1) Mottarone (L. Piratti) 28; 2) Abar 29.2; 4 part. Tot.: 11; 13, 15; (44); 20. *Premio delle Lune*, L. 126.000, m. 1680: 1) Costarica (U. Belladonna) 24.2; 2) Duska 29.7; 4 part. Tot.: 10; 10, 10; (18); 11. *Premio dei Soli*, L. 126.000, m. 1680: 1) Lassen (R. Feraboli) 24.4; 2) Tiglio Nero 24.5; 4 part. Tot.: 31; 17, 13; (56); 31. *Premio dei Pianeti*, L. 105.000, m. 1680: 1) Madreselva (A. Baldi) 29.4; 2) Fremente 29.6; 3) Grinta 29.9; 8 part. Tot.: 81; 18, 13, 20; (85); 197. *Premio della Astronomia*, L. 150.000, m. 1640: 1) Eridora (U. Belladonna) 21.9; 2) Dirupo 32.7; 3) Crono Worthy 23; 4) Marengo 24.1; 6 part. Tot.: 12; 11, 13; (32); 96. *Premio delle Traiettorie* (ascend.), L. 100.000, m. 2000: 1) Davidson (E. Baraldi) 26.1; 2) Quassia 36.1; 6 part. Tot.: 29; 14, 17; (94); 48; d. a. 5.a e 7.a 13.080. *Premio delle Comete* (interreg. - ascend.), L. 80.000, m. 1600: 1) Yezebel (U. Belladonna) 27.5; 2) Zliten 27.3; 3) Scipione 25.4; 7 part. Tot.: 31; 17, 28, 22; (78); 152.

Le partite di calcio nella Venezia Giulia

Orari e campi delle gare di domenica prossima.

Campionato di Promozione: Sant'Anna-Fortitudo, campo via Flavia ore 12.30; Muggesana-CRDA Trieste, c. Muggia ore 15.30; S. Giovanni-Postelegrafonici (sabato 28), c. S. Giovanni ore 16.

Campionato di 1.a Divisione: Acegat-Moraro, c. San Giovanni ore 15.30; Tergestina-Isonzo, c. S. Giovanni ore 12.30; Aurisina-Brazzanese, c. Aurisina ore 15.30; Sant'Andrea-Istria, c. S. Luigi ore 10.30.

Campionato di 2.a Divisione: Audace-Aquila, c. Cantieri ore 10.45; Juventus-Alpina, c. Ilva ore 10; Cava Romana-Cremcaffè, c. Aurisina ore 10.30; San Giacomo-Portuale, c. Cantieri ore 9.

Campionato federale ragazzi: Sacilese-Pro Gorizia, c. Sacile ore 14; Cividalese-Itala Montiglio, c. Cividale ore 15.30; Latisana-Spilimbergo, c. Latisana ore 14; Udinese-Sangiorgina, c. Moretti ore 16; Ponziana-Triestina, c. Ponziana ore 11.30; Vittoria Romana-Tergestina, c. Solvay ore 10.30; Edera-CRDA Trieste, c. 1.o Maggio ore 9.15; San Giovanni-Gradese, c. San Giovanni ore 14.16; Case UNRRA-Sant'Anna, c. Solvay ore 14.

GARE DEL 1.o MAGGIO

Campionato di Promozione: Ponziana-Libertas, c. Ponziana ore 16.

Campionato federale ragazzi: S. Giovanni-CRDA Monf., c. S. Giovanni ore 15.30; Sant'Anna-Triestina, c. via Flavia ore 9.30; Vittoria Romana-CRDA Trieste, c. Solvay ore 15.30; Tergestina-Ponziana, c. S. Giovanni ore 11; Gradese-Edera, c. Grado ore 15.30.

Attività della Lega Giovanile

Campionato ragazzi. Risultati delle gare: Acegat-Ponziana Pulcini 4-3; Edera Pulcini-CRDA 4-0; Libertas B-Itala B 4-1; Ponziana Ritossa-Audace 4-3; Libertas A-San Giovanni 0-0; Triestina-S. Andrea 2-2; Aquila-Cremcaffè A 0-0.

Orari e campi delle gare di domenica: Ponziana Pulcini-Boschetto, campo Ponziana ore 10; Virtus-Acegat, c. S. Giovanni ore 8.30; Libertas A-Urano, c. Flavia ore 10.30; S. Andrea-Edera Pulcini, c. Cantieri ore 12.45; Roiano-Educatorio, c. S. Giovanni ore 11; Tergestina-Aquila, c. S. Giovanni ore 9.45; Audace-Ponziana Ritossa, c. Cantieri ore 8.

Promozione. Edera b. Ronchi 3-2 nel ricupero disputato ieri in campo Ponziana.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROSEGUE L'AZIONE DIVERSIVA ANNUNCIATA DA VON BRENTANO

ADENAUER A COLLOQUIO CON L'AMBASCIATORE SOVIETICO

Haas riferirà a Mosca il punto di vista tedesco sui tre grossi problemi europei ancora sul tappeto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 25

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto l'Ambasciatore tedesco a Mosca, Haas, che al principio del prossimo mese rientrerà nella sua sede. Era presente al colloquio il Ministro degli Esteri von Brentano, arrivato da Strasburgo.

Haas dovrà far conoscere ai capi sovietici, che saranno nel frattempo tornati da Londra, il punto di vista tedesco sul problema della riunificazione della Germania, del disarmo, della sicurezza. In che forma questa comunicazione verrà fatta non è dato ancora sapere. L'annuncio della prossima iniziativa diplomatica fu fatto da von Brentano nel corso di una conferenza stampa due settimane fa e mosse subito commenti e qualche preoccupazione nelle capitali occidentali. Da parte tedesca si precisò allora che Haas non dovrà condurre veri e propri negoziati con i governanti sovietici, ma soltanto chiarire la posizione del Governo di Bonn.

Naturalmente, i limiti dell'azione dell'Ambasciatore saranno elastici: molto dipenderà dalla risposta sovietica, e molto — dice a Bonn qualche osservatore — dipenderà dai risultati dei colloqui di Londra. Così un filo tira l'altro e, di giorno in giorno, assistiamo a un continuo raggiustamento delle posizioni reciproche.

Un esempio si è avuto nelle ultime quarantotto ore, con le dichiarazioni fatte da Guy Mollet a un gruppo di giornalisti sovietici in visita in Francia. Mollet ha detto che la riunificazione della Germania rappresenta una esigenza di giustizia e il Governo di Bonn si è affrettato a dichiarare la sua piena soddisfazione per le parole del Capo del Governo francese. Un portavoce ufficiale tedesco ha detto che esse vanno «salutate con gratitudine».

Non è stato però Mollet il destinatario del compiacimento del Governo di Bonn. Il portavoce ha ricordato che nelle ultime settimane la causa dell'unità tedesca è stata validamente sostenuta anche altrove: a Strasburgo, durante i lavori del Consiglio di Europa, a Washington, dove hanno parlato in suo favore Eisenhower e Dulles, a Londra, in sede di comitato dell'ONU per il disarmo, dove la necessità della riunificazione è stata difesa dal delegato inglese Nutting. Tutto ciò — ha concluso il portavoce — dimostra che quella che è la preoccupazione principale della politica estera della Germania è divenuta «una delle preoccupazioni dei nostri amici alleati».

Avvicinandosi il termine del 5 maggio, dopo il quale il Governo tedesco, secondo le dichiarazioni del suo Ministro delle Finanze, non intende più pagare le spese per il mantenimento in Germania delle truppe americane, inglesi e francesi, si fa urgente il bisogno di arrivare in qualche modo ad un compromesso. I tedeschi hanno fatto sapere ancora una volta che non intendono cedere, almeno in linea di principio. Pagare per il vitto e l'alloggio degli amici alleati (circa due miliardi di marchi l'anno: trecento miliardi di lire) costituirebbe una discriminazione in seno alla Comunità della NATO.

A nulla, dunque, è servito che gli alleati abbiano fatto notare come il contributo tedesco alla difesa comune sia inferiore a quello degli altri paesi atlantici, nonostante la grande prosperità economica. Il Governo Adenauer — lo ha confermato oggi nella prima riutorno del Cancelliere dalla torno del aCncelliere dalla Svizzera — resta fermo sul suo punto.

Come si uscirà da questo impiccio? Una opinione diffusa, fin dal principio della lite, è che finiranno per provvedere alle spese, in un modo o nell'altro, i soli americani. E' probabile che si sia parlato dell'intera questione nel colloquio che Adenauer ha avuto con lo Ambasciatore degli Stati Uniti Conant, che è andato a trovarlo stamattina a Palazzo Schaumburg. Un corrispettivo tedesco dovrà comunque esserci e si concreterà probabilmente in un acceleramento del programma di riarmo.

Qui si inserisce un nuovo problema: dovranno essere proprio cinquecentomila gli uomini alle armi della Bundesrepublick? Von Brentano, parlando a Strasburgo, ha detto che quello è il limite massimo. Il Ministro della Difesa, Blank, dal canto suo, non perde occasione per rammentare che esiste una clausola aggiuntiva e segreta degli accordi di Parigi, che inserirono la Germania nel sistema occidentale, che impegna il Governo di Bonn alla cifra di mezzo milione di soldati.

Esistono due correnti interpretative di questo impegno in seno al Governo tedesco? Qual'è il parere di Adenauer? Forse, ne sapremo di più domani, quando, a Stoccolma, il gruppo parlamentare cristiano-democratico terrà una riunione speciale per decidere del servizio militare della Bundeswehr: la sua forma, la sua durata, ecc.

Sarà la effettiva apertura del sesto congresso del partito. Il giorno dopo parlerà in seduta plenaria Adenauer. Tema del discorso: «Dieci anni di politica per la Germania».

Ferruccio Troiani

RISPOSTA DI CASSIANI A UN DEPUTATO DEL P.S.D.I.

Nessuna anormalità al Registro navale italiano

In avanzata preparazione il progetto di riforma Tranquillanti dichiarazioni per il personale dell'ente

Roma, 26

Il Ministro della Marina mercantile on. Cassiani ha risposto per iscritto ad una interrogazione dell'on. Bettinotti, socialdemocratico, in merito alla situazione del «Registro italiano navale».

Dopo aver annunciato che è incorso di avanzata preparazione il progetto di riforma dell'ordinamento di detto Registro, l'on. Cassiani ha precisato che dagli accertamenti effettuati è risultato che le affermazioni di stampa circa una asserita anormale situazione finanziaria del Registro non corrispondono al reale stato economico e finanziario dell'ente stesso. In particolare, l'impostazione in bilancio degli «oneri per dipendenti» non è stata effettuata unicamente perchè le questioni sul conglobamento e trattamento di quiescenza degli impiegati del Registro non sono state ancora definite dal consiglio di amministrazione di esso, e non già per nascondere il reale stato dell'ente, la cui situazione è effettivamente florida e tale da poter far fronte agli eventuali oneri per i titoli suaccennati.

Pertanto, non si ritiene opportuno nominare una commissione d'inchiesta, nè, quindi, affidare il Registro italiano navale ad una gestione straordinaria.

Relativamente alla emanazione dello statuto del Registro medesimo, è da tenere presente che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 22 gennaio 1947, n. 340, non stabilisce alcun termine per la approvazione di esso. Perciò, non può ravvisarsi nel ritardo una esplicita violazione di legge, alla quale possano essere collegate le irregolarità lamentate. Ad ogni modo, non si mancherà di invitare l'amministrazione del Registro a voler provvedere al più presto alla emanazione del predetto statuto.

Per quanto riguarda la circostanza che il presidente del Registro sia divenuto compartecipe di interessi armatoriali e presidente di una società di navigazione, il Ministro Cassiani ha osservato che la coesistenza in una stessa persona delle due qualità suindicate non crea una condizione obiettiva d'incompatibilità, giacchè le stesse norme regolatrici del Registro prevedono che siano chiamati a far parte del consiglio di amministrazione — e, perciò, alla presidenza — gli stessi armatori ed assicuratori, che sono i principali interessati all'attività ed al buon funzionamento di esso. Tale incompatibilità potrebbe sorgere solo quando il presidente si venisse a trovare, nel concreto esercizio dei suoi poteri, in conflitto di interessi con l'ente, o abusasse delle sue funzioni a vantaggio di interessi estranei all'ente medesimo.

Infine, per quanto riguarda il modo col quale il presidente è entrato a far parte del consiglio di amministrazione, il Ministro Cassiani osserva che poichè tutti i membri di esso, provenienti dalle categorie previste dalla legge, hanno uguali diritti o posizione in seno al consiglio stesso e poichè questo ha ritenuto — con votazione a scrutinio segreto — di confermare nella carica il presidente, senza dare rilievo alla sua provenienza, tale elemento non può costituire causa di sfiducia da parte del Ministero della Marina mercantile.

QUESTA SERA L'APPUNTAMENTO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Attesa per la comparsa della «signora di trent'anni fa»

Teresita De Barbieri: un successo assicurato Probabile partecipazione di Totò alla serata

Milano, 25

Nella trasmissione di domani sera di «Lascia o raddoppia» sarà quasi sicuramente presente, secondo informazioni confermate negli ambienti della RAI, anche Totò, naturalmente come «ospite d'onore».

Come è noto, domani si presenteranno per la prima volta: Gianfranco Farina, di 28 anni, abitante a Milano, commesso, tema prescelto: musica lirica; Teresita De Barbieri, di 70 anni, abitante a Genova, casalinga, tema prescelto: calcio; Tarquino Prisco, di 50 anni, abitante a Milano, correttore di bozze, tema prescelto: teatro di prosa.

Si presenteranno per la quota di L. 640.000: sulla storia d'Italia: Sebastiano Rossi, di 39 anni, abitante a Roma, impiegato; in scienze fisiche e naturali: Luigi Scannagatta, di 40 anni, abitante a Varenna, insegnante elementare.

Si presenteranno per la quota di L. 1.280.000: sulle arti figurative: Damaso Malagodi, insegnante elementare; sul ciclismo: Mario De Maria, tappezzerie in mobili; sulla musica sinfonica: Marco Marzollo, medico condotto.

Si presenteranno infine per la quota di L. 2.560.000: sul tema musica leggera: Gabriella Airaldi, impiegata; sul tema etnologia: Roberto Bosi, interprete.

Totò a parte, l'attesa dei telespettatori è concentrata sulla «nonnina del calcio», come è ormai scherzosamente chiamata la signora Teresita De Barbieri.

La signora di Genova farà certamente il gioco della TV, poichè oltre all'età e alla materia scelta ha tutte le qualità per far «numero», per dare «spettacolo» indipendentemente dalle domande e dalle risposte. Snella e distinta — sui capelli bianchi si intravede appena un pizzico di viola tenue — è tutta sale e pepe; colorisce il racconto con espressioni originali, proprie, e, soprattutto, «vive» una seconda volta ciò che dice: sembra, ad un tratto, che passino davanti ai suoi occhi tanti fotogrammi di partite «eroiche» e di giocatori che lasciano il campo col volto sfregiato dal fango e dalla stanchezza: «Bei tempi — dice — quelli. Allora sì che si giocava, che si vedevano delle partite. Vede, io, pur essendo una genoana spinta, sono sportiva e apprezzo anche il valore degli avversari. Ma oggi come si fa ad essere sportivi con i campionati che corrono? Perchè dovrei andare ad assistere a incontri che non dicono niente? E a pensare che chi paga ha tutto il diritto di esigere dai giocatori...».

Come è giunta a «Lascia o raddoppia» la signora De Barbieri? Veramente non è stata lei a spedire la domanda, ma un conoscente che era rimasto impressionato da un fatto: assistendo alla trasmissione, la donna aveva sempre risposto a tutte le domande sul calcio prima dei concorrenti. Una memoria di ferro. Una sera, prima di spedire la cartolina, l'amico le chiese: «La Nazionale azzurra quando adottò il sistema per la prima volta?». Teresita De Barbieri, a tamburo battente: «E' una domanda da cinquemila lire. Nel 1939 contro la Germania: perdemmo per sei a due...».

«Una signora di trent'anni fa» che si occupava di sport! Fu una cugina, come dice la "nonnina", ad avviarla allo sport; poco meno di trent'anni fa cominciò ad assistere alle gare di pallanuoto a Sturla — periferia di Genova — dove, fra i giocatori, si distingueva quel Burlando che era anche un calciatore di stampo formidabile, numerose volte nazionale. «Erano i tempi — dice la De Barbieri — di Leale e di Barbieri. Diventai appassionata del Genoa e non mancai più a nessuna partita. Ero fra le più accanite in campo».

Dotata di una memoria di ferro — già da bambina stupiva tutti — prese dimestichezza con le statistiche dei campionati e con le formazioni: oggi conosce a perfezione tutti i vincitori del campionato dal 1898 al 1956, dato — aggiunge — che la Fiorentina ha ormai lo scudetto in tasca».

Annunciata a Praga la destituzione di Cepicka

Praga, 25

Radio Praga ha annunciato questa sera che il generale Alexej Cepicka, Primo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri cecoslovacco e Ministro della Difesa, è stato esonerato da tali sue cariche e sostituito in esse dal gen. Bohumir Lomsky, finora Viceministro della Difesa. Cepicka è stato esonerato anche dalla carica di membro del Politburo del partito comunista cecoslovacco.

Radio Praga ha dichiarato che Cepicka è stato esonerato in seguito a «deficienze nello svolgimento del suo dovere». La radio ha aggiunto che il provvedimento è stato preso dal Presidente Zapotocky su proposta del Primo Ministro Siroky, proposta avanzata sulla base di una risoluzione del comitato centrale del comitato cecoslovacco del Fronte nazionale che comprende tutti i partiti politici cecoslovacchi sotto la direzione del partito comunista.

Alcuni osservatori a Praga avevano dichiarato recentemente che Cepicka, che ha 45 anni ed era genero del defunto Presidente Gottwald, era stato criticato per aver incoraggiato il «culto della personalità» verso se stesso.

Riunione del C.I.P. per le tariffe elettriche

Roma, 25

Per venerdì 27 aprile è annunciata una riunione del comitato interministeriale prezzi che, sotto la presidenza del Ministro Cortese dovrà esaminare la situazione tariffaria nel settore dell'energia elettrica, in considerazione dell'impossibilità di varare la prevista riforma entro la fine del corrente mese, e in considerazione altresì, della scadenza, con il 30 aprile delle disposizioni relative ai sovraprezzi istituiti, attraverso il sistema della Cassa di conguaglio, a favore delle aziende elettriche che producono energia con nuovi impianti. Pertanto, è prevedibile che il CIP si limiterà per il momento a prorogare le predette disposizioni, rinviando di qualche tempo la soluzione del problema di fondo costituito dalla riforma.

E' frattanto previsto uno scambio di idee in sede politica fra i Ministri interessati al problema e soprattutto fra gli esponenti dei partiti della coalizione democratica, al fine di concordare un atteggiamento da assumere nei confronti dell'opposizione, anche in vista della discussione che in materia dovrà presto aversi in sede parlamentare con lo svolgimento della mozione Lombardi. Nella sua prossima riunione il Comitato prezzi dovrà anche esaminare alcune altre questioni, tra le quali le proposte della segreteria del CIP per il nuovo listino carboni per il mese di maggio.

Sciagura automobilistica

Un morto e 4 feriti per eccesso di velocità

Auronzo, 25

Al km. 150 della statale delle Dolomiti, una «Fiat 1100» pilotata da Luciano Dal Bò, di 22 anni, è andata fuori strada, rovesciandosi. Tra i passeggeri, è deceduto sul colpo Antonio Spina, di 21 anni, da Pieve di Cadore, avendo riportato lo schiacciamento del torace, il ventenne Giordano Tonon ha riportato la commozione cerebrale e versa in stato di coma. Risultano pure feriti gravemente Giuseppe Bottega, di 22 anni, il ventenne Vittorio Dal Bò e Bruno Moretti, di 22 anni, tutti da Conegliano Veneto. Il pilota, Luciano Dal Bò, è stato anch'egli ricoverato con prognosi riservata. Causa della sciagura: la eccessiva velocità.

L'ARRESTO A POCHE ORE DI DISTANZA DAL DELITTO

È un macellaio l'assassino della giovane «mondana» di Roma

Ha tentato di suicidarsi la madre della vittima

Roma, 25

La giovane «mondana» Liliana Laureti, di 25 anni, colpita ferocemente da ben dodici coltellate dal suo «protettore», è deceduta nonostante tutti gli sforzi compiuti dalla scienza medica, e prima di morire ha rivelato il nome dello assassino, il macellaio Italo Strani, di 33 anni, il quale è stato già arrestato ed ha confessato l'orrendo crimine.

Fino agli ultimi momenti della sua vita la donna è rimasta ligia alla ferrea legge dell'omertà dell'ambiente in cui vivono prostitute e sfruttatori, poi ha mormorato un nome che è risultato essere quello dello omicida e si è spenta invocando i due figlioli che vivono presso i nonni materni.

Con questo sanguinoso dramma, il triste mondo delle passeggiatrici notturne e degli ignobili protettori torna clamorosamente alla ribalta della cronaca che negli ultimi tempi ha visto registrare vari episodi del genere, l'ultimo dei quali costò la vita a due anziane peripatetiche che furono uccise in un giardino dallo sfruttatore di un'altra passeggiatrice.

L'azione della Squadra del buon costume di Roma era riuscita ad eliminare per qualche tempo dalla circolazione uomini e donne che infestavano determinate zone della città, ma le «mondane» e i loro amici, passata la prima fase di sbandamento, sono tornati alla loro losca attività ed ancora una volta una sventurata è rimasta vittima.

Italo Strani conobbe Liliana Laureti circa un anno fa e gli fu presentata dal marito di costei, il manovale Riziero Orsini, attualmente in carcere in attesa di giudizio per un furto. Lo Strani le raccontò di essere un cantante e le fece profferte di amicizia. La donna cadde nel tranello e ben presto dovè soggiacere alla volontà ed alla violenza dell'uomo che la avviò alla prostituzione pubblica pretendendo dalla Laureti tutto quanto aveva incassato dagli occasionali clienti, non preoccupandosi che essa dovesse provvedere anche al mantenimento dei due bambini, uno di tre e l'altro di cinque anni, nati dal matrimonio con l'Orsini.

Nei giorni scorsi la Laureti decise di disfarsi dell'uomo, ma la sua vita diventò un inferno. La notte scorsa il macellaio la affrontò per farsi dare i quattrini. Al netto rifiuto ricevuto lo Strani ha impugnato un grosso ed affilato coltello da macellaio ed ha colpito alla cieca la donna, lasciandole infine conficcata l'arma sul petto. Fu soccorsa da alcuni passanti.

Lo Strani è stato catturato dopo alcune ore mentre si recava dal fratello per farsi dare del denaro e fuggire da Roma per sottrarsi alla giustizia. Egli non ha opposto alcuna resistenza e con cinismo ha confessato il delitto, dicendo di aver ucciso la Laureti perchè stanco del suo comportamento.

Il feroce assassino è stato rinchiuso a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria. La madre sessantenne della «mondana», Maria Laureti, appresa la notizia della tragica morte della giovane, ha cercato di togliersi la vita tentando di gettarsi dalla finestra della sua modesta abitazione, ma i parenti sono riusciti a trattenerla proprio nel momento in cui stava per precipitarsi nel vuoto.

Un morto e due feriti per uno scoppio ad Anzio

Anzio, 25

Una mortale disgrazia è avvenuta questa mattina nei pressi del molo Panfili. Mentre tali Amleto Corradi, Alberto Ruberti e Cesare Casarino erano intenti a preparare le micce per lavori di recupero nelle acque del porto, per cause non ancora accertate, provocavano la defiagrazione di una certa quantità di esplosivo. La fiammata colpiva in pieno i tre che, trasportati al vicino ospedale dell'Ordine di Malta, a Nettuno, venivano sottoposti a intervento chirurgico. Il Corradi cessava di vivere poco dopo, mentre il Casarino versa in gravissime condizioni. Il Ruperti è stato dichiarato fuori pericolo. Le autorità hanno aperto una inchiesta per accertare la responsabilità del grave incidente.

Pordoi e Falzarego riaperti al traffico

Bolzano, 25

Il compartimento di Bolzano dell'ANAS comunica che sono stati riaperti al traffico i passi Falzarego e Pordoi. E' consigliabile l'uso delle catene. Rimangono chiusi i passi del Giovo, Sella, Gardena e Stelvio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile: presentarsi con referenze. Corso Italia 10-I, dalle 9-12. 43340 B

DONNE ragazze stabili prestaservizi cameriere cercansi. Agenzia, Galleria Rossoni. 63441 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno con referenze cercansi. Zonta 2-II. 43359 B

C Richieste d'impiego L. 10

RAGIONIERE giovane, elemento prim'ordine, esperto amministratore aziendale, lingue, primarie referenze, desidererebbe migliorare. Cassetta 11596 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe «Rhapsody». Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43304 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 43339 CC

D Offerte d'impiego L. 25

DATTILOGRAFA - corrispondente pratica italiano conoscenza inglese assumesi. Offerte manoscritte con referenze pretese. Cass. 11636 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA pulita mobiliata, affittasi persone perbene. Machiavelli 7-I, sinistra. 43357 F

MOBILIATA bagno, telefono, presso signora proprio appartamento, affittasi a stabile distinto, sicura posizione o pensionato, unico subinquilino. Trattamento. Cass. 11645 F UPI.

MOBILIATA con salotto bagno telefono affittasi distinto. S. Caterina 9-II. 63438 F

VUOTE, indipendenti; mobiliate; appartamentino affittansi (scambiansi). Palma, Goldoni n. 9-I. 43358 F

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito martedì pom. Corso, Riva Cavour, Stazione centrale, Filzi. Mancia, Corso 12-I. 63440 H

CANE piccolo bianco-nero targa Roma, smarrito. Riportarlo Diaz 24, Donaio; mancia. 340 H

PANTOFOLE (2 paia) smarrite via Giulia - S. Giovanni. Telefonare 92179. 63436 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI camera cucina, 3-4 camere affittansi compensando. Agenzia, Galleria Rossoni. 63441 I

APPARTAMENTO due camere soggiorno accessori vuoto periferia 24.000 affittasi. Toro 8, Amministrazione. 63439 I

LOCALI tre, telefono, industriale affittansi per laboratorio, ufficio, vicinanze Stazione. Telefono 26651. 43307 I

MAGAZZINO alto mq. 80 con uso cortile affittasi 20.000. Commerciale 13, portineria, giovedì-venerdì, ore 15-16. 43346 I

NEGOZIETTO centrale 20 mq. affitto 8.000, cedesi 1.600.000. Galleria Rossoni, Agenzia. 63441 I

QUARTIERE camera cucina rimesso nuovo, via Maiolica 9-I, affittasi, giovedì-venerdì, ore 10-12. 43345 I

UFFICIO bistanze bellissimo secondo piano centro subaffittasi primo luglio eventualmente pronto seria ditta professionista. Telefonare 23519, 10-12 - 16 - 18. 63212 I

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno, Piazza Ospedale 7. 6624 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a Mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo; altre Singer occasione; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo n. 28. 43303 M

MACCHINA Singer rientrante 26.000; lussuosa nuova 38.000; facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 43361 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500, massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte. Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. STANZE pranzo letto mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 63415 N

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telef. 30358. 43309 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 42569 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18. tel. 38900. 42638 N

MOBILI e altri oggetti acquisto. Telef. 31428. 63414 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. STANZE matrimoniali diverse vendiamo grande ribasso. Cucine ogni tipo delle migliori. Salotti. Armadi guardaroba. Divani, poltrone letto. Materassi Permaflex. Articoli estivi. Per bambini. Carrozzine ogni marca. Lettini. Negozio Madalosso: via XXX Ottobre, angolo via Torrebianca - Vetrine Mostra via Valdirivo 29; via Filzi 7. 43329 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettal! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12, Esposizione Conti 10, laterale grattacielo. 22 NN

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26 - Petronio 32. 41 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 63396 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

GUADAGNERETE bene vendendo privati articoli assoluta novità, economici, utilità casa. Casella A 3189, SPI, Napoli.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELLISSIMA 500 C vendo. Carrozzeria via Udine 15, interno. 63437 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. AGENZIA A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione ristorante trattorie centralissime, latterie caffè, negozio fiori, bar stagionale. 2222 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi vasta licenza avviatissimo vendesi 1.200.000. Agenzia, Galleria Rossoni. 63441 R

PRESTITO cambiario centomila, pochi mesi, cerco. Cassetta 21851 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. AGEP, piazza Goldoni 3 - Appartamento villa 5 stanze stamzetta accessori giardino, rimesso nuovo vendesi libero.

ALDISIO due tre stanze vendonsi. Impresa Granata, Ireneo della Croce 6. 43341 S

APPARTAMENTI piccoli centralissimi occupati. Grande centrale vero unico affare, vendonsi. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 10 S

APPARTAMENTI, Campi Elisi pronti ottobre 3-4 camere vendonsi, facilitazioni. Agenzia, Galleria Rossoni. 63441 S

APPARTAMENTI occupati viale Sonnino, due stanze, stanzetta, cucina, bagno vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 43317 S

APPARTAMENTINO nuovo centro, vani tre, bagno maiolicato vende condizioni, Tamanini, Lavatoio 5, tel. 46796.

CASA 2 quartieri orto campagna vendesi. Idirizzo UPI.

RICCI 5, erigendo immobile tristanze, tinello, cucina, due grandi balconi, ripostigli, bagno, ascensore, riscaldamento autonomo, mutuo CRT, consegna dicembre, prenotazioni Brunetti Borsa 4, tel. 24524.

TERRENI i migliori di Trieste città vendonsi, facilitazioni. Via S. Caterina 9, pomeriggio.

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

PROFESSORESSA chiromanzia scientifica. Via D'Azeglio 21-III, tel. 97450. 43343 V